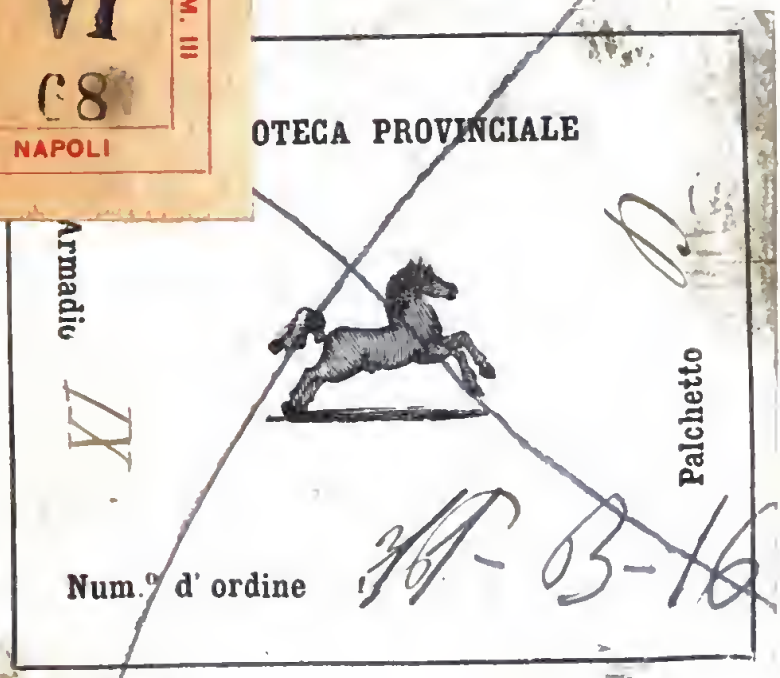
FONDO PIZZOFALCONE

NAZIONALE
B. Prov.
VI
C 8
BIBLIOTECA
VITT. EM. III
NAPOLI


OTECA PROVINCIALE
Armadio
IX
Palchetto
Num.° d' ordine
31-03-16

11 13 16

B Prov
Pl.
68

QUADRO POLITICO
DELL' OLANDA.

Tom. II.

615898

QUADRO POLITICO

DELLE RIVOLUZIONI

DELLE PROVINCIE-UNITE

E DELLA REPUBBLICA BATAVA

E DELLO STATO ATTUALE

DEL REGNO DI OLANDA

DI

MATTEO GALDI

Cavaliere del R. Ordine della Corona di Ferro,
Socio di diverse Accademie.

BIBLIOTECA PUBBLICA DI NAPOLI

TOMO SECONDO.

REGIO ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO NAPOLI BIBLIOTECA M. RIDA

MILANO

Presso Pirotta e Maspero Stampatori-Librai.

1809.

PARTE SECONDA.

CAPO PRIMO

Introduzione; motivi che fecero cessare la Repubblica batava, e condussero allo stabilimento della monarchia: nuove forme costituzionali; primi passi del nuovo governo.

Nel decorso della guerra presente una trista esperienza ha sempre dimostrato che una battaglia navale vinta dagl' Inglesi ha immantinenti riaccesa, o rianimata la guerra del continente, ha posto in fermento gli spiriti deboli, o non anco persuasi della stabilità del nuovo ordine di cose in Europa, ha sedotto i più accorti ministri, i gabinetti i più perspicaci, e precipitate le maggiori potenze dall' apice della considerazione e della gloria all' avvilimento e alla rovina. Se fosse dell' istituto di quest' opera, non difficil sarebbe il dimostrare con la storia politica de' tempi alla mano, che la prima lega non si consolidò ed accrebbe che

dopo la resa di Tolone; che la seconda ebbe l'origin prima nella vittoria riportata da Nelson ad Abukir, la quale rincorò l'Austria, scosse la Russia, e determinò la corte delle due Sicilie ad infrangere i patti di neutralità poc' anzi da' suoi ministri convenuti con la Francia; che quella di Trafalgar allontanò l'Austria medesima dal prestar orecchio a proposizioni di pace dopo il disastro di Ulma, eccitò una general fermentazione in Germania, nelle Spagne, nel Portogallo, e fece abbandonare il sistema che Haughwitz da dieci anni avea consigliato alla Prussia; che il bombardamento di Coppenaghen e la conquista della flotta danese suscitarono nuove speranze sul continente, spinsero la Svezia a far guerra alla Russia, a non intender i consigli della Francia, agitarono più fortemente le Spagne, e furono riguardati come il più gran trionfo dell' Inghilterra, come forieri di nuove leghe in Europa, e capaci d'alterare, distrugger finanche il recente trattato di Tilsit.

Ma particolarmente in Olanda la vittoria di Trafalgar fu riguardata come il più mortal colpo e decisivo che l'Inghilterra portar potesse alle marittime Potenze alleate, fece riguardar agli Anglo-Statolderiani l'Europa tutta di nuovo in combustione, il Gran-pensionario pronto ad abbandonar l'eminente sua carica; e fuvvi chi sperando nel pronto ajuto de' vicini Prussiani che con 50m. uomini occupavano le rive del Weser e dell'

Ems, osasse alzar la voce ed implorar l'intervento o il soccorso di sì potenti ed antichi alleati onde sottrarsi all'influenza francese. La prudenza, l'esperienza del passato, il genio flemmatico e riflessivo della nazion batava evitò solo lo scoppio del risentimento, frenò lo spirito di partito, e persuase i nemici della Francia di aspettar meglio e temporeggiare: non si stimò utile nè prudente il tentare e precipitare una rivoluzione, ma eseguirla al primo cenno di una nuova invasione di Brunswik e di Hoenlohe. Un ministro prussiano intanto erasi avvicinato all'Aja, apportatore nel tempo stesso di guerra e di pace; di guerra nel caso che la vittoria avesse tradito le armi francesi ad Austerlitz, e di pace se al solito lor fosse restata fedele: nel primo caso la Prussia doveva dichiarare con solenne manifesto che per evitare una sanguinosa rivoluzione nella Repubblica batava, per provvedere anche alla di lei sicurezza, la prendea sotto l'alta sua protezione, e vi stabiliva una nuova forma di governo; nel secondo il ministro dovea presentare le sue lettere credenziali, e riconoscere il Gran-pensionario, e tutte le innovazioni di fresco fatte nel governo delle Provincie-Unite e della Repubblica batava. La memorabil battaglia d'Austerlitz perduta dagli Austro-Russi determinò la Prussia a prender quest'ultimo partito.

La pace di Presbourg scemò, non distrusse

le speranze del partito britannico sul continente: l' immensità delle sue marittime forze, i recenti allori di Trafalgar erigevano ancora gli animi abbattuti, e si sperò sempre uno sbarco in Olanda finchè le flotte inglesi fossero state vittoriose, e nel continente fosse rimasto qualche gabinetto che nutrisse risentimento, covasse in seno progetti di lacerar le pagine de' nuovi trattati, ed avesse la più rimota speranza di riparare le sue perdite e le sue disfatte. Questo stato di dubbiezza e diffidenza massimamente agitava lo spirito de' Batavi; quindi l' andamento del loro governo era timido, lento ed inceppato; e dopo dieci anni di rivoluzioni, di perdite e di disgrazie l'Olanda viveva ancor nell' incertezza di sua futura sorte, e quantunque sotto la protezione della Francia racchiudeva in se tutti i germi di dissensioni e di guerre civili.

Gl' Inglesi che avean già quasi tutte invase le colonie della Repubblica nell' Affrica e nelle due Indie, che avean tentato distruggerla nel 1799, non cessavano intanto di formarne il fuoco, il centro de' loro maneggi sul continente: rimanea nel fondo del Gabinetto di S. James altamente fissa l' idea d' invader l' Olanda alla prima lega terrestre. Avvalorava la speranza di felice riuscita il partito anglo-statolderiano dell' interno, una diversione per parte della Prussia, lo stato d' incertezza in cui avvolgevasi

la nazione, la profonda confidenza istessa della Francia che sicura della batava lealtà avea lasciato sguarnite le proprie frontiere, disarmate le fortezze delle Fiandre, mentre quelle della Repubblica in Zelanda e d'oltre-Mosa da Berg-oop-zoom a Bois-le-duc e Grave non erano nello stato di resistere a un primo assalto, ed avrebbero aperte le porte alla prima intimazione di arrendersi. Allora la Batavia intera era perduta, le sue forze navali prese o distrutte, Anversa incenerita, il Belgio sollevato, l'Inglese stabilito nel cuore dell'Imperio francese, padrone delle comunicazioni della Mosa, della Schelda, del Reno, contiguo ai collegati della Germania e del Nord, in istato di perpetuar la guerra, ed attraversare il corso de' destini dell'Imperio.

I segreti maneggi e le suggestioni del nemico avean tanto più facil corso, che una lunga ed ostinata oftalmia rendeva incapace il Gran-pensionario di vedere ed esaminar tutto da se medesimo. E cosa poteva mai divenir presto o tardi di un governo diretto da un primo magistrato infermo, e che non poteva aver altra guarentia della condotta e della religione de' ministri, e dei diversi capi d'amministrazione che la lor propria lealtà, virtù, amor di patria, e l'occhio non sempre disinteressato di qualche congiunto, di qualche amico? Tutta la nazione non tardò molto a conoscere sì gravi e tanti inconve-

nienti, non dissimulò la tema ed il pericolo: tutti i buoni desiderarono un nuovo capo del governo, senza far torto alle virtù private e alle altre ottime qualità del presente; ma l'amor della propria sicurezza e del pubblico bene vincea quello per l'uomo dabbene e per il supremo magistrato. Coloro soltanto che dalla fluttuazione e debolezza dell'attual governo speravan turbolenze e cose nuove, si ostinavano a sostenere che la macchina dello stato poteva senza inconveniente progredir nel suo giro, senz'altra molla e senz'altro soccorso che la forza delle leggi esistenti e de' costumi, e l'abitudine del popolo alla moderazione e all'ubbidienza. Ma queste eran più voci del partito Anglo-Statolderiano che cercava addormentar la nazione per opprimerla, che quelle dell'amore dell'ordine e della pubblica prosperità.

Un simile stato di cose non potea durar lungo, e non mancò di richiamare ben presto l'attenzione della Francia, che propose ai Batavi l'alternativa di viver liberi sotto un nuovo governo di propria scelta e più analogo ai loro interessi e alle mutate circostanze d'Europa, o d'innalzare alla testa della nazione un Principe del sangue imperial francese. Non ostanti gl'intrighi e le seduzioni del nemico esterno, le agitazioni de' partiti, l'amore dell'antica libertà, il timore del nome regio, le declamazioni de' ministri della riforma, la sorda opposizione

dell' aristocrazia federativa; la maggiore e più sana parte della nazione stanca di rivoluzioni e d' incertezze riguardava il principato, la monarchia costituzionale, come l'ancora della speranza, come l'ultimo e più sicuro porto dalle passate tempeste e dall' imminente naufragio. Appena qualche oscura voce osò innalzarsi contro questa general disposizione, appena oscuri nomi si videro inscriversi ad Harlem in una petizione tendente ad implorare un libero governo, ed in una specie di proclama al popolo batavo, dettato d' autore anonimo ad una giovane di venti anni si piange e tardi ed invano la spirante libertà. La maggioranza della nazione preferì la sicurezza alla libertà, e solennemente spedironsi deputati a Parigi onde implorare dal Grande un Re d'Olanda. La provvidenza, l'arbitro de' destini d' Europa, il voto de' Batavi per il maggior bene, la gloria e la felicità della nazione olandese fecero cader la scelta su Luigi Napoleone I, Principe di tutti il più degno di governare un popolo libero, e il più capace di associare le distinte ragioni del principato e della libertà.

Questo nuovo ordin di cose venne stabilito in un trattato de' 24 maggio 1806, conchiuso a Parigi fra S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, e le LL. AA. PP. gli Stati d' Olanda. Il medesimo è del tenor seguente.

« I. L' Imperatore de' Francesi e Re d'I-
« talia tanto per se stesso che per i suoi
« eredi e successori a perpetuità guarentisce
« all' Olanda i suoi diritti costituzionali, la
« sua independenza, l' integrità delle sue pos-
« sessioni e colonie nelle diverse parti del
« mondo, la sua libertà politica, civile e
« religiosa, e l' abolizione di qualsiasi privi-
« legio in materie d' imposizioni.

« II. In forza della dimanda espressa fatta
« dalle LL. AA. PP. i rappresentanti della
« Repubblica batava che il Principe Luigi
« sia nominato e coronato Re d' Olanda,
« S. M. I. e R. condiscende a un tal voto,
« ed autorizza il Principe Luigi Napoleone
« ad accettare la corona d' Olanda per es-
« ser posseduta da lui e dalla sua discen-
« denza, naturale legittima e masculina per
« ordine di primogenitura, ad esclusione per-
« petua delle femmine e loro discendenza.
« In conseguenza di siffatta approvazione,
« il Principe Luigi Napoleone possederà que-
« sta corona col titolo di Re, e con tutto
« il potere ed autorità, che verrà determi-
« nato dalle leggi costituzionali che l' Impe-
« ratore Napoleone ha guarentite nell' arti-
« colo precedente; nulladimeno è stabilito
« che la corona di Francia e d' Olanda non
« possano in niun caso esser riunite sull' i-
« stesso capo.

« III. Il demanio della corona sarà costi-
« tuito d' un palazzo all' Aja destinato al

« soggiorno della casa reale d'Olanda, del « *Palazzo del Bosco*, del demanio di Soust- « dyk, di una rendita di 500,000 fiorini in « beni stabili, e di un 1,500,000 altri fio- « rini pagabili in rata mensuale dal pub- « blico tesoro.

« IV. In caso di minorità la Reggenza è « devoluta di diritto alla Regina, ed in di « lei mancanza l' Imperatore de' Francesi « in qualità di capo perpetuo della fami- « glia imperiale nomina il Reggente del re- « gno, e lo scieglie tra i membri della fa- « miglia imperiale e reale, e in loro di- « fetto tra' nazionali. La minorità del Re « finisce all' età di 18 anni compiuti.

« V. Il vedovile della Regina sarà deter- « minato nel suo contratto di matrimonio: « per questa volta sola è convenuto che « questo vedovile è fissato all' annua somma « di 250,000 fiorini che saran presi sui de- « manj della corona; tolta avanti tal somma « la restante metà delle rendite della corona « servirà al mantenimento e alle spese del- « la casa del Re minore, mentre l' altra metà « sarà applicata alle spese della Reggenza.

« VI. Il Re d' Olanda, a perpetuità sarà « Gran-dignitario dell' Imperio col titolo di « Contestabile: le funzioni di questa gran « dignità potranno nulladimeno esser eser- « citate a piacimento dell' Imperatore de' « Francesi da un Principe Vice-contestabile, « quando giudicherà a proposito di crear « questa dignità.

« VII. I membri della casa regnante d'O-
« landa resteranno personalmente sottomessi
« alle disposizioni dello statuto costituzionale
« del 30 marzo 1806 formante la legge della
« famiglia imperiale di Francia.

« VIII. Le cariche e gl'impieghi dello stato
« diversi da quelli che riguardano il servi-
« zio personale della casa del Re non po-
« tranno essere conferiti che ai nazionali.

« IX. Le armi del Re saranno le antiche
« arme d'Olanda inquartate nell'aquila im-
« periale di Francia, sormontata dalla real
« corona ».

Questo trattato venne immediatamente seguìto dall'infrascritto statuto costituzionale in data de' 5 giugno medesimo anno 1806.

« Titolo I. Le leggi costituzionali attual-
« mente in vigore, e particolarmente la co-
« stituzione del 1805, sì che le leggi ci-
« vili, politiche e religiose al presente in
« attività nella Repubblica batava, il di
« cui esercizio non è in opposizione coi
« principj monarchici, saranno conservate
« intatte, eccetto quelle abolite dalle pre-
« senti leggi costituzionali. L'amministra-
« zione delle colonie olandesi sarà regolata
« da leggi particolari. Il debito nazionale
« è guarentito dalla presente costituzione.
« La lingua olandese continuerà ad esser
« la sola impiegata nelle leggi, editti, de-
« creti, giudizj, ed in tutti gli atti pub-
« blici senz'alcuna eccezione. Non sarà fatto

« alcun cambiamento nel titolo e peso del-
« le monete, a meno che ciò non addiven-
« ga in virtù di una legge speciale. Sarà
« conservata l'antica bandiera dello stato.
« Il Consiglio di stato sarà composto di 13
« membri. I ministri avran grado, sede e
« voce deliberativa nel medesimo.

« Titolo II. Il Re e la legge accordano
« egual protezione a tutte le religioni che
« vengon professate nello stato. Dalla loro
« autorità riunita verrà stabilito quanto sarà
« giudicato necessario alla protezione, orga-
« nizzazione ed esercizio di tutti i culti.
» Quanto è relativo all' esercizio de' culti
« medesimi è ristretto all' interiore de' tem-
« pj delle comunioni diverse. Il Re gode ne'
« suoi palazzi, come in tutti i luoghi ove
« risederà del pubblico e libero esercizio del
« suo culto.

« Titolo III. Il Re avrà da solo e senza
« restrizione alcuna l' intero esercizio del
« governo e tutto il poter necessario per
« assicurar l'esecuzione delle leggi e farle
« rispettare. Egli elegge a tutte le cariche
« ed impieghi civili. Le monete dello stato
« porteranno impressa la sua effigie; la giu-
« stizia vien resa a suo nome. Egli ha il
« diritto di far grazia, ma non può eser-
« citarlo prima di aver inteso in consiglio
« particolare i membri della corte nazionale.

« Il governo delle colonie, e quanto è re-
« lativo alla di loro amministrazione interna

« appartiene unicamente al Re. L'amministrazione generale del regno è sotto la « direzione immediata di quattro ministri « di stato nominati dal Re, cioè delle relazioni estere, della guerra e marina, delle « finanze e dell' interno.

« Titolo IV. La legge vien formata nel « regno d'Olanda dal concorso del Corpo « legislativo, o assemblea delle LL. AA. PP. « e dal Re. Il Corpo legislativo sarà composto di 38 membri eletti per lo spazio « di cinque anni; ma questo numero potrà « esser aumentato dalla legge, in caso di « aumento del territorio del regno. Il Gran-« pensionario attuale prenderà titolo di presidente del Corpo legislativo, e resterà in « carica a vita. La scelta de' di lui successori avrà luogo nella maniera determinata « dalla costituzione del 1805.

« Il Corpo legislativo sarà ordinariamente « riunito due volte l'anno, vale a dire dal « 15 aprile al 1 giugno, e dal 15 novembre al 13 gennajo. Il re potrà convocarlo « straordinariamente.

« Titolo V. Le istituzioni giudiziarie saranno conservate tali quali vengono sta-« bilite dalla costituzione del 1805; il Re « eserciterà relativamente al potere giudiziario tutti i diritti attribuiti al Gran-pen-« sionario nella costituzione medesima: ciò « che riguarda la giustizia criminale sarà « regolato da una legge posteriore ».

Queste leggi costituzionali e fondamentali del regno riceverono in seguito tutto il loro sviluppo; e non si vide mai più intera rivoluzione in uno stato eseguirsi più tranquillamente, e con più moderazione e reciproca confidenza de' sudditi e del monarca. Si creò un secretario di stato, i ministeri furon altrimenti organizzati, si divisero in quello della guerra, della marina e colonie, delle finanze, dell' interno, della polizia e giustizia, de' culti e delle relazioni estere. Un presidente a vita venne posto alla testa del Consiglio di stato. I dipartimenti del regno vennero meglio circoscritti e divisi; alle amministrazioni dipartimentali successero i landrost, ossia prefetti, i sotto-prefetti e i consiglj dipartimentali: si stabilirono ne' siti più convenevoli commissarj di polizia. Venne creata una direzione generale delle acque, de' boschi, delle cacce; una simil direzione di scienze ed arti; s' inculcò la compilazione di un nuovo codice di leggi civili e criminali, prendendo per modello il Codice Napoleone; la marina e l' armata terrestre vennero diversamente organizzate; si crearon de' marescialli, de' colonnelli generali con gli stessi attributi ed onori di quelli di Francia; il regno fu diviso in quattro divisioni militari: la prima comprendendo l' Olanda, il Brabante e Utrecht; quartier-generale l'Aja; la seconda il dipartimento di Zelanda; quartier-generale Middelbourg; la terza i dipar-

timenti di Frisia e Groninga, quartier-generale Groninga; la quarta ed ultima la Gheldria ed Owerissel; quartier-generale Deventer. In oltre formaronsi nuovi cospicui stabilimenti militari per il genio, l'artiglieria, i sotto-uffiziali, allievi ec. Si creò un istituto nazionale di scienze e belle lettere, niuna parte in somma dell'amministrazione fu negletta, non si ebbe in mira tanto il riformare che il migliorare, e non si consultò nelle riforme che il maggior pubblico bene e l'armonia che le buone leggi soltanto giungono a stabilire tra governati e governanti.

Non ci diffondiamo in altre particolarità; giacchè più ampiamente quanto di più importante si è operato dall'attual governo si troverà a suo luogo sviluppato ne' seguenti capitoli.

CAPO II.

Quadro statistico del regno d'Olanda. Estensione, produzioni, popolazione del regno; qualità del suo clima e delle terre; agricoltura, pastura, manifatture, ed altri rami d'industria; pesche e navigazione; fabbriche d'ogni genere; capitali ed impiego de' medesimi; quantità de' legni mercantili per la navigazione esterna ed interna. Armata di terra e di mare. Idea dell'istruzione pubblica, dell'esercizio de' culti, pesi, misure, ec.

Il regno d'Olanda è situato fra 'l 1° al 5° di longitudine all'est di Parigi, e fra 'l 51° 20' e 53° 30' di latitudine settentrionale. Una gran parte de' fiumi della Germania, delle Alpi, della Francia, derivando nella Mosa e nel Reno, vengono a scaricarsi nelle lagune, ne' canali e ne' mari dell'Olanda. La di lei elevazione sopra al livello del mare non è ben determinata, come l'ora del flusso e riflusso non è sempre costante (1). Quantunque il volgo creda l'Olanda più bassa

(1) *Recherches d'Euler, et de Daniel Bernoulli sur le flux et reflux.*

del livello del mare, pure s' inganna: le migliori osservazioni indicano il contrario, e le periodiche inondazioni cui sovente è il paese soggetto, son più la conseguenza delle alluvioni e della soprabbondanza delle acque de' fiumi che della violenza de' flutti marini. Secondo Tosen (1) la superficie dell' intero regno d' Olanda è di 625 leghe geografiche quadrate, la lunghezza di 29, la larghezza a un dipresso di 22 1/2. Si riduce alla stessa, quantunque in altri termini, la misura approvata da Emiland Etienne (2) che stabilisce la superficie medesima di 1728 leghe quadrate di 25 al grado; ma bisogna diffidare alquanto di questi calcoli sì magistralmente asseriti, ed attendere che il governo olandese adotti il metodo topografico che ne ha date le più belle carte di Francia, Svizzera ed Italia.

Generalmente il suolo dell' Olanda è paludoso, umido, spesso infecondo, ma vario nella stessa sua uniformità; quì la natura spiega la pompa di una ricca vegetazione, là verdeggianti boschi, o fiorite praterie, altrove aride sabbie, sterili arene, paludi, *torbiere* (3). La varietà delle piante e degli

---

(1) *Staatkunde van Europa.* 3. *deel.*

(2) *Statistique de la Batavie.*

(3) *Torbiere* diconsi alcune terre miste di frammenti animali e vegetali onde formansi le *tourbes*, primo elemento del fuoco della Batavia.

animali, non è considerevole in rigido clima ed in terreno ingrato, ma l'arte, l'industria, il bisogno han saputo far naturali le più forestiere produzioni del regno vegetale ed animale. La più bell'opera che possa leggersi in questo genere si è la storia naturale di Olanda, di Lefranck van-Berckey. Delle 1728 leghe quadrate che secondo Emiland Etienne formano la superficie della Batavia, bisogna però dedurne 303 di terre inondate, oltre le torbiere, i canali, le dune, gli alvei dei fiumi. La popolazione secondo i più accurati calcoli, e secondo il censo fattone nel 1796 per ordine del governo, ridotta all' attual divisione del regno in otto dipartimenti, è la seguente.

	Popolazione.	Leghe quadrate.	Individui per lega quadrata.
1 Groninga	93,000.	102.	911. $\frac{78}{102}$
2 Frisia . .	96,846.	150.	645. $\frac{16}{25}$
3 Owerissel	170,330.	270.	630. $\frac{23}{27}$
4 Gheldria.	323,228.	265.	1,219. $\frac{193}{265}$
5 Utrecht .	108,820.	65.	1,674. $\frac{2}{13}$
6 Olanda .	799,970.	286.	2,797. $\frac{14}{193}$
7 Brabante.	207,708.	228.	911. —
8 Zelanda .	81,916.	58.	1,412. $\frac{10}{29}$
Totale. .	1,881,818.	1,424.	1,881,818. —

Abbiamo sottratto dalla totalità delle leghe quadrate componenti il territorio del regno 303 leghe del medesimo inondato, or eccone le principali denominazioni: Beveland inondato 8 leghe quadrate; Biesbosch (foresta di giunchi) 12; Lago d'Harlem 15, e Zuiderzee (mare del sud) 268.

La popolazione della Batavia rapidamente si accrebbe dal momento dell'unione d'Utrecht, e continuò sempre prosperando fino alla metà dello scorso secolo, epoca dalla quale fino a' dì nostri gravissimi nazionali scrittori pretendono esser andata insensibilmente declinando; la perdita di una parte delle colonie della nazione, le lunghe guerre, i colpi funesti dati dall'Inghilterra e dai popoli del nord al suo commercio, le dissensioni interne, l'emigrazioni occasionate dalla gravezza delle imposte, l'incertezza fluttuante di quella libertà civile, e di quella speranza di far fortuna che altrevolte vi richiamava lo straniero, ne son le più indubitate cause ed evidenti. Nel 1515 non si contavano nella provincia d'Olanda più di 45,000 abitazioni, e nel 1732 ve n'erano non meno di 163,462, nelle rimanenti provincie crebbe presso a poco nello stesso rapporto la popolazione, eccetto che ne' così detti *paesi della Generalità*, dove furono molto men sensibili i di lei progressi a motivo della lor posizione geografica non atta a un esteso commercio, e soprattutto nella

specie di schiavitù in cui trovavansi i loro cittadini, relativamente a quelli delle altre provincie. Nella tavola disopra può scorgersi di primo sguardo che nel dipartimento del Brabante, il quale da poco ha riconquistato i suoi dritti civili, la proporzione degli abitanti alle leghe quadrate che comprende è minore di quella degli altri, non ostante la sua maggior fertilità: tanta influenza hanno la libertà civile e politica sulla coltura e popolazione della terra! Secondo le più recenti ed accurate inchieste fatte per ordine del governo, ecco lo stato di ripartimento della popolazione intera nelle città e nelle campagne.

	Nelle città.		Nelle campagne.
Gheldria . .	64,994	abitanti	152,834
Olanda . . .	495,017	. . . . .	333,525
Zelanda . .	39,978	. . . . .	42,234
Utrecht . .	45,304	. . . . .	47,600
Frisia . . .	44,824	. . . . .	116,689
Owerissel .	41,805	. . . . .	93,255
Drenthe . .	5,789	. . . . .	33,883
Brabante .	48,711	. . . . .	159,466
Groninga .	23,770	. . . . .	90,785
Totale .	810,192	. . . . .	1,070,271 (1).

(1) Questo calcolo è desunto dal *Quadro statistico di Metelerkamp*, e differisce ben poco dal sopra mentovato calcolo della popolazione totale del Regno.

Questo picciol quadro è degno della maggior attenzione di quelli che attualmente s'impegnano a perfezionare la statistica, e ne formano la lor principale occupazione. Dal medesimo si rileva, che nelle provincie più trafficanti, come l'Olanda, la maggioranza della popolazione trovasi riunita nelle città; che nelle più coltivatrici, come il Brabante, trovasi nelle campagne, e che nelle regioni più povere del regno, quasi la totalità della popolazione è dispersa nelle campagne. Queste nozioni accresciute d'altri dati estratti dalla statistica di altre nazioni diverse di governo, di posizione e di clima, potrebbero dar luogo alla soluzione de' seguenti problemi di statistica ed economia politica. 1.° La maggior parte della popolazione di uno stato qualunque riunita nelle città o nelle campagne, indica la sua opulenza o il dicadimento; e viceversa una maggior popolazione nelle campagne che nelle città, indica la cultura generale o lo stato retrogrado, ovvero stazionario di una nazione? 2.° Dove si vede più rapidamente crescere la popolazione, nei paesi in cui la maggior parte della medesima è nelle città o nelle campagne? 3.° Quali sono le più esatte proporzioni della mortalità nell' uno e nell' altro caso? 4.° E' sempre vero che le nazioni trafficanti debbano avere un maggior numero d'individui in città, di quello che non ne hanno le coltivatrici? 5.° Dove ritrovansi

maggiori lumi, coltura, costumi, amore di patria, ne' paesi la cui maggior popolazione è in città o viceversa? 6.° Le gran città non son forse egualmente nocive al commercio ed all' agricoltura? Nel primo caso riducendo in alcune metropoli predilette il monopolio, e nel secondo spopolando le campagne, rovinando l' agricoltura per accrescere il fasto e il lusso delle medesime? Questi ed altri non men curiosi problemi potrebbero un giorno risolversi, e forse non mancheranno di richiamare in breve la nostra attenzione. Ritornando alla popolazione de' Batavi, bisogna aggiugnere che vi ha fra' medesimi, chi pretende che la popolazione del regno non è minore di due milioni di abitanti, e secondo Keuchenius e Tosen, i quali calcolano la superficie della Batavia per leghe quadrate geografiche, si avrebbe che gli otto dipartimenti, oltre i laghi, stagni, paludi ec. contengono 625 di siffatte leghe; per le quali fatta la divisione de' due milioni di abitanti, ne seguirebbe che non meno di 3,200 individui si troverebbero per ogni lega quadrata, e che il regno d' Olanda, fatte le debite proporzioni, è il paese più popolato dell' Europa e forse del mondo (1). Or secondo i più accurati calcoli si attribuiscono alla Russia 37,152,000

(1) Vedi *Metlerkamp de toestand van-Nederland*, tom. I. p. 1.

abitanti dispersi in una superficie di 150,000 leghe quadrate geografiche, e per conseguenza appena 186 per lega (1). La Francia, secondo Arnould, Zimmerman, Dagier, Mentelle, conta 10,000 leghe geografiche quadrate, e supponendo la popolazione di 32 milioni, vi sarebbero 3,200 abitanti per ogni lega. L'Inghilterra, Scozia ed Irlanda contengono 5,161 leghe come sopra, e 15,291,493 abitanti, quindi 3,100 e circa $^2/_3$ per lega (2). La Prussia, secondo gravi autori, nel 1793 contava circa 5,000 leghe come sopra, e 7,500,000 abitanti, quindi 1,500 per lega. La Svezia, giusta i calcoli di Tosen e Clarke, contiene circa 12,000 leghe quadrate, e meno di 3,000,000 abitanti, dunque 241 per lega. La Danimarca, secondo Cattau (3), 9,397 leghe quadrate, e 2,445,000 abitanti, quindi 181 per lega. Non è con la stessa precisione nota la quadratura e la popolazione di altri paesi del mezzogiorno, ne' quali la statistica non ha ancora fatto assai progressi, ma per i dati sopraccennati gli Olandesi ne conchiudono, come ho detto, che il lor paese è almeno il più popolato d'Europa. Nulla-

---

(1) Vedi Stroch, *Gemalde van-Reysichen Reichs*, tom. I. pag. 318 a 576.

(2) *Coup d'œil sur la force et l'opulence de la Gran-Bretagne*, *par* Clarcke, c. 6.

(3) *Tableau des États Danois*, tom. I. c. 1. e tom. II. c. 8.

dimeno siami permesso il dubitarne finchè non mi si dimostri che calcoli egualmente accurati stabiliscano questa superiorità sul regno d'Italia e sulla *Terra di lavoro* nel regno di Napoli, che forse potrem dimostrare un giorno esser verámente i paesi più popolati del nord e del mezzogiorno d'Europa: così pretese almeno un illustre viaggiatore francese Chatelleux, e la sua proposizione meriterebbe d'esser confermata, almeno in onor della patria, dagli statistici italiani (1).

Non è precisamente nota in Olanda non men che in altre parti d'Europa l'esatta proporzione dei nati e morti, della vita media, de' matrimonj; ma per approssimazione, e stando alle ricerche di Kirsbaum, rettificate da Emiliand Etienne, può stabilirsi senza error sensibile, che in Batavia la vita media è di anni 24 $^1/_2$ circa, le nascite nel rapporto di 1 a 23, la mortalità di 1 a 26, i matrimonj di 1 a 94, prescindendo dalle frazioni decimali che spessissimo risultano da siffatti calcoli. Quindi potrebbe conchiudersi

---

(1) Nei calcoli sopraindicati si sono lasciate le frazioni per brevità. In oltre dall' epoca, di circa due anni fa, in cui fu scritto questo capitolo, le possessioni e la statistica d' Europa han subìto gran cambiamenti, e l'accorto leggitore saprà da se stesso stabilire nuove proporzioni, quando avrà i nuovi dati ed.

che la popolazione aumenta di continuo in Olanda, eppure ella soffre moltissimo per l'emigrazioni, le spedizioni nelle colonie, il dicadimento del commercio e delle manifatture: del resto non vi ha paese nel mondo, in cui sia più difficile di fissare tali proporzioni con qualche esattezza quanto l'Olanda, in cui un flusso e riflusso continuo di stranieri ne formano come una sola città, un solo emporio, ed è quasi impossibile distinguere in questa gran massa, ciò che veramente è nazionale da ciò ch'è passeggiero e straniero.

Intanto si scorge rapidamente diminuita la popolazione di alcune città le più famose, e quella di Leiden e d'Utrecht è appena la metà di quello che fu ne' principj dello scorso secolo: è pur sensibilmente diminuita quella di Amsterdam, di Saardam, e di altre città e villaggi della Nord-Olanda. La sola Rotterdam ha prosperato, e prospererà sempre più col commercio dell'Inghilterra e della Francia.

Altronde la campagna sembra alquanto popolarsi con discapito della città; la diminuzione del commercio e l'esistenza di gran capitali dovea necessariamente rivolgerne una parte all'agricoltura, e può dirsi che le produzioni del suolo batavo siansi, dopo la metà del passato secolo, grandemente aumentate: ma resta a decidersi se questa nuova direzione che prendono gli uomini e i capitali,

non sia per rovinare affatto il commercio, senza giugner a produrre quanto è necessario al più parco mantenimento della nazione.

Le produzioni del suolo batavo non son variate nè considerevoli, eccedono però quanto potrebbe immaginarsi da uno straniero, il quale non avesse volto lo sguardo intento alla pazienza ed industria de' suoi abitanti. La coltura delle biade e de' pomi di terra è moltissimo estesa, ma neppur giugne a somministrar il necessario alla metà della popolazione. Quella della robbia e soprattutto del tabacco formano una preziosa sorgente di ricchezze. Il canape, il lino si coltiva con qualche successo, e una varietà di legumi, al di là di quel che potrebbe credersi, serve di alimento agli abitanti e di qualche esportazione.

Ne' giardini e nelle terre de' diversi dipartimenti si coltiva una quantità innumerabile di piante forestiere, ma più per la curiosità degli amatori e de' naturalisti, che per trarne considerevol vantaggio: meritano una eccezione i fiori, i cui bulbi e semi si spargono e vendonsi con profitto in diverse parti d'Europa.

L' accurato Metlerkamp (1) dopo lunghe ricerche stabilisce come segue la totalità delle proprietà bataviche.

---

(1) *Toestand van-Nederland tweede afdeeling.*

Terre coltivate	750,000,000.
Case e ville unite	250,000,000.
Torbiere	14,000,000.
Capitali sulle terre d'affitto.	120,000,000.
Debiti degli stranieri verso il regno	600,000,000.
Commercio esterno . . .	650,000,000.
Commercio interno . . .	350,000,000.
Pesche (ne determineremo per approssimazione i capitali che vi s'impiegano quì appresso), mobili, argenterie, oro, pietre preziose ec.	350,000,000.
A questa massa possono aggiugnersi i capitali impiegati nelle fabbriche, manifatture, pesche e navigazione interna	200,000,000.
Totale . .	3,284,000,000.

Di questo enorme capitale son proprietarj men di due milioni di abitanti, e fatti i debiti calcoli, si troverebbe che ognuno di essi indistintamente possederebbe, se le proprietà non fossero inegualmente distribuite, 1,642 fiorini. Del capitale medesimo si calcolano le rendite nella maniera seguente.

Rendite delle terre	30,000,000.
Dei capitali sulle terre d'affitto.	5,000,000.

De' boschi, cacce, macchioni .	5,000,000.
Del commercio esterno . . .	36,000,000.
Detto interno, fabbriche e manifatture	15,000,000.
Delle pesche	2,000,000.
Del debito delle nazioni estere .	30,000,000.

A tutto ciò dee aggiugnersi la rendita degli stabilimenti del regno nelle due Indie e nell' Africa; ma i capitali e le proprietà de' medesimi non sono abbastanza determinati, e ne parleremo nel capitolo delle colonie. E' importante di entrare in qualche particolarità relativamente alle pesche, delle quali ne abbiam portata la rendita a due milioni di fiorini; ancor queste vanno sensibilmente diminuendo dacchè gl'Inglesi, i Francesi, gli Americani liberi, i Danesi, Svedesi, Prussiani, Russi, e le città anseatiche sono entrati gradatamente in concorrenza coi Batavi, e si sono impadroniti della maggior parte dei vantaggi e profitti che ne risultano. Ne' tempi più remoti, i Batavi non ispedivano i loro navigli alla pesca della balena e del cajalot, che nello stretto di Davis, nella Groenlandia e nel Mar-bianco; or tanti concorrenti loro han fatto prender di mira i paraggi del Capo di Buona-speranza, dove abbondantissimi sono i cetacei, più difficile la concorrenza, e tutti i comodi e i modi offronsi agli armatori da quella celebre e vicina colonia; ma i vantaggi d'un' impresa tanto favorita dal go-

verno non potranno essere apprezzati che nella futura pace, e quando saran liberi dalle flotte nemiche e dai pirati i mari e la navigazione. Fino alla metà dello scorso secolo i Batavi, anno comune, spedivano in Groenlandia e nello stretto di Davis circa 200 grossi navigli *balenieri*. Questa proporzione si è quindi diminuita progressivamente di più della metà e quasi di tre quarti dopo il 1787: le ultime spedizioni fatte nel 1794 non risultano che di 58 navigli balenieri, de' quali 55 spediti in Groenlandia, e solamente tre allo stretto di Davis. Amsterdam e Saardam erano interessate per circa due terzi nelle spese dell' armamento. Si calcolò che in detto anno i 58 navigli presero 2,295 cetacei, dai quali venne ricavato di olio pel valore di 253,522 fiorini, e di ossa, denti, spermaceti ec. 325,500.

Questo però non è il solo vantaggio di tal pesca: l' industria nazionale v' impiega un capitale di 200,000 fiorini in navigli, 600,000 in armamento de' medesimi; e chi conosce quante arti, quante produzioni, quanta scienza è necessaria alla costruzione ed armamento di un naviglio, facilmente distinguerà quanti rami d'industria e quante braccia sono alimentati e messi in moto da questa pesca; or de' 600,000 fiorini impiegati all' armamento, i Batavi non n' estraggono di materiali dall' estero che per 50,000 fiorini; vedesi quindi il gran profitto che vi fanno

i diversi rami di produzioni e d'industria nazionale. Altronde questa pesca pericolosa, esercitata in mari agitati da continue tempeste, sotto aspri climi, forma uno sciame di abili e coraggiosi marinaj pel Regno.

Per uno di quei capricci difficili a spiegarsi nelle lingue e nei costumi delle nazioni, la pesca della balena vien detta *piccola*, e quella delle aringhe *gran pesca:* può fissarsi per termine medio che dal 1736 fino al 1794 i Batavi hanno spedito annualmente 200 naviglj di 60 a 80 tonnellate alla pesca delle aringhe: per l'armamento de' medesimi possono essere stati impiegati, anno comune, 1,000,000 di fiorini: fissando egualmente una media proporzionale, può dirsi che ogni bastimento prende all'ordinario 20 last di aringhe, il prezzo medio di ogni last è di 225 fiorini, quindi ogni naviglio ne prende per il valore di 4500 fiorini; or nell'ipotesi che annualmente 200 naviglj sieno spediti a siffatta pesca, moltiplicando 20 per 200 si avrà 4000 last, prodotto totale della quantità, e moltiplicando egualmente 225 per 4000 si avrà fiorini 900,000, per il valore della medesima. Da questi calcoli potrebbe inferirsi, che costando da 5 a 6 mila fiorini l'armamento di un naviglio, e il suo guadagno non arrivando quasi mai a 5000 fiorini, una tal pesca non sarebbe che a pura perdita per il Regno; ma questo paradosso è facile a spiegarsi, 1.° un naviglio

una volta armato non ha bisogno che di riparazioni, e dura molti anni susseguenti; 2.° l'abbondanza de' capitali che circolano in Olanda fan cercare spesso il modo da impiegarli al più tenue interesse; 3.° come si è già detto s' incoraggiano e perfezionano le arti e manifatture nazionali, esercitansi e formansi buoni marinaj; 4.° si raccoglie in un mese o due un gran capitale, che per frazioni, starei per dire, infinitesime, si trova disseminato in una moltitudine di rami d'industria; 5.° finalmente a tanti piccoli guadagni viene il governo ad aggiugnere alcuni mediocri premj d'incoraggiamento per ogni armatore. Il guadagno così poco considerevole in se stesso, diviene immenso per il vantaggio che ne risulta nello stato, le arti che alimenta, le braccia che mette in moto, e i capitali che mette in circolazione (1).

Meno considerevoli, ma pur di non mediocre profitto sono le altre pesche del regno, tali son quelle de' kabbeljaaw (specie di merluzzo che prendesi sulle coste d'Islanda), del salamone nella Mosa, delle ostriche nel Zuiderzee, delle acciughe in Zelanda, e di altre mille sorte di pesci nel mare del Nord, di che pure si estrae gran quantità per le

---

(1) Vedi *La richesse de la Hollande, par E. Luzac*, tom. I.

regioni europee del mezzogiorno: sicchè può dirsi in generale che la totalità del profitto del Regno su tutti i generi di pesche, oltre un alimento abbondante per la di lei popolazione, non è minore in ogni anno di due milioni di fiorini.

Per disgrazia tanti vantaggi potrebbero ancor diminuire a proporzione che diminuirà la quantità degli armatori, e si accrescerà la concorrenza delle nazioni del Nord. Già tutte le regioni settentrionali non hanno più bisogno del soccorso de' Batavi. Gl'Inglesi ed i liberi Americani entrano seco loro in concorrenza ne' mercati d' Europa. La Francia protegge, aumenta la sua marina mercantile, incoraggia le pesche, e ben presto si troverà al livello, forse sorpasserà, come in tanti altri, tutte le nazioni vicine, anche in questo ramo d' industria.

Dopo le pesche il maggior profitto de' Batavi ricavasi dalle loro eccellenti praterie, dalla quantità di armenti e greggi che vi si nutriscono, dalle loro pelli, lane, cacio, butiro, carni salate ec. Giusta le inchieste fatte per ordine del governo il numero de' vaccini sparsi sulla pianura della Batavia è come segue.

Groninga	77,375.
Drenthe	40,806.
Frisia	148,968.
Owerysel	72,529.
Gheldria	111,457.
Utrecht	60,246.
Olanda	261,028.
Brabante.	102,891.
Zelanda	27,226.
Totale . .	902,526.

Per calcoli fatti non meno accuratamente dagli statistici batavi, senza error sensibile, può stabilirsi, che sul territorio del Regno si alimentano nel numero seguente: cavalli, pecore o montoni, e porci.

	Cavalli.	Montoni.	Porci.
Groninga . .	16,000.	60,000.	30,000.
Frisia	20,000.	65,000.	35,000.
Owerysel .	18,000.	90,000.	50,000.
Gheldria . .	40,000.	170,000.	80,000.
Utrecht . . .	12,000.	60,000.	30,000.
Olanda . . .	110,000.	450,000.	200,000.
Brabante . .	25,000.	80,000.	50,000.
Zelanda . . .	12,000.	20,000.	18,000.
Totale . .	253,000.	995,000.	493,000.

Non si fa menzione in questi calcoli delle capre, che sebbene non si veggono errare

per greggi numerosi, son pure in assai considerevol numero. I ricchi cittadini ne nutriscono nei loro giardini e campagne, per averne il latte, i capretti a servirsene di mute per i piccoli ed eleganti cocchi de' loro fanciulli; i poveri per trarne qualche profitto, sì facile essendo di alimentare un sì parco animale e quasi d'ogni pastura contento. Il lor numero può valutarsi a 150,000, ed è assai ragguardevole per non esser passato sotto silenzio.

I vaccini danno una gran quantità di butiro e formaggio molto rinomato presso gli esteri, e che trasportato nelle più distanti regioni del globo forma una delle più certe sorgenti della ricchezza nazionale. L' impossibilità d' impiegare nel commercio esterno, duranti sì lunghe ed ostinate guerre, i capitali de' negozianti, gli ha fatti, come di sopra ho già notato, in parte rifluire sulla pastura ed agricoltura. Nell' Inghilterra è accaduto tutto il contrario, e il dominio intero del mare, l'avidità di un pronto ed enorme profitto ha fatto preferire gli eventi della navigazione e de' suoi pericoli, ai lenti e metodici lucri dell' agricoltura, Quindi lagnansi gl' Inglesi della scarsezza delle ricolte, e i neutrali vengono a caricare i legumi, il butiro, i formaggi della Batavia per alimentare quel popolo di marinaj ed artieri. E' ignota, ma è pur considerevole la quantità di butiro e formaggio

ch' estraesi per tutta l'Europa; e qui non posso offrire ai lettori se non alcuni dati particolari che potranno far giudicare della totalità.

Nel 1802 furono esposti ne' soli mercati della Nord-Olanda libbre di formaggio (la libbra d'Olanda sta a quella di Francia come 4 : 3).

Ad Alkmaer	6,600,631	libbre.
Hoorn	4,231,668	«
Purmerende . . .	3,359,558	«
Medenblick . . .	1,368,235	«
Edam	1,060,445	«
Enkhuyzen	1,215,900	«
Totale . .	17,836,437	«

Non si hanno con la stessa accuratezza i medesimi calcoli per la Sud-Olanda; è cognito soltanto che circa due milioni di libbre ne passarono nello stesso anno per Gouda; ma niente si ha di preciso su di Leyden, Harlem, Schoonhooven ec., pure generalmente si crede che le produzioni in tal genere nel resto del dipartimento d'Olanda ascendono a un di presso alla stessa quantità indicata per la Nord-Olanda.

Mancano i dati sicuri per gli altri dipartimenti del Regno, ma può istituirsi facilmente una proporzione approssimante essendo cognito il numero de' vaccini che in

ognun d' essi alimentansi, e potendosi comparare le loro produzioni al lor numero relativamente a quello dell' Olanda. Questo lungo calcolo è facilissimo ad eseguirsi essendo già fissati i dati, sicchè i curiosi se vogliono possono praticarlo a lor talento. Si estraggono dall' Olanda e dagli altri dipartimenti del Regno non men di due o tre milioni di fiorini di burro per di fuori. Poichè si cerca di moltiplicare il bestiame lanuto per averne il vello, non si consuma molto agnello, nè formaggi di pecora in Batavia; ma si manda al macello gran quantità di montoni, o vecchi, o ricoverti di lana men fina e men atta alle manifatture. I Batavi prima di altre nazioni d' Europa cercarono di migliorare la lor razza di pecore con quelle di Spagna, e gli sforzi delle altre nazioni gli avvertono di non lasciar degenerare le lor greggi come han già cominciato da molti anni.

I giardini, i canali, i laghi, gli stagni del Regno son popolati da una moltitudine di volatili d' ogni genere, selvaggi e domestici, soprattutto di oche, anitre, cigni, che aumentano i mezzi di mantenersi. e formano non piccola parte dell' industria de' cittadini.

Abbiam già detto che il Regno non produce che la metà de' grani necessarj al proprio mantenimento, vi si rimedia con l' esportazione da Danzica, Riga, dal Belgio ec. Con la gran quantità di legumi e

pomi di terra, che coltivansi nel paese, e che formano il principale e più favorito alimento del popolo non che de' più agiati cittadini. Heuchenius (1) pretende che la Batavia produca 150,000 last di biade, onde a norma de' suoi calcoli possono ricavarsene 730,000,000 di libbre di pane, ed accordandone una libbra per giorno ai due milioni d'abitanti che compongono la popolazione del Regno, trova che tal prodotto è sufficiente al loro mantenimento, senza aver bisogno di altri stranieri soccorsi. Ma v'è chi trova di molto esagerata la quantità di frumento ch' egli s' immagina prodursi nella sua patria; e che l'esperienza ha sempre dimostrato che la Batavia ha gran bisogno, per tal genere di alimento, di ricorrere alle nazioni estere.

Gran capitali son pure impiegati nella fabbrica delle torbe, birra, mattoni ec., però simili oggetti non formano che un ramo di speculazione assai limitato, e non riguardano l'esportazione.

Non così del liquor forte detto *ginepro*, ed altre acquevite di grani, le cui fabbriche sonsi di molto accresciute, e sono attualmente fiorentissime ne' diversi dipartimenti del Regno, e soprattutto in quello d'Olanda: Schiedam, città della Sud-Olanda, nel 17 secolo non possedeva più di dieci o dodici fabbri-

(1) *Nationaal Balans*, p. 21.

che di ginepro ed acquavite di grani, nel 1775 ne contava già 120, nel 1792 circa 220, e nel 1798 fino a 260; in altre città dell' Olanda son pure stabilite simili fabbriche e distillatoj, o limbiecchi, e giungono fino al numero di 400.

Una fabbrica ordinariamente dà di prodotto in ogni anno 4492 ankers (1) di liquore. Questo numero moltiplicato per quello delle fabbriche, cioè di 400, dà per risultato 1,796,800 ankers. Per calcoli molto accurati, sebbene non esattissimi, è pur noto che si fabbricano annualmente nella Frisia per 46,672 ankers, nella Groninga 19,200, nel resto degli altri dipartimenti 90,000; il qual prodotto aggiunto a quello dell' Olanda, cioè di 1,796,800, dà la totalità di 1,952,672 ankers. Or supponendo, per avere un numero rotondo, la totalità del prodotto di 2,000,000 di ankers, e calcolando questi alla modica somma di dodici fiorini l' anker, si ha un valore di 24,000,000 di fiorini. Nell' interno del Regno non si consumano di questi liquori che per circa 500,000 ankers, ne restan quindi all' esportazione, soprattutto per i paesi del Nord e l' Inghilterra, 1,500,000 ankers, cioè pel valore di 18,000,000 di fiorini. Questo profitto potrebbe sembrar grandissimo, ma se si riflette alla quantità

(1) Un *ancher* val circa 45 bottiglie di nostra misura.

enorme di laboratorj, fuoco, macchine, braccia e granaglia che vi s'impiegano, e che debbon estrarsi dall'estero, si converrà che il profitto debb'esserne molto limitato; ma sempre utilissima cosa è all'industria nazionale, di saper aggiugnere valore ai prodotti greggi dagli altri paesi, e tornar a loro rivenderli in altre mutate forme con infinito vantaggio (1). Fu altrevolte fiorentissima la fabbrica de' panni d'Olanda, e dopo quelle di Segovia, Siviglia ec. la più rinomata in Europa, dopo che i Fiamminghi n'ebbero appreso il metodo e l'arte dagli Italiani. Gli Olandesi per i panni fini generalmente sostennero con vantaggio il primo luogo in Europa; ma i Prussiani, Tedeschi, Svedesi, Danesi, e particolarmente Inglesi e Francesi sono non solamente entrati coi Batavi in concorrenza, ma sono giunti a strappar loro di mano quasi totalmente questo ramo d'industria e di prosperità.

Una volta l'Olanda travagliava le lane inglesi, e rimandavane le produzioni all'Inghilterra medesima; ma verso la metà del XVI secolo essendosi accresciuta l'industria britannica, variò la scena, la libertà aggiunse stimolo ai Batavi, e ripresero la lor supe-

(1) Ho estratto tutte queste particolarità da un' opera del professore *van-Geuns*, che ha esaminato questa materia anche in ciò che riguarda la pubblica sanità.

riorità. Dopo la metà del XVII secolo videsi la città di Leyden innalzata al più alto grado di splendore, ed estese per tutta l'Europa la meritata riputazione delle sue fabbriche. Fin dopo la pace di Aix-la-Chapelle si mantenne questa riputazione, ma posteriormente le sue manifatture son totalmente decadute, e secondo Keuchenius, appena or vi si fabbricano 400,000 braccia di panni, mentre non men di 2,000,000 ne son necessarie al solo consumo degli abitanti del Regno. La popolazione di Leyden, che altrevolte ascese a circa 80,000 abitanti, or si riduce appena a 30,000; più di 540 abitazioni son dirute o deserte, siccome il pubblico ha potuto conoscere da un fedel quadro fatto da quella municipalità dell'antico e dello stato attuale del comune di Leyden.

Le stamperie e le librerie furon pure altrevolte preziosa sorgente di guadagni per gli Olandesi, e d'incoraggiamento per le lettere e per quelli che le professano. Harlem, Rotterdam, Amsterdam, e soprattutto Leyden e Utrecht si distinsero per le belle e forse inimitabili edizioni degli Elzevirj, dei Bleu, degli Hakj, de' Westenj, de' Luktmans ec. Or questo fondo d'industria e di commercio è pure in decadenza; il lavoro, la carta, i caratteri costano eccessivamente; gli uomini illustri, cui deesi la dotta ed erculea fatica dei *variorum*, non vivono più, nè si potrà surrogare a loro, finchè dura l'attual

sistema d' istruzione pubblica; con tutto ciò la curiosità de' dotti nazionali e stranieri per i classici greci e latini stampati in Olanda è tale, che non poco considerevole ne rimane ancor il commercio; ma questo diminuirà in gran parte, in quella guisa stessa che i monumenti d'Italia hanno già fatto passaggio presso altre nazioni; e quando non si giunga a creare di nuovo, la sorgente non più alimentata dovrà finalmente estinguersi. I caratteri, i tipi di Harlem e Rotterdam serbano ancora qualche resto di riputazione, almeno per la lor durata: intanto può dirsi che la Germania è or quasi l'unica dominatrice per le edizioni classiche. Soprattutto dopo che agli antichi han sostituiti nuovi commentarj, i Reisk, Brunck, Wolff, Ernesti, Heyne ec. non men ricercati e pregevoli di quelli de' Grevj, Gronovj, Pitisci, Burmanni, Valkenaer, Hemsteruis, Runkenj ec.

La città d' Harlem, oltre le fonderie di caratteri, si distingue per le rinomate tele d' Olanda, per le biancherie di tavola, per diverse manifatture di seta e cotone. Gran parte però di queste tele son di fabbrica belgica, e soprattutto di Cambray, Gand, Courtray, Ypres, e non ricevono che quel rinomato bianco brillante nelle praterie e nei laboratorj dell' Olanda; tali manifatture non formano più considerevol oggetto di esportazione, dacchè la Francia, la Svizzera, la Germania e Slesia, l' Inghilterra e l' Irlanda

sono entrate in concorrenza con i Batavi, e già gli vincono per la tenuità del prezzo e per l'eccellenza del lavoro.

Generalmente ogni città del Regno ha un particolar ramo d'industria; ma sarebbe assai lungo e tedioso il farne l'enumerazione. Limitiamoci a quegli oggetti che oltre all'interno consumo possono ancor servire alla esportazione.

Saardam, il più considerevol villaggio della Nord-Olanda, contiene una quantità straordinaria di mulini d'ogni genere e di manifatture: come per la preparazione e l'uso del canape, del lino, delle lane, del cotone, della seta, de' crini, de' peli di capra, delle piume, pelli, cera, grasso ed olio di balena, spermaceti, conchiglie, semi, grani, legno, materie coloranti, medicinali, vernici rinomatissime, cartiere, sale, zucchero, tabacco, liquori ed acquevite di uve passe, di biade, aceto, birra, idromele ec.

Saardam somministrava altrevolte agli stranieri ed ai nazionali altresì un gran numero di naviglj d'ogni grandezza e d'ogni costruzione. Questa speculazione però è quasi totalmente mancata riguardo agli esteri, e le continue guerre ed infelici fanno languire in generale tutti i cantieri mercantili del Regno. Amsterdam distinguesi per altrettante fabbriche che Saardam, per i suoi cantieri, per quelli della marina armata, pel suo banco, ed in particolare per il taglio de'

diamanti, che sinora neppure gl' Inglesi sono giunti ad imitare: la maggior parte de' diamanti che si travagliano ad Amsterdam provengono dalle miniere del Brasile. Gli Olandesi fanno annualmente un' incetta quasi totale de' medesimi a Lisbona, mediante alcuni benefici ed anticipazioni, e così giungono a formarne una specie di monopolio, e a diffonderli pel resto dell' Europa. I diamanti del Brasile prima di uscire dalle miniere sono già sovente incaparrati dai negozianti d' Amsterdam.

Enkhuizen, Hoorn, Medenblik, oltre le manifatture particolari, posseggono i cantieri della compagnia delle Indie orientali, e fanno in grande la pesca della balena e delle aringhe. Alkmaer, Edam ec. fanno valere le loro praterie, i butiri, formaggi ec.

L' Aja non ha manifatture nè fabbriche notabili, la popolazione dell' Aja è una delle più indolenti, corrotte e sfaccendate dell' Europa.

Delft ha gli arsenali, le fonderie del Regno. La fabbrica della porcellana, una di istrumenti matematici, alcune di tele e di ginepro.

Rotterdam divien emula in pace e superiore in tempo di guerra al commercio di Amsterdam. Oltre le sue pesche e fabbriche non diverse da quelle di Amsterdam, ha un bello arsenale, una florida marina mercantile, fa gran commercio di vini ed acquavite

di Francia e Spagna, ne fabbrica di simili per arte chimica, e li diffonde nel Nord, e particolarmente nell' Inghilterra con la quale esercita un traffico frequente ed estesissimo.

Middelbourg e le altre piccole città della Zelanda son celebri per le pesche, per il lor commercio con le Indie, per la coltura de' grani, della robbia, le insalature, le fabbriche del sal comune, delle tele e lane grossolane, dell' idromele, dell' olio di pesce, delle botti, e di quanto è necessario alla costruzione ed equipaggio de' naviglj da guerra e mercantili.

Helvoetsluis, Maasluis, Vlaardingen, son villaggi che meriterebbero il nome di città, e che mandano il maggior numero de' naviglj alla pesca delle aringhe.

Schiedam, come abbiamo già veduto, ha numerose fabbriche di ginepro e d' ogni sorte di liquore ed acquavite.

Gouda possiede, oltre le manifatture analoghe alle altre città d' Olanda, la fabbrica delle pipe di gesso.

Utrecht si distingue per i suoi rinomati panni neri, per le telerie, per diverse manifatture di lana, cotone ec. Le altre città e villaggi di questa provincia han presso a poco la medesima industria, velluti, cappelli di vigogna e di castoro, tele damascate ec. Zeist è il più celebre di tutti, ove esiste la società de' fratelli Moravi, ed ove si travaglia con molto gusto ed eleganza

tutto ciò che riguarda l'intarsiatura e le chincaglierie.

Groninga e il resto del dipartimento ha pure le sue pesche, le sue insalature, ma poche manifatture, le quali consistono principalmente in canape, grosse tele, e stoffe di lana, berrette e calze, coltri della stessa, olj di cavolrapa e di lino, e finalmente nelle radici di cicorea abbronzata, che da' men agiati cittadini vengon sostituite al caffè.

Leeuwaarden e le altre città e villaggi della Frisia coltivan la robbia, han floride pesche, e razza de' così detti cavalli frigioni, fabbriche di sal comune, di tele, di pece, catrame, e insalature d'ogni genere. L'Overyssel è il dipartimento nel quale coltivansi le migliori frutta, vi prospera l'industria delle api, vi si imbianca la cera, vi si fabbrican delle buone tele, gran quantità di stuoje che servono di tappeti in tempo d'estate ai ricchi, e nelle case de' mediocri cittadini in tutte le stagioni.

Nella Gheldria, e nelle città di Arnheim, Nimega, Thiel ec. il primo ramo d'industria è la coltura e fabbrica di tabacco, filato, in bastoni, rapé ec.; vi son pure eccellenti manifatture di tele, d'amido, di carta, di concia, di colla di pesce, di ferro indigeno, fuso e travagliato, di bombe, palle da cannone, obizzi, granate, lastre di rame per foderare i vascelli da guerra ec. Il dipartimento del Brabante, l'ottavo del Re-

gno conosciuto prima sotto il nome di *paese della Generalità*, è forse il più coltivatore di tutti i rimanenti: all'opposto il suo commercio è il più limitato: le sue principali manifatture riduconsi alle filature delle lane, del lino, alla fabbrica della tela, de' bei panni di Tilburg, alle majoliche di Bergopzoom, ad alcune manifatture di ferro, come forbici, rasoj, coltelli, vetraje ec.; questa era la regione più infelice della Repubblica, ed or non tarderà a divenire una delle più floride del Regno.

La coltura delle terre è pressochè la stessa in tutta la superficie dell' Olanda, fatte le debite eccezioni locali; le terre differiscono di valore secondo i dipartimenti, come vedremo dalla tavola quì appresso, in tutte sonvi delle torbiere e delle fabbriche di mattoni che uniti alla calce di conchiglie formano il cemento e la totalità degli edifizj sia del più povero giornaliero, sia del più ricco negoziante, sia di quanto pretendono possedere di più maestoso le più gran città della Batavia. Il valore delle terre varia negli otto dipartimenti in ragione della lor qualità, della popolazione, del rispettivo commercio ec.: per approssimazione si è potuto stabilire il calcolo seguente.

Nella Groninga in tempo di pace le terre coltive per ogni ectaro fiorini . . . 1800
Le praterie 1400
Boschi e torbiere 1800
Orti e giardini 2500

Nella Frisia terre coltive 1900
Orti e giardini 2500
Praterie naturali e artificiali . . . 1500
Boschi e torbiere 1500

Nell' Overyssel le terre coltive . . 1500
Praterie naturali e artificiali . . . 1500
Orti e giardini 2000
Boschi e torbiere 1000

Nella Gheldria, terre coltive. . . 1800
Praterie naturali e artificiali . . . 1200
Boschi e torbiere 1100
Orti e giardini 2400

Dipartimento d' Utrecht le terre coltive 1800
Boschi e torbiere 1200
Praterie 1300
Orti e giardini 2400

Nell' Olanda le terre coltive . . . 2000
Boschi e torbiere 1300
Praterie 1500
Orti, giardini, ec. da 2800 a . . . 3000

Il commercio interno ed esterno di tutti gli otto dipartimenti del Regno vien esercitato nella Groninga da circa 50 naviglj e 1500 battelli

Nella Frisia . .	500	1600
Nell' Owerysse l .	60	500
Nella Gheldria .	60	1000
Nell' Utrecht . .	——	600
Nell' Olanda . .	1800	8000
(in questo dipartimento si veggono altresì in moto più di 2000 grossi battelli che potrebbero usurpare il nome di naviglj		2000
Nella Zelanda .	300	1200
Nel Brabante grossi battelli circa		100
e circa ottocento barche		800

Ciò non è tutto, non v'ha particolare, paesano, giardiniere in Olanda che non abbia nella sua grande o piccola possessione una barchetta per trasportare le produzioni della sua terra, o per suo passatempo; e siccome una barchetta in Batavia è un mobile quasi necessario, può quindi argomentarsi del loro numero straordinario.

La marina armata de' Batavi fu grande e formidabile, fu la prima dell' Europa dalla metà del XVII secolo fino ai principj del XVIII: resistè talvolta e trionfò degli sforzi riuniti della Francia e dell' Inghilterra; ma pur decadde col decader del commercio, del cabottaggio, delle pesche, e della marina mercantile delle Provincie-Unite.

Nel momento della rivoluzione del 1795 la Repubblica possedeva 30 vascelli di linea dai 54 ai 78 cannoni, altrettante fregate, fra le quali non poche di 50 cannoni, oltre 60 altri briks, cutters, sloops, e minori legni da guerra. Ma una parte di questa marina passò al partito statolderiano, un' altra fu sequestrata nei porti della Gran Bretagna, e non pochi vascelli che trovavansi nei mari delle Indie orientali ed occidentali, o perirono, o furon presi insieme colle colonie dagl' Inglesi, o finalmente furon dichiarati inabili a far vela per l'Europa.

Quindi appresso l'ammiraglio Lucas perdè una flotta di 5 vascelli di linea dai 54 ai 64 cannoni nei paraggi del Capo di Buona-Speranza, lo che assai rammaricò, non iscoraggiò la nazione, e si fecero i maggiori e più generosi sforzi per allestire e metter in mare una seconda flotta di 17 vascelli di linea dai 54 ai 78 cannoni, oltre diverse fregate, sotto gli ordini dell' ammiraglio Dewinter; ma una parte della medesima fu presa o distrutta dall' ammiraglio Duncan nell' infelice battaglia degli 11 ottobre 1797, il resto tornò nei porti del Texel e della Mosa in cattivissimo stato. Appena eransi riarmati e costrutti 8 vascelli di linea e 4 fregate, che apparvero e s' introdussero gli Inglesi, dopo aver superato il passo dell' Helder, nella rada del Texel, e tutte queste forze ad una semplice intimazione furon rese

dal contrammiraglio Story all'ammiraglio inglese Mitchell senza pur tirar colpo di cannone. Finalmente altri vascelli e fregate furon prese dal nemico all' uscir dai porti di Olanda, altre fecer naufragio, e nel 1801 la Repubblica non contava più di cinque o sei vascelli di linea nello stato di servire, oltre i legni che trovavansi ancora sul cantiere in costruzione.

Tante sciagure e tradimenti non giunser però ad avvilire la costanza de' Batavi, non a far loro perder coraggio; e con indefesso zelo, in mezzo alle discordie intestine, alle guerre straniere, alla distruzione del commercio, alla penuria e disordine delle finanze, s' incominciò a creare a poco a poco una nuova marina, si abbandonarono gli antichi pregiudizj, e si trovò mezzo da costruire, e da far uscire dai bassi fondi del Vlie per mezzo di nuove macchine, de' vascelli di 80 a 90 cannoni. Si vide nel tempo stesso armar una flottiglia di più di 100 legni dai 4 ai 9 cannoni per concorrere con quella di Boulogne alla divisata spedizione contro l'Inghilterra. All' avvenimento di Luigi Napoleone I al trono di Olanda si continuarono gl' intrapresi lavori, altri se ne istituiron di nuovo, si riorganizzò il corpo militare di marina, si regolò in miglior forma l'ufficio dei viveri, in maniera che il Regno d' Olanda possede in questo momento una flotta di circa 20 va-

scelli di linea dai 74 ai 90 cannoni; cinque o sei dei quali son anco in costruzione sui cantieri di Amsterdam e Rotterdam, circa 18 fregate e corvette, oltre i minori legni e la flottiglia. Questa marina può esser annualmente aumentata di quattro o cinque vascelli di linea, soprattutto se si profitterà dell' acquisto di Embden, e de' vantaggi che offre alla costruzione dei naviglj, e alla ritirata delle flotte la bella posizione della rada e porto di Delfzyl alla foce dell' Ems.

L' esercito della Repubblica fu altrevolte composto di soldati mercenarj di Saxe-Gotha, Waldeck, Wittemberg, d' Assia, e de' contorni Elvetici; i soldati originarj olandesi non ne formaron mai più della terza parte. Talvolta le Provincie-Unite portaron la lor armata terrestre fino a 60m. uomini, quando l' ambizione degli Statholders, l' influenza dell' Austria, dell' Inghilterra, della Prussia giunsero a strascinarle nelle più rovinose guerre straniere. Dopo la rivoluzione del 1795 si stabilì una numerosa e ben organizzata guardia nazionale, si presero 25m. francesi al soldo della Repubblica, si licenziarono gli Svizzeri e gli altri soldati mercenarj di Germania, e si ridusse a circa 28m. uomini l' esercito olandese.

Posteriormente lo stato critico delle finanze della Repubblica e i richiami del governo giunsero a far diminuire il numero de' soldati francesi al di lei soldo, e da 25m. furon

ridotti a una sola divisione di 10m. uomini: finalmente all'avvenimento al trono di Luigi Napoleone I, il resto delle truppe francesi venne licenziato, e si organizzò in nuova forma interamente l'esercito. Durante la guerra dell'ultima lega, l'esercito olandese fu aumentato fino a 35m. uomini, oltre la guardia reale che ascendeva a 5m.; ma un anno dopo, la pace del continente, e l'enorme spesa che costavan tante forze terrestri, fecer ridurle a circa 26m. uomini d'ogni arme compresavi la guardia reale.

E qui l'autore non giudica di entrare in più minute discussioni e particolarità tanto in rapporto dell'armata navale che della terrestre; non a singolarizzare, come facil sarebbe, il nome, la portata, lo stato, la composizione di ogni vascello, di ogni reggimento, di ogni battaglione: arde ancora la guerra, e non è convenevole nè prudente di andar troppo notomizzando delle cose e delle materie onde trar potrebbe profitto il comune nemico. Basti, che in quanto alla totalità del numero delle due armate, siasi indicato quanto conveniva al principale oggetto di quest'opera, e che il resto rimanga involto nel misterioso velo onde i governi giudican talvolta dover involgere la lor positura militare e politica.

Servon all'istruzione pubblica del Regno d'Olanda cinque università, cioè di Leyden, Utrecht, Groninga, Franeker, Harderwick.

L' università di Utrecht dipendeva dalla città, le altre quattro eran governate in nome e per autorità degli Stati provinciali; ma quando nel 1795 le sovranità provinciali disparvero, e dieder luogo ad una autorità centrale, l' amministrazione delle università rimase devoluta alle amministrazioni dipartimentali. Le università esercitavano una giurisdizione più o meno estesa secondo i diversi loro istituti e privilegi: quella di Leyden estendeva la sua influenza sul civile e sul criminale degli studenti. Il di lei tribunale accademico giudicava inappellabilmente, ed era composto di quattro professori, di quattro borgomastri della città, di due schiavini, e n' era presidente il Rettor-magnifico dell' università medesima. Gl' individui posti sul registro dell' università non eran giudicati che dal tribunale accademico, ed avean diritto di citarvi i loro collitiganti. Le università avean de' curatori nominati dalle sovranità provinciali, ed altri eran temporanei, altri permanenti: essi sceglieano i professori, invigilavano sull' economia, e richiamavano dalle autorità competenti i sussidj necessarj all' esistenza e allo splendore delle università.

I professori venivan in quattro facoltà distinti, 1. in facoltà teologica; 2. legislativa, o di giurisprudenza; 3. medica; 4. filosofica che comprendea le matematiche miste, e le scienze fisiche. Ogni università avea i seguenti professori.

	1.ª	2.ª	3.ª	4.ª classe.
Leyden . . .	4.	4.	6.	7.
Utrecht . . .	4.	2.	3.	4.
Groninga . .	4.	2.	3.	5.
Franeker . .	2.	2.	3.	5.
Harderwick	2.	2.	3.	3.

Tutti i professori di un' università componeano il senato accademico preseduto dal Rettor-magnifico, uno de' professori emeriti che annualmente era innalzato a tale onorevol carica. Prima delle ultime rivoluzioni il solo Statholder avèa il privilegio di nominare il Rettor-magnifico della università di Leyden; in appresso fu nominato dal Corpo legislativo, quindi dall' amministrazione dipartimentale, finalmente dal Gran-pensionario, ora dal Re. Il senato accademico di ogni università avea solo il diritto di conferire la laurea dottorale.

Presso di ognuna delle cinque università ritrovasi una scelta biblioteca, un gabinetto fisico, un orto botanico, un teatro anatomico. Quella di Utrecht ha dippiù un osservatorio astronomico; ed a Utrecht medesima, a Leyden e Groninga havvi un ospedale accademico per le osservazioni cliniche.

Gli alunni delle università pagavano una piccola somma di danaro per ogni corso scientifico, eccetto quello di teologia che solamente era gratuito. I professori non ricevevano che un tenue stipendio, perchè non si pensò mai, co-

me nelle antiche università di Padova, Bologna ec., ad aumentarlo col crescer della moneta, e con la variazione del prezzo delle cose necessarie alla vita civile. In altri tempi gli Stati-provinciali a richiesta de' professori accordavano sussidj per il sostegno e decoro delle università; attualmente tutto debbon sperare dalla munificenza del Sovrano: la sola università di Leyden era dotata di alcuni beni nazionali, sebben poco considerevoli, e non affatto bastanti alla di lei esistenza.

In questo momento tal parte essenziale di istruzione pubblica è in procinto di soggiacere ad un gran cambiamento, di migliorarsi, e di esser in nuove forme organizzata. Forse anchè il numero delle università sarà diminuito, ed i professori salariati più generosamente. Un istituto nazionale, in quattro classi diviso, ad imitazione di quello di Francia e d'Italia è già stato fondato; e dalla scelta de' membri che lo compongono, dalla protezione del Principe, dal genio della nazione si spera di veder risorger a nuova luce in quella importantissima parte d' Europa le scienze e le belle lettere.

Avvi altresì nel Regno di Olanda due scuole illustri, ossia atenei, il primo ad Amsterdam, l'altro a Dewenter, antichissima scuola, esistente fin dai tempi anteriori a Carlo V, e dalla quale usciron uomini insigni, e soprattutto nell' antica letteratura

rinomatissimi. Questi atenei vengon sostentati a spese delle due città, ed i soli magistrati godono la prerogativa di nominarne i professori, il numero de' quali è come segue: ad Amsterdam 1 di teologia, 1 di giurisprudenza, 2 di medicina, 3 di filosofia e lingue dotte; a Dewenter 1 di teologia, 1 di giurisprudenza, 2 di medicina, 4 di filosofia e lingue dotte.

In altre città del Regno come Harlem, Aja, Rotterdam, Dordrecht, Breda, Middelbourg sonvi particolari cattedre di matematiche, di fisica, di medicina, di letteratura, ma non forman corpo distinto: avvi egualmente più di cinquanta scuole pubbliche, nelle quali s' insegna il latino e il greco gratuitamente alla gioventù, e più di cinquecento scuole elementari ove s' insegna leggere, scrivere, aritmetica e catechismo, lo che non poco contribuisce a spandere una specie di coltura generale nel popolo. Siffatte scuole stanno sotto la special protezione del governo, e in ogni dipartimento vi sono comitati di uomini probi ed intelligenti che invigilan con paterne cure sú gl' institutori ed institutrici di ogni distretto.

Oltre le università e il nazionale instituto, avvi in Olanda una società d' istruzione pubblica, che diramasi in tutti i dipartimenti del Regno, e che ha per titolo *Società olandese delle scienze e delle arti*; una di fisica all' Aja, una di arti a Leyden; una di

fisica, e un' altra per la propagazione della vaccina a Rotterdam; una di letteratura ad Utrecht, un' altra a Hoorn che dal 1770 in poi sonsi associate a quella di Leyden: finalmente la più celebre e rinomata fra tutte, la *società reale delle scienze di Harlem* che conta per socj e corrispondenti i più grandi uomini di Europa: ella sussiste dal 1752 in poi, e pubblica periodicamente i suoi atti assai cogniti nella repubblica delle lettere, e che già crebbero a gran mole in pochissimo tempo. Questa società, or sotto la real protezione, dividesi in due classi, 1 di membri che contribuiscono alla di lei esistenza, e non travagliano, 2 di membri che l'illustrano col loro sapere, e non contribuiscono: le sue rendite annualmente si accrescono per la saggia generosità degli amici e protettori delle scienze, di quei rari individui che sanno far il miglior uso de' doni della fortuna, consacrando una parte delle loro facoltà al lustro maggiore della patria, e all' istruzione de' loro concittadini.

In tutte le città ed anche villaggi dell' Olanda vi son particolari società distinte dalla loro denominazione, e nelle quali si leggono i fogli politici e letterarj; alcune di esse estendono le lor mire fino all' istruzione e alle scienze; ma bisogna convenirne son molto alterate dalla lor primitiva semplicità, e convertite in specie di caffè che non di-

stinguonsi dagli altri se non che dal non esservi ammessi che i soli socj. Quella sotto il nome di *Doctrina et amicitia*, e l'altra di *Felix meritis* stabilite ad Amsterdam son degne di particolar menzione. Quest' ultima venne fondata nel 1777; dividesi in cinque classi; la prima attende ai progressi della navigazione e del commercio, delle manifatture e dell' agricoltura: la seconda delle scienze fisiche; la terza del disegno; la quarta della musica; la quinta della letteratura. Ogni classe ha una raccolta di macchine analoghe alla sua vocazione, e le particolari sale di assemblea: quella della musica è la più bella e la meglio architettata.

Avvi nella città di Delft una particolar società religiosa detta di *Christo sacrum*. Questa società non conosce diversità di sette, ammette tutti i credenti egualmente nel suo seno, curasi d' istruire il popolo, della spiegazione della Santa Bibbia; si aduna ogni domenica dalle cinque alle otto, ed oltre semplicissimi religiosi esercizj, un bel sermone che tende ordinariamente ad inculcare i principj della morale evangelica, e a dimostrare la grandezza del Creatore dall'ordine e magnificenza delle cose create, ne chiude l'assemblea. Tutto vi spira l'unione, la pace, il più religioso raccoglimento, e l'amore de' proprj simili. Il Sig. Canzius van-onder den Wingaart n' è l' istitutore e il protettore benefico.

Vi son particolari scuole di marina ad Amsterdam e a Fayenrot; del genio ed artiglieria altrevolte a Zutfen, ed or all' Aja; di cavalleria e di sotto-uffiziali allievi all' Aja medesima e ne' villaggi circonvicini.

Avvi un seminario per l'istruzione de' Cattolici a Warmond, uno di Giansenisti ad Amesfort; e quelli de' Rimostranti, ossia Arminiani, de' Mennoniti, de' Rabbini ec. ad Amsterdam.

Ogni città, ed anche ogni villaggio del Regno d' Olanda ha una o più gazzette politiche; e cinque o sei giornali letterarj servono a dar notizia delle nuove scoperte, e de' nuovi libri tanto nazionali che esteri. Il genio della lettura, particolarmente delle gazzette politiche, è popolare ed universale.

La storia letteraria di ogni nazione dee formar un' opera a parte, e merita d'esser trattata con tanta maggior estensione che le scienze, le lettere, le arti seguon ordinariamente di pari passo la grandezza e decadenza de' governi: or avrebbe dovuto l'autore di quest' opera ampliarla almeno di un terzo volume se avesse voluto alquanto estendersi sulla coltura generale de' Batavi. I limiti prefissi dal bel principio all' opera medesima, e il suo particolar oggetto di far conoscer tutto in brevi pagine, non han permesso di vie più estendersi su questa materia; ma non sarà forse discaro ai leggitori di trovar qui almeno un' idea dei

diversi rami di ogni coltura in cui si distinse la nazione olandese.

L' Olanda, al pari di tutte le altre nazioni, uscita appena dal seno della barbarie ebbe i suoi poeti storici e cronologici, che son ordinariamente i primi oracoli delle genti e de' governi: fra questi son rinomatissimi e pregiati Melis-Stocke, Jean-va-Elu, van-Velthem, van-Marlant: a questi successero gli storici dotati di più vasto saper civile ed erudizione, i Junius, i Dousa, gli Scriverius, i Vossius, Merula, Hooft denominato il Tacito Olandese e per la bella traduzione che fece di questo autore, e per la storia patria che scrisse imitandone lo stile preciso, laconico e sentenzioso. A' tempi a noi più vicini segnalossi particolarmente Vagenaer, il Muratori de' Batavi, ma la sua *storia della patria* è di un' enorme prolissità, non fu, non sarà mai tradotta nelle lingue straniere, quantunque utilissima per le sue ricerche ai nazionali e a quelli che vogliano internarsi nello studio delle rivoluzioni delle Provincie-Unite.

La poesia epica quantunque non conti opere eccellenti al pari del Tasso, Milton, Lecamoens, pure si vanta ed a ragione di Hoogvielt autore del poema intitolato il *Patriarca Abramo;* di Rotgans che cantò le gesta di *Guglielmo III. il conquistatore;* di van-Haren, e della celebre van-Winter, che diedero alla luce i poemi dei *Gueux*, del *Germanico* e del *David.*

Altri poemi didascalici e descrittivi (1) composero, l'istessa van-Vinter, fra' quali distinguesi il *Frutto dell' avversità* e l'*Amstel*, l'*Istroom* di Andonide van-der-Goës, il *Zorgvliet* del famoso pensionario Cats, il *Zydebalen* d'Hoogvielt, l'*Endeldik* di van-der-Pot. I due Burmanni hanno illustrate le due loro bellissime ville di Batestein e di Santhorst con eleganti ed armoniosi versi latini.

Nel genere burlesco si vanta un Focquebroch qual degno emulo di Scarron, van-Elslandt, van-Overbeck, van-Hulst, van-der-Burgh, che corsero con buon successo la medesima carriera. Nella satira vengon lodati, Hooft lo storico, e Vondel, che parimenti, insieme col van-der-Poot composero delicatissimi versi amorosi. Nella favola e nell'apologo acquistaron giusta rinomanza, il Cats, Schonk, Reimsnyder, Trip, Higt, e diversi traduttori ed imitatori delle favole di Gellert e Lafontaine, quali son Meyer, Roulland, Pater, Lublink ec.

Nella poesia drammatica Vondel si mostra sovente l'emulo di Shakespeare, e Vos e Coster seguiron assai d'appresso le sue vestigia. Huydekoper ha tradotto le migliori tragedie di Voltaire nell'idioma nazionale,

(1) Il Sig. Bilderdeyk in questo momento è il primo poeta didascalico dell' Olanda; fra i suoi poemi distinguesi quello *delle malattie degli uomini di lettere*.

ed altimamente il Signor van-Winter e la pregiatissima di lui sposa hanno dato alle batave scene *Monzongo*, ossia *lo schiavo reale* e *l'assedio di Leyden*. Il poeta Nomsz, morto come tanti altri nella più deplorabile miseria, ha pur arricchito di diverse composizioni originali e traduzioni il teatro patrio, mentre Langendyk si è sforzato di trasportare i sali e la venustà di Terenzio e di Moliere sulle batave scene (1).

Nella poesia latina a niun secondi furono i Dousa, i due Grozj, gli Heinsii, i Burmanni; Baudio, Franzio, Rutgesio, Brookusio, Roland, van-Santen, Giovanni Secondo; e vivono e coltivan con gloria le muse latine De Bosch, Hoeufft, Nodell, van-Lennep, Collot d'Escury, e van-Cooten.

Passiamo alle scienze; ed incominciando dalla teologia e metafisica, troveremo che poche altre nazioni al pari della olandese possono vantarsi di egual numero e celebrità di scrittori. La tolleranza indefinita delle religioni diverse, lo spirito di discussione e di analisi che particolarmente i Batavi in ogni tempo distinse, anche quello di partito e di setta, la libertà della stampa contribuirono

(1) Quelli che volessero vie più istruirsi dello stato attuale della poesia olandese, leggano l'*Antologia*, ossia *scelta di poesie olandesi*, che si pubblica da Siegenbeek, professore di letteratura e di eloquenza all'università di Leyden.

non poco ad aumentar il numero degli scritti di tal genere. Son celebratissime le opere di Baldassar Becker autor del *Mondo incantato* che gli valse tante persecuzioni e rinomanza, Voet l'avversario di Descartes e del suo sistema, Jurieu, Saurin, Poiret, Labadie, Basnage, oratori, teologi e storici della riforma; e soprattutti Spinosa troppo odiato da' riformati e da' cattolici, e poco studiato, e meno inteso dal volgo de' teologi.

L'estesissimo commercio degli Olandesi, le loro magnifiche imprese nel genere tipografico, le loro speculazioni, i viaggi li fecero coltivar con ottimo successo lo studio delle lingue antiche e moderne, e in questo ramo di studj soprattutti si distinsero Erasmo, Meursio, Dorville, Hemsterhuis, Walchenaer, Runkenius, Schultens, Grevio, Gronovio, Perizonio, Wesseling, Delat, Rau, Wittembach, Schoedius, Roverus ec.

Nella giurisprudenza basta sol nominare Grozio, Voet, Noodt, Bynkersoek, Vinnio, Huber, Voorda, van-der-Kessel, e tanti altri che son per le mani, e nelle biblioteche di tutti i giureconsulti di Europa.

Nella medicina a chi non son note le opere immortali di Boerhaave, Clusius, Tulp, Camper, Swieten, Albinus, Royen, Gaubius, van-Doeveren, Bon, Sandifort? A chi non son familiari quelle di Hartzoeker, Leuwenhoek, Graaf, Swammerdam, Ruisk, Lionnet nella storia naturale? A chi non è

caro e venerato il nome di Snellio, Drebell, Jansen, Metius, Varenius, Hugenius, Musskembroek, S'Gravesande, van-Swinden nelle fisico-matematiche?

Taccio degl' ingegneri militari ed idraulici, per la maggior parte più celebri per le utili lor pratiche che per gli scritti; taccio degli architetti sempre fedeli imitatori della natura; taccio degli scultori perchè in poco numero, e non mai pervenuti ad alto grado di celebrità: ma non così dei tanti pittori famosi in tutti i generi, quali furon i Ruisdael, i van-Berchem, Potter, van-der-Werf, Wouwerman, van-der-Velde, Rembrandt, Breughel, Gerard-Dow, van-Huissum, Netchers, Lairesse, van-Dyk ec.

Ricercatissime e stimate particolarmente dagli amatori sono le stampe e i disegni di Luca di Leyden, Bloemaert, Edelink, Visscher, Houbraker, ma bisogna dirlo, e non senza cordoglio che le arti, le belle lettere, le scienze da circa trent'anni son in decadenza progressiva, ed attendono la pace esterna, e una generosa mano potente che le sollevi.

A tanti altri rami d'istruzione il Regno d'Olanda unisce un gran numero di musei di antichità, di fisica, di storia naturale: ogni città, fino i villaggi posseggon simili ricchezze che formano or un oggetto di studio, or di lusso per i dotti, o meno intelligenti particolari. I più celebri sono ad Am-

sterdam la biblioteca dell' ateneo, il teatro anatomico, e la magnifica raccolta di ossa del corpo umano, e il gabinetto di storia naturale di Raay, e la bellissima raccolta di uccelli di Temmink, oltre le gallerie de' quadri di Smeth, Bruin, Brentano, Muilman, van-Arp, van-Winter, e le raccolte di stampe e disegni di Vos Versteeg, de Bosch, Winkels ec. A Rotterdam, la biblioteca ove si ammirano i più bei disegni originali di Rubens, il gabinetto di storia naturale e la galleria di quadri di Gevers, il gabinetto della società batava di fisica sperimentale, non che altre non meno importanti raccolte particolari. A Leyden si distingue la biblioteca dell' accademia ricchissima di manoscritti latini, greci, arabi, persiani, ed in altre lingue orientali, i globi che l' istesso Musskembroek eseguì sotto la direzione di S'Gravesande; il copioso erbario, il ricchissim' orto botanico, una specola astronomica da qualche tempo negletta, l' anfiteatro anatomico adorno delle incomparabili raccolte ed injezioni di Albinus, van-Doeveren, e de' due Sandifort; il gabinetto di anatomia comparata del professore Brogmans. A Harlem la pubblica biblioteca, il gabinetto di storia naturale dell' accademia delle scienze, il gabinetto di macchine fisiche e di mineralogia della splendida fondazione van-Theylen, i giardini e le raccolte botaniche di Schneevooght e Krebs.

A Delft i mausolei de' Principi d' Orange, e diversi musei particolari di curiosità cinesi, giavane, indiche, giapponiche. Ad Utrecht la biblioteca, il giardino botanico, la specula, oltre le raccolte particolari tanto di fisica e storia naturale che di antichità. Le altre città del Regno, come Arnheim, Zutphen, Nimega, Gouda non mancano di simili ricchezze che possono più accuratamente vedersi descritte da viaggiatori, e da storici che si fermarono particolarmente in tal genere di ricerche (1).

Facciam pure un cenno degli stabilimenti per soccorso dell' umanità di pubblica e di privata instituzione; e facciam osservar primamente che le prigioni in Olanda son generalmente spaziose, comode, salubri, ed in tutta l'estensione del termine destinate alla custodia non al supplicio de' delinquenti. Si ammirano e con ragione ad Amsterdam i due grandiosi stabilimenti l' un detto Raasp-Huis destinato agli uomini condannati già dalle leggi, e l'altro detto Spin-Huis destinato alle donne già condannate, o ditenute per ordine della Polizia, ed escluse temporaneamente dal commercio della società: l' ordine, la nettezza, la disciplina che regna

(1) Vedi fra gli altri libri *les delices de la Hollande* e la *description de la Haye*, egualmente che quella di Amsterdam ultimamente impressa per le stampe di L. A. C. Hesse.

in siffatti stabilimenti meriterebbero servir di modello a quanti altri di simil genere ne vanta l'Europa. Là si paga il fio del delitto, e non s'insulta la miseria, la pietà tempera il rigore della giustizia, le lagrime del pentimento succedono alle furie ultrici del delitto, e la particolar beneficenza viene da tempo in tempo a spargere un balsamo salutare sulle angosce della vita. Un raggio di speranza che dice: *il dimani sarà migliore se tu ti emendi*, splende ancora per gl'infelici, e giunge fino a far loro travedere la luce di libertà in un lungo avvenire.

Il governo e i particolari in tutte le città, in tutti i villaggi del Regno hanno stabiliti orfanotrofi, pritanei, ospizj ove la miseria trova un soccorso; la vecchiaja un asilo nella trista età cadente; la gioventù un ricovero, un'istruzione; l'orfana fanciullezza una protezione, un'educazione da renderla uu giorno utile a se stessa ed alla benefica madre patria. La Signora van-Renswoude, nome più caro alla filosofia di quello delle Cristine, Elisabette e Caterine, ha fondato nel corso dell'ultimo secolo diversi stabilimenti destinati a divenir seminario di abili artisti, dove non solo gli alunni ricevono un'educazione preliminare, ma son mandati in appresso a spese dell'instituzione nei paesi stranieri, in Francia, Italia, Germania, Inghilterra a perfezionarsi nelle arti del disegno e nelle meccaniche.

Finalmente tutte le città hanno delle dispense e delle pubbliche spezierie, dove i medicamenti vengon gratuitamente distribuiti ai poveri, i quali gratuitamente son anche assistiti dai medici, in guisa che mai non ricorrono agli ospedali, se non che ne' casi più gravi ed incurabili.

Non è molto severa la polizia in Olanda, cerca d'impedire e di prevenire, non d'eccitare, per quindi punire il delitto: l'uomo tranquillo è sicuro, la sua abitazione sacra ed inviolata, il governo protettore e poco curioso, le denunzie rare e sovente disprezzate; la polizia riducesi a ciò che riduceasi presso i Romani, alla vigilanza e all'ordine edilizio. Con indefesse cure si prevengono gl'incendj, si riparano le ruine, si vigila la notte dai klappermans che avvertono i cittadini delle ore, de' ladri, de' pericoli; mentre suonan le trombe dall'alto delle torri e de' campanili per indicare gl'incendj, la maggioranza de' cittadini organizzati in compagnie di trombieri accorre con diligenza ed ordine ammirabile ad estinguerli, intanto vigila il magistrato ad evitar il furto e la frode, e acciò non si accresca afflizione agli afflitti.

Le religioni tutte son tollerate in Olanda, ma la dominante prima della rivoluzione del 1795, fu la riforma di Calvino. Il clero olandese consiste nei ministri o pastori delle diverse sette, che per l'imposizione delle ma-

ni, ricevon l'incarico di vegliare alla salute delle anime, e la facoltà di amministrare i sacramenti ricevuti dalle rispettive comunioni. I candidati del ministero *proponenti* son detti; han l'obbligo di predicare, di spiegare il catechismo, ma non han facoltà di amministrare i sacramenti. I professori di teologia dell' *università* prendonsi ordinariamente nella classe de' più dotti pastori, e sovente esercitano nel tempo stesso con esattezza e decoro i due ministeri. L'interiore di ogni chiesa è amministrato dal suo concistoro composto de' pastori del luogo, e di un certo numero di notabili denominati anziani e diaconi. Gli anziani e i pastori concorrono più particolarmente al mantenimento della disciplina, i diaconi son incaricati dell' amministrazione de' beni ecclesiastici e della distribuzione delle elemosine.

Le chiese comprese in un determinato circuito formano con la loro riunione periodica ciò che in Olanda dicesi una *classe*, ed attendono agl' interessi comuni di detto circuito. Gli affari generali delle chiese si amministrano dal Sinodo. Il Sinodo è dipartimentale, o generale; il primo si unisce ogni sei mesi, e l'altro solamente per affari di alta importanza, e dicesi *Sinodo nazionale*. La religion riformata compone nove Sinodi, o 53 classi, alle quali sono uniti 1570 predicanti. I Cattolici-Romani hanno 350 chiese cui servon 400 preti e curati;

ma la religion cattolica si rialza dall' oppressione in cui giacque finora, ed è probabile che il numero de' sacerdoti e de' tempj sarà proporzionatamente ai suoi progressi aumentato.

Gli Arminiani dispersi nei dipartimenti della Frisia, Gheldria, Utrecht, Olanda compongono 34 comunità dirette da 53 predicanti. Gli Anabatisti, o Mennoniti fra loro divisi e suddivisi in altre sette formano 86 comunità dirette da 300 pastori; a queste si aggiungano le altre in minor numero della *Fraternità Evangelica*, ossia *Moravi*, i Greci, i Cristiani Armeni, i Quakeri, che in tanta diversità di principj e di opinioni sono egualmente tollerati e protetti dalle leggi dello stato.

I Giudei godono in Olanda di una intera tolleranza, godono di tutti i privilegi di cittadini, sono ammessi a tutti gl' impieghi, e si conta che non meno di 80m. ne son dispersi in tutto il Regno. Dividonsi in Tedeschi e Portoghesi, nome caratteristico delle nazioni donde vennero una volta. I primi esercitan ordinariamente il commercio a minuto, gli altri in grande, e posseggono immense ricchezze. Hanno i Giudei dappertutto le loro sinagoghe e i rabbini, si distinguono per sommi talenti, particolarmente nelle scienze astratte, e nella medicina.

I ministri di qualsiasi culto non sono ammessi ad esercitar cariche pubbliche nel Regno

d'Olanda. La legge pare che abbia avvedutamente voluto distinguere le cose mondane dalle celesti, seguendo lo spirito della scrittura; onde i sacerdoti del tempio di Dio non sian distratti dall'alta loro vocazione, e non si abbassino per ambizione ed interesse a pensieri e cure profane.

Terminerem questo capitolo con far qualche cenno de' pesi e misure usitate nel Regno. Il peso mercantile detto *schippond* dividesi in 3 *centener*, 20 *lyvpond*, 37 $^1/_2$ *steen*, 300 *pond*. Lo schippond vale un quintale in circa, e le altre divisioni a proporzione.

Una libbra, peso di speziale, dividesi in 16 *lots* ossia once, 128 dramme, 1024 scrupoli, 20,480 grani: è un poco più grossa della libbra comune di 12 once.

Peso di marco, ossia di troyes. Un marco compone 8 once, 160 *engels*, 5120 *as*. Un marco, peso di perle e di diamanti compone 24 carati, e 288 grani.

Misure lineari. Il braccio, ossia *ellen*, è di 306 linee, antica misura di Francia; il braccio di Fiandra ne comprende 315, equivalgono presso a poco a tre piedi $^1/_4$.

Le misure de' liquidi sono: l'*aan* che comprende 4 *ankers*, 8 *stekan*, 21 *viertels*, 64 *stoop*, 121 *mingelen*. Un *aan* equivale a 180 pinte, ossia bottiglie comuni circa.

Le misure di capacità sono: il *laast* che suddividesi in 21 *tonnes*, 27 *madde*, 36 *sak*, 180 *schepels*, 432 *vierde*, 3456 *kop*.

Il laast equivale a circa quattro tonnellate, e le sue suddivisioni a proporzione.

Misure itinerarie. La lega olandese è composta di 24000 piedi del Reno: il piede del Reno sta a quello antico di Francia come 1392 a 1440, la tesa del Reno contiene 12 piedi del Reno, un poco meno di 12 piedi parigini.

Le monete son di rame, d'argento e d'oro. Non v'ha che una sola moneta di rame chiamata *dute* o *duyten*, ed è l'ottava parte di un soldo.

Vi son diverse monete d'argento: la più comune è il *gulden*, fiorino d'Olanda, che dividesi in 20 soldi, ed equivale a circa 42 soldi moneta di Francia. Vi ha dippiù il soldo, il doppio soldo, il 5, il 5 $^1/_2$, il 6, il 7, l'8, il 10, il 12 $^1/_2$, il 25, il 26, il 28, il 30, il 31 $^1/_2$, il 40, il 50, il 52, il 60, e il 63 soldi d'Olanda.

Le più comuni sono il *gulden*, il fiorino, il *rixdaler*, 2 fiorini $^1/_2$, il *drey-guldens*, tre fiorini ec.

Il *pond-vlaams*, moneta ideale, comprende 2 $^1/_3$ *riksdaler*, 4 $^2/_7$ *goud-guldens*, 6 *gulden*, 20 *schelling*, 120 *stuiver*, 240 *groot*, 1920 *pennings*.

Il titolo d'oro dividesi in 24 carati, ogni carato in 12 grani; quello di argento in 12 *pennings*, e il *penning* in 24 grani.

Il ducato d'oro pesa 2 *engels*, 8 *as*, ed è al titolo di 23 carati, 7 grani. Ha corso

per 5 fiorini, 5 soldi. Il *rider* d'oro pesa 6 *engels*, 15 *as*, è al titolo di 22 carati, val 14 fiorini; il mezzo *rider* a proporzione. Tutte le monete d'oro portano per leggenda *concordia res parvæ crescunt;* diverse son quelle delle monete d'argento. La libertà e il leone ne formano gli ornamenti principali, in altre veggonsi sette frecce, le sette Provincie-Unite in un fascio. Nel contorno della pallade del fiorino è scritto *hac nitimur hanc tuemur. Luctor et emergo* sovente si legge intorno al batavo leone ec.

Nel banco di Amsterdam le monete non si contano, ma si danno a peso: 1000 ducati son pesanti 14 mark e poco più: 1000 luigi d'oro vecchi circa 27: 1000 nuovi più di 33: 1000 crociati 44: 1000 piastre 109 $^{1}/_{2}$: 1000 risdaler di 50 soldi, quasi lo stesso, e così del rimanente.

CAPO III.

Del commercio degli Olandesi. Estensione del commercio olandese, sua grandezza e decadenza, sue principali divisioni in commercio di proprietà e di economia e cabottaggio. Operazioni e idea del banco di Amsterdam. Esportazioni ed importazioni colle diverse nazioni d'Europa. Bilancia di questo commercio generalmente favorevole agli Olandesi. Capitali che vi s'impiegano ec.

Non fuvvi, non v'ha forse ancora in Europa nazione più industre e trafficante della olandese. *La ricchezza dell' Olanda e il commercio delle Provincie-Unite* sono le due opere classiche, le quali meritano d'essere lette da chiunque voglia a fondo istruirsi di questa materia: una folla di minori scrittori non ha fatto che trascrivere, alterare, spesso corrompere quanto di più preciso e certo ritrovasi in esse. Ma or son cambiati i tempi; e ne sia lecito di aggiunger nuove riflessioni e nuovi dati, secondo le nuove *circostanze* e lo stato attuale del commercio del Regno d'Olanda. Questo generalmente dividesi in

tre rami principali, cioè in commercio di economia, di cabottaggio, di proprietà; e quantunque al sommo decaduto del suo antico splendore per le continue guerre, cui di buono o mal grado fu esposta la nazione, invaso in gran parte dall'Inghilterra, emulato dalle nazioni del nord e dalle città anseatiche con più legittimi mezzi, diminuito per i progressi della ragione e dell'industria presso tutti i popoli, particolarmente della Francia e degli Stati-Uniti di America, privato al fine delle più ricche sorgenti per la perdita delle più importanti colonie trasmarine; questo commercio, io dico, è ancora il più attivo, il più variato ed esteso di tutte le genti incivilite.

Fuvvi un tempo in cui la Repubblica delle Provincie-Unite si rese quasi dominatrice assoluta del commercio del Baltico e della Germania: i ferri della Svezia e della Russia, la pece, il catrame, le resine, il canape, il piombo, il rame, i legni da costruzione e le alberature, il sevo, i cuoi, la cera, il mele, le pelliccerie, le lane, tutte le sorte di biade, e le altre immense produzioni della Polonia, Norvegia, Germania, mettevano in moto un considerevole numero de' batavi navilj, che servivano non solo ai bisogni della madre patria, ma ben anche a diffonderne il dippiù nel mezzogiorno dell' Europa, per quindi ricambiarne le produzioni con le genti settentrionali.

A questa specie di universal cabottaggio, aggiugnevasi il commercio di proprietà e di economia, che col medesimo si confondevano: a una gran parte delle varie derrate delle opposte bande dell'Europa, le quali incaparrava e trasportava la Batavia, davasi nelle numerose officine dell' Olanda e Zelanda nuova forma, nuovo valore, e così trasformate rivendevansi alle nazioni stesse produttrici con moltiplicato guadagno. Si ammassavano ne' magazzini di Amsterdam, Saardam, Rotterdam, Middelbourg le produzioni dell' Europa e del mondo, vi si aggiugnevano i capitali de' particolari, il credito del banco, e si formava così quell' eterno emporio, quell' eterna fiera, quel mercato in cui i naviglj di tutti i popoli venivano a provvedersi, e trovavano assortimento ed abbondanza di ogni mercanzia.

Quindi avveniva, che i profitti del commercio di commissione fra il nord e il mezzogiorno appartenevansi interamente agli Olandesi; dippiù avendo essi ognor pronti e ricchi capitali, facili essendo a fare ogni richiesta anticipazione ai mercatanti e ai proprietarj delle nazioni estere, comperando sempre a tempo e luogo pel mezzo de' loro sensali e commessi dappertutto diffusi, con un credito ed una riputazione fondata, e una scienza poco agli altri nota ne' rami diversi d' economia; guadagnavano sul cabottaggio, guadagnavano sul prezzo primitivo delle produ-

zioni della natura, sul diritto di commissione, sul lavoro di mano, e sull' accrescimento per conseguenza del prezzo delle produzioni naturali, sul credito che facilmente accordavasi a chi ne dimandava, e finalmente sul cambio di cui Amsterdam si stabilì e si sostenne sempre arbitra regolatrice.

Nè di ciò contenti, nè paghi i negozianti olandesi di trasportare in grande le produzioni del nord al mezzogiorno e viceversa, ricchi e possessori d' immenso numero di naviglj trasportavano egualmente da una ad un' altra nazione del mezzogiorno, da una ad un' altra nazione del nord le lor produzioni, e fin da provincia a provincia, da porto a porto d' un regno e di una provincia medesima. Il mediterraneo soprattutto era il gran teatro di tanta attività della nazione batava, che seppe, or con regali sontuosi, or con preci, or con minacce, e talor finanche con umiliazioni, rendere la sua bandiera immune dal corseggiare de' barbereschi. In tal guisa i Batavi dispensatori di tutto, quasi niente possedeano, non eccitavan l'altrui gelosia perchè niente esigevano per forza, e non eran sempre nel caso d' impiegarla; e siccome un destro e celebre meccanico alla solidità e maestria delle sue macchine, aggiugne il minor prezzo e il prestigio della riputazione, così le sette Provincie-Unite, avendo un numero di naviglj pressochè eguale a quello di tutte le ri-

manenti nazioni d'Europa, offrivano nelle mercanzie e ne' trasporti minor prezzo di nolo e più sicurezza, non avean rivali, e non conoscevano che tributarj.

Quest' ordine di cose non potea durare eterno. il suo termine veniva dalla natura prescritto, ed era nel fatal momento, che una nazione qualunque si fosse accorta d'impoverirsi gradatamente, e che per salvarsi dovea rompere le catene dell' abitudine, e conoscere le sue forze e i mezzi di prosperità che facilmente le offrivano il suo territorio e la sua fisica posizione. La rivoluzione avea ridotti i Batavi ad impadronirsi del mare per resistere alla Spagna padrona della terra; e un' altra rivoluzione in Inghilterra svegliò Cromvello e fece immaginargli il famoso, e soprattutto alle Provincie-Unite infesto *atto di navigazione*.

Altronde la pace necessaria alla Repubblica, necessaria più che ad ogn' altro, ad un popolo trafficante, parve dalla fine del XVII fino a tutto il XVIII secolo sparire dal mondo. La nazione batava di buono o mal grado trovossi implicata in tutte queste guerre; in ognuna delle medesime, cominciando da quella della successione di Carlo II, fu costretta a far dolorosi sacrificj, e quel ch' è peggio, sempre a favore della rivale Inghilterra. Intanto in tutte sì lunghe e straniere contese si spesero dalle Sette Provincie immense somme di danaro, si formò, si

aumentò il debito nazionale; e le nazioni che rimasero in pace dovettero immaginar altri mezzi, altre vie di trafficare fra loro, e per supplire ai loro bisogni, altri rami d'industria, e finalmente indovinare il secreto di migliorare le loro arti, le manifatture, il commercio, e sempre a detrimento della nazione monopolista.

Nocque grandemente alla Repubblica la rivalità dell' Austria e della Francia: or temendo l'una, or l'altra, sognavano i Batavi col mezzo dell' oro e della politica, tenere in mano l'equilibrio d' Europa. Ma dopo le conquiste di Luigi XIV, della pace de' Pirenei, del trattato di Barriera divenuti per tema e quasi per necessità austriaci, soffrirono immensi mali da quella nazione istessa, che tanto avea contribuito alla loro indipendenza.

Dopo la pace d'Aix-la-Chapelle respirò la Repubblica; se non l'antico splendore, riprendea almeno il suo primario grado fra le nazioni naviganti; quando la guerra del 1781 con l'Inghilterra, madre degli interni dissidj del 1787, e de' nuovi rapporti politici che per forza contrasse con la medesima e con la Prussia, la strascinarono nella prima lega, vennero ad intorbidare molte ed a disseccare totalmente alcune altre sorgenti della sua prosperità.

Dopo questo general quadro del commercio batavo facciamoci a delineare partitamen-

te le direzioni e gli oggetti d'esportazione ed importazione che lo alimentarono, ed in parte ancor lo alimentano.

Importano gli Olandesi nel Baltico, e primieramente in Russia, oro ed argento travagliato, ed in ducati e risdaleri, perle, diamanti, pietre preziose, stoffe di seta d'ogni genere, panni sopraffini, spezierie, zuccaro, indaco, caffè, cacao, legni da tinta, stagno, piombo, chincaglierie, oggetti di moda, frutta, olj di oliva, vini, acquavite, materie coloranti, carta, tabacchi, tele sopraffine; e n'estraggono gran quantità di cera, canape, pece, catrame, alberature, ferro, pelliccerie, cuoi-russi preparati e secchi, sevo, caviar, colla di pesce, e legno da costruzione.

Non parleremo del già floridissimo commercio dell' Olanda con la Polonia, comprendendolo in quello delle nazioni del Baltico, fra le quali le di lei provincie marittime furon divise.

Il commercio con la Norvegia è quasi distrutto, dacchè sì florida è divenuta la marina mercantile danese, e l'estrazione delle alberature e de' vaccini del Jutland che vengono ad ingrassarsi nelle praterie dell' Olanda, ne formano attualmente i rami principali.

Meglio sostiensi il commercio con la Svezia; vi s' introducono specialmente stoffe di seta, e di lana, tele, vino, acquavite, sale, zucchero, droghe, spezierie, chincaglierie, ducati, risdaleri: e se ne ricavano in cam-

bio, rame, filo di ferro, caldaje, bacini, lastre di rame, ferro in stanghe, cannoni, palle, bombe, granate, armi da taglio e da fuoco, piombo, cerussa, catrame, e legno da costruzione.

Ne' porti della Prussia e Polonia prussiana le importazioni ed esportazioni son quasi le stesse, aggiugnendo all' elenco dell' esportazione il mele di Polonia, i grani e gli orzi di Danzica, le ambre della Prussia.

I rapporti di commercio del Regno col nord della Germania riduconsi a pochissima cosa, dacchè Amburgo, Brema, Embden hanno tanto aumentata e resa sì florida la loro navigazione. Le derrate delle colonie formano il primo oggetto del commercio di Amsterdam con Amburgo; a Brema sul Weser portansi dagli Olandesi panni ed altre stoffe di lana, seterie, vini, acquavite, tele, produzioni delle colonie, soprattutto spezierie, zucchero, caffè, olio; e se n' estraggono fornelli di ferro ad uso delle raffinerie, lastre, ed altre masserizie dello stesso metallo, legno da costruzione, potassa, cera, lane, piume, tele di Osnabruck e di Teckelenburg, filo di Erfort e di Brunswick, ed ogni sorte di biade. Il commercio con Embden che si fa mediante il fiume Ems riducesi presso a poco allo stesso che quello di Bremen.

Prima di abbandonare i paesi del nord è degno di riflessione che il gran commercio del Baltico ben presto non solo per gli Olan-

desi, ma dee diminuire per tutte le nazioni situate sulle coste dell'Oceano atlantico, dallo stretto di Gibilterra all' entrata del mare del nord. Le boscaglie della Norvegia, Polonia, Svezia, Russia sono grandemente diminuite per le lunghe e continue guerre marittime: almeno quelle vicine ai fiumi navigabili e alle coste del mare sono state al sommo diradate, e il trasporto dai paesi più mediterranei divien sempreppiù difficile e costoso.

Ma ecco si apre il commercio del Mar nero, ed ivi si offrono con maggior facilità ed abbondanza le stesse derrate e materiali che cercavansi nel Baltico, quindi non v'ha dubbio che il commercio non prenda quella direzione almeno per l' Italia, Francia meridionale e Spagna. I popoli al di là dello stretto di Gibilterra non potranno entrare in concorrenza coi Francesi ed Italiani; e forse gl' Inglesi stessi saranno obbligati un giorno a ricorrere ai loro attuali, emuli, o nemici per provvedere la lor marina di guerra e mercantile. Non mi distendo più su di un oggetto che per il suo grande interesse meriterebbe una lunga e particolar dissertazione.

Rimane ancora assai considerevole il commercio dell' Olanda lungo il Reno, pel cui mezzo spargonsi tutte le derrate delle colonie, e gran parte delle produzioni del mezzogiorno dell' Europa, nella Germania meridionale, ne' dipartimenti francesi di nuova conquista, e fin nella Svizzera. L'importazione

consiste particolarmente in droghe, spezierie, olio, riso, sapone bianco e secco, ossa di balena, stagno, rame, zucchero, the, cacao, vini di Spagna e di Francia, acquavite, frutta secche, pesce secco e salato. L'esportazione in vini del Reno e di Mosella, potassa, ferro, tabacco di Svevia e del Palatinato, e di Spirback, in gran quantità di legname da costruzione, tele grosse, e qualche chincaglieria.

Questo commercio ancor lucroso pel Regno d'Olanda non è lungi dal scappargli di mano; due strade rimangono le più agevoli ed aperte alle nazioni del mezzogiorno per comunicare con la Germania, quella dell' Olanda, e quella del fondo dell' Adriatico. Una volta aperta la comunicazione fra la Schelda, la Mosa e il Reno; Anversa ricomincerà dalla concorrenza cogli Olandesi, e finirà coll' impadronirsi di quasi tutto questo commercio. Dall' altra parte il Regno d' Italia, che tanto favorisce la sua marina mercantile e militare, padrone in breve dell' Adriatico farà circolare tutte le produzioni del levante e dell' intero Mediterraneo, non solo nelle proprie sue provincie, ma in tutti gli stati vicini, come l' Austria, Baviera, Svizzera e Svevia.

Passiamo al commercio con l'Inghilterra: altrevolte i Batavi furon quasi padroni assoluti del commercio delle isole Britanniche, ma dopo il 1654, epoca del già più volte

citato *atto di navigazione*, l'Inghilterra non solamente si è sciolta d'ogni dipendenza della industria batava, ma l'ha soppiantata in gran parte in tutti i mercati e piazze d'Europa, nelle scale del levante, sulle coste d'Africa, e soprattutto nelle Indie orientali. Il più sensibil colpo che gl' Inglesi han dato agli Olandesi si è di averli quasi esclusi dal commercio del Baltico, d'aver progressivamente aumentata la lor marina a segno d'aver diminuita la potenza relativa del Regno di Olanda, e di aver cambiati in mezzi di usurpazione quelli che da principio non erano che il natural corso de' progressi e della coltura di una gran nazione. Si è quindi veduta l'Inghilterra sovente parlar il linguaggio del dispotismo con le Provincie-Unite, sostituire le violenze alla ragione, ricorrere alle rappresaglie in piena pace, autorizzare le più impudenti piraterie, pigliarsi giuoco de' trattati i più chiari, e far la guerra al debole per saccheggiarne le possessioni.

Estraggono gli Olandesi dall' Inghilterra, chincaglierie, piombo, tabacco, stagno, stoffe di lana, cotone, altrevolte grani, tele d'Irlanda; e da quest'isola medesima e dalla Scozia bovi e salamone salato, sevo, cuoi, e gran quantità di carbon fossile. Le importazioni riduconsi in droghe, spezierie, butiro, formaggio, e qualche oggetto di pesche. Rotterdam è la città ch'esercita il più gran commercio con l'Inghilterra.

Generalmente l'Olanda trae dalla Francia ogni specie di seteria, dei rasi e velluti, delle stoffe e broccati fino ai più leggeri nastri; merletti d'ogni genere, trine, passamani, veli, battiste, orinoli, lavori in oro ed argento d'ogni sorte, lacciuoli, bottoni, ventagli, cappelli di castoro e di vigogna, pendoli, specchi, lumiere, ogni genere di ricami, mercerie, chincaglierie, cose da moda di Lione, Parigi, Tours, Cambray; aggiungansi gran quantità di lane filate in Picardia, carte d'Auvergne, Limousin, Poitou: guanti di Parigi, Rouen, Vendome, Clermont, Grenoble: aghi e spille di Normandia, tele grossolane, e vele di Brettagna, vini, acquevite, liquori, frutta secche, confetture per somme immense, sidro, aceto, zafferano, sapone, mandole, olive, olio, capperi, sale di Rochelle e delle isole d'Oleron e di Rhé.

In questo commercio d'esportazione dalla Francia in Olanda vengono pur comprese gran quantità di produzioni del levante e delle colonie francesi; nè tutto serve per l'interno consumo del Regno, ma la maggior parte per il nord della Germania, e paesi del Baltico.

Gli Olandesi introducono in Francia legno da costruzione, tavole di pino e di quercia, alberature, sartiame e quanto serve alla navigazione; aggiungansi semi di lino, canape; grani di Danzica, riso, amido, droghe, spezierie, pesce salato e secco, gomme, re-

sine, mele, catrame, ferro, rame, tabacco, acciajo, stagno, piombo, solfo, salnitro, antimonio, zinco, colla di pesce, olio, ed ossa di balena, avorio, cuoi di Russia, spermaceti, butiro, formaggio, pelliccerie.

In questa lunga enumerazione è facile a scorgersi che il commercio della Francia con la Batavia è quasi tutto di proprietà, e che quello della Batavia con la Francia è in piccola parte di proprietà, e nella più grande di economia e di cabottaggio; e che per conseguenza i due ultimi rami debbono necessariamente decadere a seconda de' progressi della marina militare e mercantile dell' impero francese.

Il commercio degli Olandesi con la Spagna è ancor assai florido, e diviso in due rami principali; cioè quello delle produzioni naturali della Spagna, che fassi in tutti i di lei porti del Mediterraneo e dell' Oceano e specialmente a Bilbao, S. Ander, al Passaggio, Malaga, Alicante, Cartagena, Barcellona; e quello delle produzioni delle colonie che vien esercitato principalmente a Cadice. Estraggono gli Olandesi dalla Spagna argento ed oro in verghe, cacao, cocciniglia, cuoi del Messico e del Perù, vainiglia, indaco, smeraldi, legno di campeggio, lane di vigogna, lane sopraffine, seta, olio, vini, sale, frutta secche, soda, potassa, ferro di Bilbao, vini di Malaga, melarance di Siviglia, fichi ed uve passe d'Alicante, mandole, anisetti, sapo-

ne, frutta secche di Barcellona; pezzi duri pel commercio delle Indie orientali e del levante, indaco di Guatimala, tabacco di Varinas, di Miracucemba, dell' Avana, ed altre volte di S. Domingo; china, salsaparilla, balsamo del Perù, cuoi verdi ec.

Le importazioni riduconsi a tutte le munizioni navali ed altre produzioni del nord, tele d' Olanda e delle Indie, panni, stoffe di seta, galloni, chincaglierie, droghe, spezierie, filo, veli, butiro, formaggio, pesci salati e secchi, e gran parte delle produzioni dell' industria del nord della Germania, del Belgio, e finanche della Francia e dell' Inghilterra.

Quantunque gl' Inglesi fin dal principio dello scorso secolo abbiano esercitato il più duro monopolio nel commercio del Portogallo in forza del trattato del 1703, pure gli Olandesi hanno saputo mantenersi in possesso di qualche piccolo ramo di tanta massa di oggetti d' esportazione, che offre la Lusitania e le sue colonie, non men che di qualche importazione, specialmente in produzioni del nord dell' Alemagna e del Baltico. Estraggono quindi gli Olandesi dal Portogallo oro in verghe, quasi tutti i diamanti del Rio-Janeiro, ambra grigia, zucchero, caccao, tabacco, indaco, cotone, sommacco, vini di Madera e di Port-o-Porto, legno di Fernambuco, olio, sale di S. Ubes; e v' introducono in cambio tele, cappelli, oggetti di

moda, chincaglieria, munizioni navali e da guerra, droghe, spezierie, insomma presso a poco gli oggetti medesimi che nella Spagna.

Altrevolte e quando fioriva soprattutto il loro commercio col levante, gli Olandesi esercitavano gràn traffico in Italia: attualmente debbono sostenere la concorrenza de' Danesi, Svedesi, Inglesi, Americani uniti, Francesi ec. I porti di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Ancona, Venezia, Fiume, Trieste sono i principali punti dove approdano. Estraggono gli Olandesi dai notati porti gran quantità di seta cruda ed in opera, broccati d'oro e d'argento, filo d'oro e d'argento di Milano, olio d'olivo, formaggio di Parma, paste d'ogni sorta, riso, anici, allume, solfo, manna, ambra, coralli, trementina, cremor di tartaro, marmi in pietra ed in opera, sapone, oggetti di belle arti, frutta secche, lane, e qualche piccola quantità di vino ed acquavite; v'introducono tutte le produzioni del nord, tutte le derrate coloniali, ed in generale gli stessi oggetti che nella Spagna. In tempi di pace gli Olandesi come esenti dagli insulti de' Barbareschi esercitano un estesissimo cabottaggio sulle coste d'Italia.

Finalmente il commercio del levante, di cui in altri tempi Venezia e Genova furon dominatrici e regine, or dividesi tra la Francia, l'Inghilterra, le nazioni del nord, e la Batavia ne conserva ancora non piccola parte.

Il commercio del levante, e per questo intendono gli Olandesi tutti i paesi al di là dello stretto di Gibilterra, tutte per conseguenza le coste del Mediterraneo, è soggetto a una special camera di direzione. Ella è composta di otto direttori, di un secretario, di un visitatore il quale ha diritto d'inspezione su tutti i navigli che fanno vela pel Mediterraneo. La camera è tenuta di far osservare con esattezza gli ordini già un tempo pubblicati dagli Stati-generali, decide le differenze che insorger possono tra negozianti relativamente a tal ramo di commercio, richiede al governo le scorte necessarie per i convogli, nomina con l'approvazione del medesimo tutti i consoli residenti nelle scale del levante, oltre de' quali un ambasciatore residente presso la sublime Porta, e pagato in parte dal governo ed in parte dalla camera di direzione.

Per sovvenire a tali spese, gli Stati-generali e i governi successivi accordarono alla direzione del commercio del levante diversi diritti sui vascelli e mercanzie di loro carico; di più l'esazione di un fiorino per *laast* (quattro tonnellate) d'ogni vascello che va o viene dal levante; finalmente 1 ½ per cento sulle mercanzie di ritorno, specialmente da Smirne ad Aleppo. Altre volte ogni naviglio che faceva vela per il Mediterraneo dovea, secondo l'ordinanza del 1652, esser almeno della portata di 180

laast, aver 24 cannoni in batteria, 50 uomini di equipaggio, ed andare almeno con un altro di conserva; ma questi ed altri regolamenti relativi andarono in disuso dopo la stabilita pace con le reggenze barbaresche.

Gli Olandesi tirano da Smirne, seta, tele di cotone, fazzoletti, pelo di cammelli, reobarbaro, scamonea di Tartaria, galbano, tuzia, gomme, marrocchini, cotone di Cipro, uve passe di Corinto, Zante, Cefalonia, mastice di Scio, pelo di capra d'Ancora, oppio, foglie di sena, caffè di Moka, cera, allume, lane di Metellino, pelli di bufoli, zigrino, zafferano, galle di levante, datteri, pistacchi, lane di Persia per i cappelli, tele di cotone, anici, ceneri, essenze, tappeti detti di Turchia, e qualche volta tabacco di Salonicchi, riso e biade dell'Egitto, non che le mercanzie proprie dell'Asia minore, e de' paesi del Mar nero. V' introducono panni, spezierie, indaco, cocciniglia, tutte le derrate delle colonie, argento vivo, filo di ferro e di ottone, acciajo di Danzica, stagno e piombo d'Inghilterra, ambra gialla, cinabro, legno di campeggio e del Brasile, cuoi di Russia, piastre dette *Leuwendaalders* del valore di 44 soldi d'Olanda, e che fabbricansi apposta per il levante, pezze di 28 soldi, chincaglierie, materie coloranti, avorio, carta ec.

L'Olanda esercita egualmente un importante commercio con le coste d'Africa si-

tuate lungo il Mediterraneo; le importazioni ed esportazioni si riducono presso a poco alle stesse che quelle delle scale del levante e dell' Italia; ma i porti di Tripoli, Tunisi, Salé, Algeri or sono aperti, oltre ai Francesi ed Inglesi, egualmente a' Danesi, Svedesi, ed Americani-uniti.

Dopo di aver rapidamente scorso il vasto campo d' Europa aperto al commercio de' Batavi, averne indicato i materiali d'esportazione ed importazione, vediamo con quanti altri mezzi questa nazione speculativa ed industre, seppe aumentare la rapidità della circolazione, l' opinione del credito, e farsi direttrice de' valori delle merci, del corso de' cambj e delle monete quasi in tutte le parti del mondo.

A tutti è noto che per mantenere in moto la complicata macchina d'un vasto commercio, di una moltiplice industria, fa di mestieri di renderne agevole ed equabile il giro, conoscerne tutte le molle, e combinare la rapidità del tempo con la facilità del moto. I Veneziani e i Genovesi, primi e gran maestri delle cose nautiche e di commercio, stabilirono a tale oggetto i famosi banchi di S. Marco e S. Giorgio, a cui imitazione fu pur fondato quello di Amsterdam: prima del 1609 la gran quantità di moneta straniera usata ed erosa, che a motivo del suo ricco commercio ringorgava ad Amsterdam, fece bassare la moneta in cir-

colazione del 9 per cento relativamente a quella che usciva immediatamente dal conio; e questa appena compariva nel commercio ch'era fusa e portata fuori, come sempre accader suole in simili circostanze. Altronde i mercanti sopraccaricati della moneta corrente, non potevano sempre trovar quantità sufficiente della nuova onde pagare le lor lettere di cambio; quindi il valore di siffatte lettere divenne di giorno in giorno sempreppiù variabile, a dispetto di tutti i regolamenti immaginati dalla prudenza umana (1).

Per ovviare a tale inconveniente venne, nel 1609, stabilito un banco sotto la guarentia della città di Amsterdam: questa ricevè tutte le monete usate ed erose nazionali e straniere a norma del loro valore intrinseco, da rimborsarsi in buona moneta nuova secondo il suo titolo di peso legale, colla sola deduzione delle spese di conio ed amministrazione. Fatte tali deduzioni, per il valore restante il banco apriva un credito a' deponenti su i proprj registri: questo credito venne denominato *danaro di banco*; e siccome il medesimo rappresentava la moneta secondo il suo peso legale e primitivo del conio, conservava per con-

(1) Veggasi Smith, *Ricerche sulla natura e cause della ricchezza delle nazioni*. T. 3. lib. IV. c. 3. p. 180.

seguenza immutabile il suo valore reale, e valea intrinsecamente sempre più della moneta in corso soggetta ad usarsi e deteriorarsi. Nel tempo stesso venne stabilito che tutte le lettere di cambio tirate o negoziate sopra Amsterdam, al di là del valore di 600 fiorini, sarebbero state pagate in danaro di banco: così cessò qualunque incertezza ed equivoco sul valore di tali lettere.

Oltre la sua intrinseca superiorità sulla moneta corrente, ed il valore successivo che riceve dalle continue richieste il danaro di banco, ha pure altri non men considerevoli vantaggi, vale a dire, è al sicuro dalle ruberie, dagl' incendj, ed altri accidenti, la città di Amsterdam essendosi obbligata alla più esatta e chiara guarentia; con un semplice *transfer* si possono effettuare i più grandi pagamenti: una legge espressa impedisce qualunque sequestro giuridico, diretto o indiretto sulle somme e valori depositati in banco ed appartenenti a chicchessia. E' in conseguenza della religiosa osservanza di tali massime, che universalmente si pensa che le somme le quali furonvi una volta depositate, non ne sono state più ritirate, niun curandosi di ridimandare un credito che potea a sua voglia e liberamente vendere alla borsa, ed anche non senza profitto: a fronte di tanti vantaggi il deposito del banco dovette notabilmente accrescersi: ognuno facilmente potea riflettere

che la moneta nuova una volta ritirata dal banco perdeva tutti i privilegi annessi alla qualità di *danaro di banco*, e ben presto confondeasi col resto delle specie correnti, e diveniva dello stesso valore: altronde, ritirandola, bisognava pagare una tenua sovvenzione per le spese di custodia. Fu questo il primitivo ed antico capitale del famoso banco di Amsterdam.

Altri motivi sopraggiunsero ad aumentare sempreppiù il tesoro del banco. Onde facilitare il commercio delle verghe d'oro e d'argento, il medesimo ha ammessa da circa un secolo la pratica di aprire un credito sui suoi registri, mediante un deposito in verghe d'oro o d'argento ne' di lei sotterranei. Un tal credito viene ordinariamente computato al 95 per 100, moneta di banco, e se ne dà una ricevuta in questi termini: « Il latore della ricevuta potrà ritirare in una « sola volta nel termine di sei mesi le verghe « depositate, formando un *transfer* a pro- « fitto del banco, d'una quantità di dana- « ro del medesimo eguale a quella per la « quale gli si è dato credito sui registri, « e col carico di pagare $^1/_4$ per 100 se il « deposito sia stato fatto in verghe d'argento, « ed $^1/_2$ per 100 se in oro. In difetto di tal « pagamento, allo spirare del termine pre- « fisso, il deposito apparterrà al banco « al prezzo per il quale è stato ricevuto, « o per il quale è stato accordato credito,

» per via di *transfer*, sui registri ».

Dopo il 1776 è stata in qualche guisa variata la tassa sui diritti di deposito, e si son ridotti a $^1/_4$ per 100 su tutti gli oggetti preziosi, a $^1/_8$ su i ducati d'Olanda, e ad $^1/_2$ indistintamente per le verghe d'oro e d'argento.

Generalmente in Olanda il prezzo corrente delle verghe è al disopra di quello che se ne accorda alla zecca. Questa differenza è dai 6 ai 18 soldi d'Olanda per marco; il marco è composto di 8 once di purissimo argento. La ragione di ciò si è che nella moneta corrente supponsi sempre qualche scadimento o diminuzione di valore intrinseco: ognuno può vendere la sua ricevuta (*recipissé*) ottenuta dal banco per la differenza del prezzo ch'esiste fra il prezzo corrente, ossia di mercato delle verghe e quello della moneta: quindi di raro avviene che un proprietario lasci spirare il termine del suo *recipissé* in verghe, potendolo sempre negoziare con profitto. Ciò non ostante per mille inpensate circostanze sovente accade che simili depositi restano abbandonati, e il banco ne ritrae a un dipresso il profitto del 3 al 4 per 100.

Il depositante di verghe d'oro e d'argento che ottiene un *recipissé* di banco, paga le sue lettere di cambio col credito che possiede presso il medesimo, e vende o conserva il suo *recipissé* a norma che presume

che il prezzo de' preziosi metalli in verghe è sul punto di aumentare o di abbassare.

Di questi *recipissé* si fa un continuo commercio, non essendo necessario che restino sempre nelle stesse mani, e sogliono trasferirsi come una lettera di cambio.

I proprietarj di crediti sul banco, e i latori di *recipissé* formano due specie diverse di creditori. Il latore di un *recipissé* in forza di deposito fatto in verghe non può ritirarle senza retrocedere al banco una somma di danaro del medesimo, eguale al prezzo per il quale le verghe sono state ricevute, ed il proprietario di danaro di banco non può ritirarlo in verghe senza presentare al banco istesso un numero di *recipissé* eguali alla somma della quale abbisogna. Or chi ha bisogno di verghe compera le medesime ordinariamente al 5 per cento più del valore per il quale son depositate al banco; e quando un proprietario di danaro del medesimo ha bisogno di un *recipissé* non compera che la facoltà di ritirare una quantità di verghe che al prezzo di mercato vagliano ordinariamente 2, 2 $^1/_2$, 3 per cento più di quello che ricavarsene potrebbe portandole alla zecca: quindi il prezzo ch' egli è obbligato di pagare per il *recipissé* vien compensato, per la ragione che il prezzo del medesimo, ed il prezzo del danaro di banco compongono presso a poco il valore intrinseco delle verghe.

Il banco dà parimenti delle ricevute (1) sopra somme di moneta corrente ivi depositate; ma queste per l'ordinario non hanno alcun valore nel commercio, ed il banco non dà che il 95 per cento del loro valore nominale. Siffatti depositi non men che quelli de' ducati d'oro, si lascian ben sovente al banco per non pagare il diritto del $^1/_2$ per cento per ritirarli. Come è facile quindi a riflettersi, un tal ramo di operazioni è per lo stesso di un profitto assai considerevole, che aggiunto all'antico capitale e ai depositi lasciativi, forma la totalità del suo tesoro.

Il banco non accorda ricevute o *recipissé*, che in forza di un deposito in oggetti preziosi, in moneta corrente o in verghe d'oro o d'argento; quindi tutte le ricevute e *recipissé* che trovansi in commercio rappresentano esattamente il capitale del banco; è vero che questi possono negoziarsi, ma col cambiar di mano non cambian di valore, nè si moltiplicano in numero: in tempi di pace una tal carta vale sempre al pari e sovente dippiù della moneta corrente; ma ne' tempi di guerra e d'imminente calamità, come nell' invasione de' Francesi nel 1672 sotto Luigi XIV, nel 1748 sotto Luigi XV, nel

(1) Notisi la differenza tra semplici ricevute e *recipissé*. Le prime si accordano ai depositanti di moneta corrente; i *recipissé* ai depositanti di verghe. Il loro valore è quindi diverso nel commercio.

1787 sotto il Principe di Brunswick, nel 1795 sotto il generale Pichegru, i proprietarj del danajo di banco si affrettano a ritirarlo, in conseguenza la dimanda de' *recipissé* o ricevute divien grande, e gli aggiotatori non mancano di farne un oggetto di speculazione. Il nemico stesso potrebbe comperarne in gran numero acciò il danajo in deposito non sparisca. Sarebbe possibile che in tal caso il banco per evitare un maggior male, rompesse la sua regola di non pagare che ai latori di *recipissé*, e pagherebbe in verghe i proprietarj di deposito in moneta corrente, i quali per il monopolio e l'aggiotaggio de' *recipissé* non avessero potuto procurarsene.

Per diminuire l'aggiotaggio de' possessori di *recipissé* o di ricevute, gli uni e gli altri cercando di far continuamente aumentare il valore della carta della quale son possessori, il banco ha preso da molti anni per sistema di vendere il denaro di banco al 95 per cento, e di ricomperarlo in ogni circostanza al 96; così le speculazioni sonsi ridotte ad esercitarsi sull'uno per cento, differenza dell'emissione e del rimborso delle specie correnti.

Il banco fa professione di fede di non dare ad imprestito la minima parte delle somme in deposito, e di conservare ne' suoi scrigni una somma in moneta e in verghe eguale esattamente ai crediti emessi e nota-

ti ne' suoi registri. Sicchè se tutti i proprietarj all' istante si presentassero a dimandare i loro depositi, all' istante medesimo, potrebbero esser soddisfatti.

Altrove abbiam parlato particolarmente della direzione del banco d' Amsterdam (1). I curiosi saper vorrebbero a qual somma ascende il tesoro che sì religiosamente e da tanto tempo conservasi nelle famose cave del banco: questo è impossibile a sapersi, atteso il continuo moto del commercio, e i varj giri della moneta, delle verghe, de' *recipissé* ec. Aggiungasi la varietà de' tempi di pace o guerra; più alcune particolari direzioni che soglion prendere i capitali. Smith il celebre autore della *Ricchezza delle nazioni*, credea a' suoi tempi, che nel banco esistessero tre milioni sterlini, circa 33 milioni di fiorini: altri pretendono che ve ne siano 40 ovvero 50; ma per non molto esagerare, nè molto diminuire, il tesoro del banco può calcolarsi dai 35 ai 40 milioni di fiorini. Ecco a che al più al più riduconsi quelle immense ricchezze immaginate dai visionarj d' Europa, e confinate nei sotterranei del banco d' Amsterdam.

La città d' Amsterdam tira dal suo banco una rendita considerevolissima: oltre il diritto di deposito del quale abbiam già parlato, ogni persona che per la prima volta

(1) Tom. I, cap. 7 di quest' opera.

apre un credito col banco, paga un diritto di 10 fiorini, e per ogni nuovo conto 3 f. 3 s. Pagansi dippiù 2 s. per ogni *transfer*, e 6 s. quando questo è minore di 300 f. affinchè non troppo si moltiplichino le piccole operazioni di banco; parimenti 6 s. pagansi per ogni partita che voglia farsi inscrivere dopo le ore 11 di mattina; e chi trascura di regolare i suoi conti col banco due volte l'anno, paga 25 fiorini di ammenda; e chi nel suo *transfer* osasse portare una somma superiore a quella di cui è creditore, dee pur pagare un' ammenda del 3 1/2 per cento sul soprappiù asserito; ma questa ammenda riducesi al 1/2 per cento, se nel giorno istesso si facciano entrare in banco le somme ch' eransi indicate dippiù.

Le ammende sia per ritardo di ora, sia per correzione di conti son rilasciate a' poveri.

A tanti profitti del banco possono aggiugnersi quelli sulla vendita delle verghe d' oro e d' argento a lui scadute, e fatta a tempi opportuni, l'aggio sulla moneta di banco che vende al 5 per cento, e ricompera al 4; sicchè quell' istituzione stessa che nel suo principio non ebbe altr' oggetto che di facilitare la circolazione del danajo e del commercio, è divenuta per la città di Amsterdam sorgente inesausta di ricchezza.

Sonvi pure nel Regno diverse altre specie di banchi denominati dal nome de' lor

primi inventori lombardi (1), ma le loro istituzioni fondamentali non giungono ad eguagliare quelli d'Italia, i loro capitali non sono tanto considerabili, e la speculazione e l'interesse superano la generosa pietà.

Ne resta finalmente a parlare degli ultimi tre rami del commercio batavo cioè di quello di nolo, di assicurazione e di commissione. Una nazione industre, speculatrice, trafficante dee naturalmente attrarre nel suo seno tutti i materiali di una gran marina, e dee col tempo e con l'esperienza render più sicura la sua navigazione, più solidi i suoi naviglj, più semplici le sue manovre, più metodiche le costruzioni, impiegarvi minor numero di braccia a seconda del maggior numero di macchine che ha saputo inventare, ed offrire per conseguenza maggior sicurezza e risparmio al trasporto delle merci di quel che far potrebbe un' altra nazione non ancor pervenuta all' istesso periodo di perfezione nelle cose nautiche. Che se questa nazione istessa si contentasse di tenui ma sempre moltiplicati profitti, se i suoi marinari per la lor disciplina ed abilità in minor numero sui naviglj facessero quello che altrove fanno maggior numero di braccia, e dippiù si contentassero di un più parco vitto e di moderati salarj,

(1) Vi è un banco a Rotterdam non diverso nelle sue instituzioni da quello di Amsterdam.

non v'ha dubbio, che la medesima nel nolo meriterebbe su tutte le altre la prelazione. Questo è appunto quel che praticarono e praticano gli Olandesi.

Or una nazione speculatrice sul commercio di nolo, e che per conseguenza esercita una gran navigazione e possiede i mezzi di proteggerla, s'impadronisce a poco a poco del commercio di assicurazione. Ella temendo meno i naufragj e le piraterie, meno gl' insulti e le rappresaglie sulla sua bandiera, avendo credito e riputazione in tutti i porti, in tutte le piazze mercantili, può certamente assicurare a minor prezzo le merci proprie o straniere; sicchè non solo domina ne' mari, ma vede gli esteri naviglj navigare sotto la sua rispettata bandiera, e le produzioni de' più lontani climi venir assicurate da' suoi ricchi negozianti. Tale fu ed è ancora il caso di Amsterdam e Rotterdam. Altronde una quantità enorme di capitali concentrati nella medesima rende assai tenue l'interesse del danajo; mentre cresce la difficoltà d'impiegarlo, mentre son quasi tutti riempiuti, per dir così, i veicoli del commercio, e scarse le richieste per l'abbondanza universale; quindi maggior facilità di trovare assicurazione, ed a minor prezzo; quindi richieste perpetue degli stranieri, ed eterno guadagno.

Gli Olandesi han cura di disporre le cose in guisa che i loro naviglj in qualunque porto

nazionale ed estero non perdan mai tempo nel carico e scarico, e che non navighino mai sulla loro zavorra, contentandosi piuttosto di perdere sulle spese di trasporto che tornarsene vuoti, giacchè calcolano esser meglio perder poco che tutto, e che quanto perdesi dai nazionali sulle spese di nolo, si guadagna sul diritto di commissione.

I porti dell' Olanda essendo di continuo provveduti di un grande assortimento di merci del nord e del mezzogiorno, non che delle più remote parti del mondo, accade ben sovente che le nazioni del nord commettano in Olanda le produzioni del mezzogiorno e viceversa; presa quindi una volta siffatta direzione passa in abitudine, e dai negozianti di Napoli e di Petersburg credesi l'Olanda produttrice di quanto ella sa procurarsi pel mezzo de' suoi capitali. Ma questo non è sempre un pregiudizio per alcune nazioni che non han bandiera franca, nè forte marina armata, di ricorrere alle commissioni; ma è altresì necessità e vantaggio: necessità per non correre tutti i rischi del mare e delle piraterie in più lontane navigazioni, vantaggio perchè nei porti d'Olanda all' istesso e sovente a minor prezzo che nel Baltico e nell'Arcipelago, si trovano le produzioni di queste opposte regioni. Ciò addiviene, perchè i negozianti olandesi han case di commercio e ben provvedute di capitali dappertutto, han sommo credito, comperano

a tempo ed a luogo opportuno, fanno anticipazioni considerevoli quando comperano, offron credito di più mesi quando vendono, ed aggiugnendoci la tenuità del nolo e dell'assicurazione, tirano a se le commissioni e la preferenza universale.

Non dubito che dopo quanto si è detto desidererebbe taluno aver la *bilancia* del commercio batavo con le nazioni straniere: farem brevemente due risposte: 1.° La minima parte del commercio batavo essendo di proprietà, il resto di economia, che possiam risolvere in quello di nolo, di cabottaggio, di commissione, di banco ec., è impossibile il distinguere nell'estrazione ed introduzione delle merci di tutte le parti del mondo precisamente quelle di tale o tal altra nazione, e la quantità delle perdite e de' guadagni con le medesime. 2.° I Batavi oltre le produzioni delle loro colonie, non avendo che pochissime derrate del lor suolo ad offrire alle richieste degli esteri, e prosperando più o meno da due secoli il loro commercio, accrescendosi la massa de' loro capitali, è naturale che debbono aver generalmente e sempre avuta una bilancia favorevole, senza che la Batavia dovrebbe essere la più povera nazione, e la men cognita ed importante dell'universo.

Ecco dunque quanto in generale potea rispondersi sulla bilancia del commercio batavo: contuttociò n'è riuscito raccogliere le

seguenti particolarità, degne di qualche attenzione.

Dagli anni 1775 al 1794 entrarono vascelli

	nel Texel e Vlie	nella Mosa
1775	1689	1567
76	1645	1515
77	1755	1502
78	2582	1384
79	2650	1381
80	2641	1612
81	1322	489
82	2040	937
83	2760	1515
84	2487	1551
85	2802	1728
86	——	1529
87	2470	1582
88	2465	1511
89	2660	1758
90	2727	1671
91	2595	1702
92	2805	1935
93	2493	1963
94	2479	1811

Presso a poco in questi ultimi venti anni, notati come sopra dal 1775 al 1794, il commercio batavo par siasi mantenuto stazionario; ma se si riflette che venne in tal epoca favorito dalla lunga guerra della rivoluzione

d'America, cui durante un sol anno presero parte le Provincie-Unite, e posteriormente da quella della Svezia con la Russia, e della Russia con gli Ottomani, e quindi dall'alienazione da ogni traffico che la rivoluzione cagionò alla nazione francese, si conchiuderà che solo circostanze straordinarie contribuirono ad arrestarne la decadenza. Parve finanche dal 1790 al 1794 accrescersi il commercio batavo, se, come lo ha fatto il più volte citato Metelerkamp, dal numero de' naviglj entrati nella Mosa, nel Vlie e nel Texel voglia argomentarsene la prosperità; ma non è ignoto che in tal epoca gl'Inglesi avean fatto l'Olanda centro delle loro comunicazioni col continente, che quindi provvedevano quasi tutto l'esercito de' collegati nè' Paesi-Bassi, e che un gran numero di pacchebotti, di munizionieri, di legni da guerra, di corsari, di cutter puramente corrieri che due e tre volte per settimana andavano e ritornavano dall'Inghilterra, contribuì molto ad aumentare in apparenza la lista de' naviglj entrati nelle rade e porti di Olanda e Zelanda senza averne molto aumentato il commercio.

Lo stesso autore par moltissimo rallegrarsi che nel primo anno di pace della Repubblica, nel 1802, siano entrati nella Mosa 1786, e nel Texel e Vlie 3548 naviglj; e quindi trae pur favorevoli augurj, non solo per la conservazione, ma per l'aumento del

florido stato del commercio della sua patria (1): siami permesso di dubitare ancora di questo suo calcolo. Egli era naturale che durante una lunga guerra gran quantità di merci si fossero accumulate ne' magazzini dell' Olanda, che molte richieste nel momento dei negoziati si fosser fatte dal nord al mezzogiorno d'Europa, e che in una sola spedizione l'attività de' negozianti abbia voluto risarcirsi degli ostacoli frapposti da otto anni di guerra. Aggiungasi il ritorno de' naviglj delle colonie, ritorno vieppiù dell'ordinario numeroso, perchè ancora da otto anni ritardato, la quantità ottupla pure di derrate che dovea giugner in patria, ritardate ed ammassate in quelle lontane regioni; l'avidità degli Inglesi d'inondare, per via dell' Olanda, la Germania delle loro manifatture e produzioni delle colonie; e si converrà che neppure, facendo uso di esatta logica, l'indicato numero di naviglj può servire di misura della prosperità del commercio degli Olandesi: questa non da un anno solo, non da particolari circostanze, ma da una serie lunga d'anni, e di continue accuratissime osservazioni può ragionevolmente determinarsi.

Dalla metà del passato secolo fino ai principj della guerra con l'America, il commercio batavo coi paesi del Baltico, siccome

(1) Cit. Metelerkamp, *tweede afdeling*, pag. 124.

l'afferma un autore inglese (1), superava ancor quello della Gran-Bretagna: nel 1778 passarono il Sund 2406 navigli batavi, e 2046 inglesi, ma nel 1790 i batavi non furono che 2009, e gl'inglesi giunsero a 3788. Le cose dopo sono andate vieppiù alla peggio, e bisognerà vedere alla pace generale fino a qual segno sia bassato questo termometro.

Passiamo a qualche altro dato particolare. Il commercio con le città anseatiche fino allo scoppiare della guerra della lega fu favorevole ai Batavi; nel 1784 giunsero

	Navigli.	Prezzo de' carichi
Da Amburgo ad Amsterdam	300	f. 3,405,000
Da Bremen ad Amsterdam	75	« 882,000
Dal Belt (Kleineoost) in mercanzie per ec. . .	—	« 487,500
E viceversa da Amsterdam per Amburgo .	150	« 4,220,000
Da Amsterdam per Bremen	100	« 1,672,000

Dai porti del Baltico le esportazioni ammontarono ne' tempi antecedenti all' ultima guerra a circa 23 milioni di fiorini, e le importazioni presso a poco alla stessa somma compresivi circa per un milione in dia-

(1) *The present state of Holland.*

manti, e 10 milioni in ducati e risdaleri, che forman per quelle parti importantissimo oggetto di commercio. In quest' apparente eguaglianza della bilancia con la Russia e gli altri paesi del nord, è facile però il distinguere che il vantaggio deve essere per i Batavi che estraggono materie prime ed introducono manifatture e derrate delle colonie: guadagnano dunque sulle commissioni, i cambj, il nolo, il cabbottaggio, le assicurazioni, e le nuove forme che danno alle materie grezze; in generale può asserirsi che quando una nazione, la cui principal parte del commercio è di economia si trova al pari con le nazioni che producono le materie prime, è certo che la medesima guadagna nelle maniere sopraindicate, e che la bilancia del commercio è a suo favore.

Dall' Inghilterra annualmente s' introduce in Batavia per circa 28 milioni, e l' esportazione appena giugne a 16 milioni; quì la bilancia sembrar potrebbe considerevolmente in isvantaggio de' Batavi: pure non è tale, facendo riflessione che dal territorio del Regno di Olanda passano le merci inglesi in tutta la Germania; e che una parte delle medesime giugne ad Amsterdam e Rotterdam ec. solamente per via di commissione, o di transito.

Dalla Francia le esportazioni ammontano annualmente a circa 23,000,000 di fiorini; le importazioni a 12,000,000 circa, com-

presovi per 1,000,000 in diamanti. D' Arnauld (1) porta nel 1783 l'esportazioni della Francia nelle già Provincie-Unite a 46,022,000 di franchi, e le importazioni dalle medesime a 33,142,000. Dappoi le importazioni dalla Batavia per la Francia sono aumentate per gl' immensi bisogni della marina di quell' Imperio: ma la pace ristabilirà il primitivo livello. Quantunque la bilancia con la Francia sembri in gran discapito per i Batavi, facciasi però sempre la riflessione, che gran parte delle merci francesi dall' Olanda passano nel nord della Germania, nel Baltico, e in contrabbando dall' Olanda in Inghilterra.

Dal Portogallo l'esportazione ammonta a circa 20,000,000 di fiorini, in oro, argento, produzioni del territorio europeo e del Brasile, ma soprattutto in diamanti. Le importazioni, a cagion del monopolio inglese, non furon mai considerevoli, e si ridussero a telerie, oggetti di costruzioni navali, e produzioni del Baltico, il tutto per 6, ovvero 8,000,000. Contuttociò non dee inferirsene che la bilancia col Portogallo sia tanto sfavorevole all' Olanda, perchè i diamanti che formano più della metà del valore dell' estrazione, tagliati e preparati ad Amsterdam, son tutti destinati a diffondersi per l'Europa con immenso profitto de' negozianti che eser-

(1) *De la Balance du commerce de la France*, t. 3. a. 1.

citan questo traffico. Altronde una parte dell' oro del Portogallo vien ridotta in ducati ed esportata con sommo vantaggio nella Germania e ne' paesi del nord.

Le esportazioni dalla Spagna ammontano a circa 30,000,000 di fiorini; non sono a un dipresso note le importazioni, ma non possono oltrepassare la metà dell' indicata somma. Ma le esportazioni consistendo specialmente in materie prime, e soprattutto in piastre, oro ed argento per il commercio delle Indie orientali; non dee perciò conchiudersene che i Batavi rovinansi con la Spagna: guadagnano moltissimo al contrario sulle manifatture de' panni, sulle verghe in argento ed oro, sull' agio delle medesime che lor servono, or per il Levante, or per il Baltico, e sulle piastre per il Bengala, il Malabar, il Coromandel, e la China.

Dall' Italia l' esportazioni ammontano a circa 6,000,000, le importazioni a 7,000,000; ma per la via di Francia e di Germania i Batavi ricevono almeno per 2,000,000 delle produzioni d' Italia, che non sono compresi nell'ordinaria bilancia, e si riferiscono a quella con la Francia e Germania.

Nel 1784 da Smirne vennero portati ad Amsterdam 2,000,000 di fiorini in merci del Levante sopra 13 naviglj, e furono trasportate a Smirne sopra 11 per 3,000,000. Il commercio con le altre scale del Levante non è ben determinato, ma segue la proporzione sopraindicata.

S' estraggono e s' introducono nelle coste di Barbaria per circa 2,000,000 di fiorini, e la bilancia è in vantaggio de' Batavi annualmente per circa 300,000 fiorini.

Il commercio de' Batavi con gli Stati-Uniti d' America, su cui tanto si speculò dalla città di Amsterdam ne' principj della loro rivoluzione, invece di essere di alcun vantaggio è divenuto meramente passivo. Gli Stati-Uniti han trovato il mezzo d' introdur tutto in Europa, e di estrarne il minimo possibile di oggetti di manifatture e di lusso. Le importazioni dunque da quella parte del mondo ascendono a più di 2,000,000 di fiorini, e l' esportazioni della Batavia a men di un milione.

Parleremo nel capitolo delle Colonie più distintamente delle importazioni ed esportazioni per quelle parti, e qui ci contenteremo d' indicar semplicemente che in tal commercio attivo e passivo vien impiegato annualmente il capitale di circa 60,000,000 fiorini.

Dal territorio del Regno d' Olanda nella Germania essendo sì varj i punti di contatto, e dell' Olanda passando nella Germania le merci di quasi tutte le Nazioni, e quindi viceversa trasportandosi le produzioni germaniche, non è stato possibile determinar la bilancia del commercio fra le due nazioni; ma indubitatamente risulta in vantaggio de' Batavi, che v' impiegano in speculazioni di

ogni genere per circa 30,000,000 di fiorini.

Ecco un quadro in grande de' capitali impiegati da' negozianti del Regno nell' universalità delle loro speculazioni mercantili.

Nel commercio	col Nord, circa . .	fiorini	60,000,000
	colla Germania . . .	»	30,000,000
	coll' Inghilterra . . .	»	40,000,000
	con la Francia . . .	»	38,000,000
	col Portogallo . . .	»	18,000,000
	colla Spagna	»	30,000,000
	coll' Italia	»	12,000,000
	col Levante	»	6,000,000
	colla Barbaria . . .	»	1,000,000
	cogli Stati-Uniti d'America	»	3,000,000
	colle Indie orientali . .	»	36,000,000
	colle Indie occidentali .	»	30,000,000
	Totale fior.		304,000,000

CAPO IV.

Delle Finanze.

Accrescimento progressivo del debito nazionale delle Provincie-Unite. Serie delle petizioni de' diversi governi. Difficoltà opposte dal federalismo all' unità delle finanze. Stabilimento di quest' unità. Nuovo modo d' imposizioni. Quadro comparativo del debito nazionale, della popolazione e de' bisogni dell' Olanda a fronte di quelli della Francia e Gran-Bretagna. Riflessioni sulla estinzione del debito nazionale, e sul modo di far fronte ai bisogni della nazione.

Lo studio dello stato delle finanze di una nazione qualunque dee formare un particolare oggetto delle ricerche degli economisti e degli amministratori di tutti i governi, onde poter applicare la teorica alle osservazioni di fatto, e l'esperienza alle metafisiche speculazioni, acciocchè lo spirito di sistema non giunga talvolta sotto speciosi pretesti a contraddire, o ad inviluppare di tenebre le più luminose ed utili verità. I progressi che tuttodì fanno le scienze statistiche dan luogo

a sperare che invece dei sistemi de' Law, de' Quesnay, e dello stesso incomparabile Smith, opere più fondate sulla pratica e sui bisogni evidenti delle nazioni, giungano a dissipare le nebbie e le caligini sparse ad arte dai finanzieri, dagli aggiotatori, e di buona fede sovente dagli stessi filosofi, e fissino su di basi e proporzioni costanti l'edifizio delle finanze. Così ogni governo conoscendo i suoi bisogni ed i suoi mezzi, la sua popolazione, lo stato d'ogni coltura, le manifatture, il commercio, potrà con giustizia ed imparzialità stabilire fino a qual segno possono tassarsi le produzioni del suolo e dell'industria nazionale e straniera, evitare o prevenire la propria decadenza con un savio e moderato sistema d'amministrazione.

Sovvengansi quelli, che la providenza e i popoli han posto al timone de' governi, che i più floridi e potenti stati, o morirono della morte delle finanze, e per motivo delle finanze furono esposti a sanguinolente rivoluzioni, o a sottoporsi ad ignominiose leggi di pace, dopo aver fatti inutili e talor giganteschi sforzi nella guerra. Senza andar troppo lungi e in rimotissimi tempi a cercar esempio di siffatte verità, sovvengaci dell'origine della rivoluzione d'America, e della francese; delle miserie del Piemonte sotto lo spirar dell'ultima dinastia; delle convulsioni dell'Imperio germanico nelle tre guerre della lega, degl'inutili sforzi dell'Olanda e della Spagna

nel corso delle medesime, e finalmente dello stato critico della Gran-Bretagna povera e mal sicura in mezzo alle sue vittorie istesse, e padrona delle Indie, del mare, e del commercio universale.

Dai capitoli che ho fatti precedere al presente, credo di aver in parte adempiuto per il Regno d'Olanda a quanto desidererei che gli altri scrittori delle cose politico-economiche mettessero in pratica per altre nazioni che forman lo scopo de' loro utili studj, e delle loro ricerche; ma debbo pur confessare ingenuamente che non si troverà in quest' opera quanto sarebbe da desiderarsi sulle batave finanze; e qui prego i miei lettori di sovvenirsi che non intesi mai parlare *ex-professo* di tutte le materie che compongono la generale amministrazione di uno stato; ma di far entrare ognuna di esse qual semplice figura in varia situazione, grandezza, lume, e prospettiva in un quadro generale. E' facile di comprendere che ogni capitolo di quest' opera potrebbe offrir materia a un volume, e che un quadro generale, quale io mi son proposto di offerire al pubblico, non comporta sì grandiosa estensione.

Nel 1579, epoca della fondazione della Repubblica delle Provincie-Unite, il debito della sola Olanda non ascendea ad un milione di fiorini, e poco o niun conto, per la sua tenuità, faceasi di quello delle altre provincie. Ma la lunga ed ostinata guerra

della libertà diffinitamente terminata con la pace di Westfalia nel 1647 e 48, fece progressivamente aumentare il debito nazionale fino alla somma di 114 milioni di fiorini, somma già ben considerabile se faceasi riflessione alle grandi conquiste della Repubblica nelle due Indie, alle ricchissime prede fatte sugli Spagnuoli e Portoghesi, le quali in gran parte vennero in soccorso delle finanze ed ammiragliati della medesima. Aggiungasi l'aumento della industria e del commercio nazionale, la prodigiosa quantità de' doni gratuiti de' cittadini nel fervore del patriotismo, il basso prezzo delle costruzioni navali e de' mezzi di nutrire le armate, la minor somma d'argento ed oro in circolazione in que' tempi, o la minor quantità di miniere allor cognite soprattutto in America, e si converrà che alla metà del XVII secolo forse non vi era nazione più sopraggravata di debito nazionale che l'Olandese.

Nelle successive guerre delle Provincie Unite, cioè contro Cromwello nel 1652, contro il Portogallo nel 1654, contro la Svezia nel 1656, contro l'Inghilterra nel 1664, contro il vescovo di Munster nel 1665, contro il vescovo di Munster, di Colonia, la Francia e l'Inghilterra fino alla pace di Nimega nel 1678, a nuovi accrescimenti fu soggetto il debito nazionale, e faceasi ammontare in tal epoca alla somma di 160 milioni di fiorini.

E qui è degno da notarsi con qual celere

progressione, nati una volta, accreseer soglionsi i debiti delle nazioni: abbiam veduto che per lo spazio di circa 90 anni che durò la guerra della rivoluzione, questo non ascese che a 114 milioni; e che per conseguenza si accrebbe di poco più di un milione per anno; quindi scorgesi che dal 1648 al 1678, cioè in 30 anni si accrebbe di 46 milioni, cioè di più di un milione e mezzo per anno. Finalmente che questa progressione fino ai principj dello scorso secolo divenne enorme, e fece ammontare l'annuo accrescimento del debito nazionale fino a dieci e venti milioni. Eppure in tal epoca le manifatture, il commercio, le colonie della Repubblica erano nel più florido e ragguardevole stato.

O per una dura fatalità, le Provincie-Unite, o per debolezza, o per ambizione non poterono e non seppero conservare la pace; vennero in lizza troppo sovente e con varia fortuna con le Potenze del continente, soprattutto con la Francia, e nel momento della conclusione della pace di Riswick si trovarono aver un debito di 214 milioni di fiorini. Sopraggiunse la guerra della successione di Carlo II, nuovi ed incredibili sforzi delle Provincie-Unite, e nuovo cumulo alla massa del debito nazionale, che alla conchiusione della pace d'Utrecht si trovò ammontare a 343 milioni di fiorini.

In mezzo ai disastri delle loro finanze, con la perdita dello scettro de' mari, pas-

sato in mano degli emuli Inglesi, col sacrifizio di alcune loro colonie respirarono alquanto le Provincie-Unite; ma la politica organizzazione del loro governo, le dissensioni interne, il federalismo, insuperabile scoglio delle finanze della Repubblica, mai non permisero di riparare coi mezzi di una ben intesa economia, o con qualche ben regolata cassa d'ammortizzamento al disordine prodotto in tutta la macchina implicata del governo dall'accrescimento rapidissimo del debito pubblico. Questa dura necessità o irremissibile negligenza venne seguíta dalla guerra della *prammatica sanzione*, una della più disastrose per la Repubblica, e che terminata con la pace di Aix-la-Chapelle portò a 404 milioni lo stato del debito nazionale.

Dal trattato di Aix-la-Chapelle e dalla rivoluzione del 1748 in poi, la lunga pace esterna onde goderono le Provincie-Unite fu quasi di continuo amareggiata dalle interne dissensioni dello Statolderato che volea trasformarsi in despotismo, o del patriotismo che volea spogliarlo di tutte le sue prerogative e richiamare il viver libero.

Si pensò talvolta in mezzo a queste agitazioni, fortunatamente piuttosto teoretiche che di fatto, al riordinamento delle finanze, e alla diminuzione del debito nazionale; ma sopraggiunse la guerra del 1780 con l'Inghilterra, e dal seno della medesima, esternamente già estinta, sorse la scintilla che allumò le faci della discordia del 1787.

Abbiam veduto come la Repubblica dopo quest'epoca fu trascinata suo malgrado nella prima lega. Furon profusi i pubblici tesori per combattere un antico alleato, e per salariar truppe straniere; e nel momento che venne proclamata al principio del 1795 la Repubblica batava, il debito pubblico della provincia d'Olanda si trovò ascendere a 454 milioni di fiorini, e quello delle rimanenti provincie a 160 milioni: totale 614 milioni. (Veggansi le opere di *Metelerkamp* tom. 2. sec. 3. *Tegenwordige Staat der Vereenigd Nederlanden;* e l'*Avis van der Kasteele* sulle patrie finanze).

La Repubblica batava divenuta alleata della Francia, ed in nuova forma organizzata dalla parte patriotica, dovè pagar primieramente cento milioni di fiorini al vincitore onde sottrarsi alle conseguenze del dritto di conquista, alimentare e soldare un numeroso corpo di truppe francesi, rivolger contro la lega quelle armi stesse che prima avea impugnate per lei, ristabilire la sua marina sovente venduta, tradita, distrutta dallo spirito di parte; sicchè nel momento della pace di Amiens il debito nazionale si vide giunto all'enorme somma di 1,000,000,000 di fiorini, e l'interesse del medesimo a 29,460,492.

La pace di Amiens, come ognun sa, fu di corta durata, e nel corso della nuova guerra con la Gran-Bretagna nuovo cumulo

di debito si aggiunse a sì enorme massa. Attualmente la totalità della medesima vien portata a circa 1,200,000,000, quasi 3,000,000,000 di lire francesi. Lungamente si discusse ed ancor si discute in qual guisa possa farsi fronte a tanto disastro, e come impedire la total rovina di uno stato altrevolte sì florido e sì ben regolato. Siaci permesso di far sul proposito qualche riflessione.

Per buona fortuna il Regno d'Olanda non è debitore che a se stesso e ai proprj concittadini, l'interesse de' quali è per conseguenza di sostenere l'opinione del credito pubblico, e di far qualunque ragionevol sacrifizio, onde non rimaner sepolti sotto le rovine della patria. Gli Olandesi da più di un secolo trovano alimento al loro carattere speculativo, calcolando e negoziando sui pubblici fondi non meno della lor propria nazione che delle estere, soprattutto dell'Inghilterra: i medesimi trovansi aver dispersi per ogni dove considerevoli capitali, i cui proventi li mettono nello stato di sostenere ancora un lucroso commercio, e di pagare i carichi enormi ai quali vengono soggettati dalla madre patria. Quindi l'avvilimento dei fondi olandesi non può dipendere che da una vertigine de' negozianti del Regno, che si preparerebbero la propria tomba discreditando la solidità del governo.

L'Inghilterra non trovasi in sì felici circostanze, eppure il suo credito ancor si so-

stiene. Ma l'Inghilterra dee più di 100,000,000 sterlini agli stranieri, e più della metà di questa somma agli Olandesi. Non ostanti le lunghe e sanguinose guerre fra le due nazioni, le rivalità, lo spirito di parte, il diverso genio politico, gli Olandesi non han cercato di ritirare il lor credito, temendo il fallimento del Governo Britannico, e di perder tutto per esercitare una sterile vendetta. L' interesse decide generalmente della condotta degli uomini, ed in particolar guisa de' negozianti; sicchè questi non faranno mai contro la madre patria quello che non fecero contro le nazioni emulatrici o nemiche. Proporremo qualche nostra idea sul miglioramento dello stato delle finanze olandesi, dopo aver fissati alcuni dati credo ben curiosi e non affatto inutili alla soluzione del grande e difficile problema.

Nell'occhiata sulla statistica della Batavia abbiam già divisato esservi gran differenza nella popolazione, coltura, commercio, industria e ricchezza d'ogni provincia; naturalmente questa differenza dovea scorgersi, come scorgesi diffatti nella proporzione del loro debito rispettivo e comparato alla totalità del medesimo. Nel 1790 ecco qual era questa proporzione. Fissando per base il num. 100 fiorini la quota d'ogni provincia ritrovavasi come segue:

Gheldria	fiorini	6.	—.	10
Olanda	»	62.	1.	—
Zelanda	»	3.	16.	—
Utrecht	»	4.	10.	—
Frisia	»	9.	7.	—
Oweryssel	»	3.	9.	—
Stad en Lande	»	5.	7.	—
Drente	»	—.	19.	10
Generalità (ora Brabante)	»	4.	8.	2
Somma	fior.	100.	—.	—

Nel 1800 l'interesse del debito nazionale e la quota d'ogni dipartimento non che di alcuni speciali corpi trovavasi come segue:

Gheldria . . .	fiorini	640,779	12	7
Olanda	»	14,582,699	15	—
Zelanda	»	1,715,310	3	—
Utrecht	»	881,960	16	—
Frisia	»	1,185,666	—	—
Oweryssel	»	405,613	6	11
Groninga	»	450,000	—	—
Drenthe	»	63,047	2	—
Brabante	»	396,216	17	9
Compagnia delle Indie orientali	»	2,613,659	10	—
Compagnia delle Indie occidentali . . .	»	159,911	—	—
Ammiragliati . . .	»	840,167	17	4
Sussidj	»	285,000	—	—
Generalità	»	1,118,616	14	1
Totale dell'interesse del debito nazionale	fior.	25,338,648	14	8

Dal 1800 in poi il debito nazionale essendo aumentato, nella stessa proporzione ha dovuto aumentarne l'interesse; questo era

nel	1801	di 27,503,984
	1802	29,460,492
	1803	29,148,310
	1804	34,714,428
	1805	34,800,237
	1806	29,624,297

I bisogni dello stato del 1799 fino a questo momento sono stati fissati da' messaggi del potere esecutivo alla rappresentazione nazionale della maniera seguente.

Per il 1799 la petizione fu di 77,584,773.

La distribuzione come siegue:

Per il Corpo legislativo .	fior.	1,207,054
Affari esteri	«	509,225
Marina	«	12,847,830
Guerra	«	19,539,040
Finanze, indeterminato.		
Polizia e giustizia	«	1,901,985
Indie orientali	«	8,879,577
Indie occidentali	«	1,388,733
Commercio del Levante . .	«	50,000
Interesse del debito della provincia d' Olanda	«	16,282,616
della Zelanda . .	«	1,936,707
della Frisia . . .	«	1,733,123
di Utrecht . . .	«	1,382,652
della Gheldria . .	«	995,741
	fior.	68,654,283

Somma retro	fior.	68,654,283
Interesse del debito della Groninga	«	792,670
dell'Overyssel	«	605,853
del Brabante	«	716,617
del Drenthe	«	102,276
Interessi del debito della Generalità e degli Ammiragliati	«	6,713,074
Totale come sopra	fior.	77,584,773

La petizione del direttorio esecutivo per l'anno 1800 fu di 77,993,884; e siccome tanto nella somma, che nella distribuzione poco differisce da quella del 1799, così lasceremo di riportarla particolarmente.

La petizione del 1801 fu di 71,353,319.

La distribuzione è la seguente, cioè:

Per il Corpo legislativo	fior.	1,266,881
Affari esteri	«	550,985
Marina	«	10,320,251
Guerra	«	21,988,463
Finanze, interessi del debito della Generalità, e degli Ammiragliati	«	8,938,179
Giustizia	«	28,800
Polizia, e dighe ec.	«	1,841,450
Oproeding	«	38,000
Economia	«	138,100
Colonie orientali	«	2,633,988
	fior.	46,845,097

Somma contro .	fior.	46,845,097
Colonie americane ec. . .	«	472,313
Commercio del Levante . .	«	87,000
Interesse del debito della provincia d'Olanda .	«	15,515,617
della Zelanda . .	«	1,674,355
della Frisia . . .	«	1,482,649
di Utrecht . . .	«	1,138,230
della Gheldria . .	«	708.302
di Groninga . .	«	610,457
di Owerysel . .	«	413,399
del Brabante . .	«	572,138
del paese di Drenthe	«	38,782
Bisogni ordinarj e domestici de' diversi dipartimenti .	«	294,980
Bisogni straordinarj de' medesimi	«	1,500,000
Totale	fior.	71,353,319

La petizione dell' anno 1802 fu di 65,992,569, cioè di circa sei milioni di fiorini inferiore a quella dell' anno antecedente, e la totalità del risparmio, a cagione della momentanea pace con l'Inghilterra, cadde sulle spese di guerra e marina, mentre niente potè risparmiarsi sui diversi rami dell' amministrazione interna. Questa al contrario divenne più costosa a cagion della costituzione del 1801, la quale ristabiliva l' antica sovranità delle provincie, separava le spese generali della Repubblica da quelle partico-

lari d'ogni dipartimento, e lasciava ai medesimi la cura di fissare il bisognevole per la giustizia, polizia, istruzione generale, dighe, ed altre opere pubbliche di ognuno de' medesimi: spese tutte che secondo si è già indicato, non si trovavano nella petizione del corrente anno.

Dee farsi la medesima applicazione degli stessi dati alle petizioni degli anni susseguenti fino all' ultimo del Gran-pensionario, in cui le spese dipartimentali vengono specificate: dal che potrà facilmente ricavarsi che la costituzione e il metodo di finanze seguíto dalla Reggenza di stato fino alla di lei abolizione, furono i più rovinosi per la Repubblica. La petizione del 1803 continuando la pace, fu di 53,845.431, circa 12 milioni minore di quella dell' anno antecedente. I risparmii caddero sulla marina, di cui furono quasi totalmente abbandonati i travagli, e sulla guerra, giacchè non solo si ridusse l'armata nazionale a poche migliaja di uomini, ma non si soldò più che una sola divisione di truppe francesi. Ecco la distribuzione di questa petizione.

Governo generale . . .	fior.	1,085,888
Affari esteri	«	592,270
Marina	«	4,670,823
Guerra	«	8,670,823
	fior.	15,019,804

Somma contro .	fior.	15,019,804
Finanze: in questo articolo vennero compresi gl'interessi del debito nazionale delle diverse provincie, degli ammiragliati, della Generalità ec.	«	34,323,474
Affari interni	«	1,436,365
Stabilimenti asiatici . . .	«	1,500,000
Stabilimenti americani . .	«	1,565,788
Commercio del Levante, indeterminato.		
Totale . .	fior.	53,845,431

Verso la metà di maggio 1803, come è noto, si riaccese più ostinata la guerra con l'Inghilterra, e la petizione della Reggenza di stato per li bisogni del 1804 non mancò di risentirsene: ella fu di 69,783,403 19 1. La di lei ripartigione fu come segue.

Governo generale.	fior.	1,054,522	—	—
Affari esteri . . .	«	684,460	—	—
Marina	«	7,296,175	—	—
Guerra	«	18,733,987	4	7
Finanze: in quest'articolo veniva compreso l'interesse del debito nazionale	«	34,714,428	18	10
Affari interni . . .	«	238,700	—	—
	fior.	62,722,273	3	1

Somma retro	fior.	62,722,273	3	1
Dighe e canali della Repubblica	«	1,080,865	8	–
Stabilimenti asiatici .	«	2,738,230	8	–
Stabilimenti americani	«	3,200,000	—	–
Commercio del Levante	«	42,035	—	–
Totale	fior.	69,783,403	19	1

In quest' anno sempreppiù si scorse il vizio dell' attuale amministrazione. I dipartimenti si trovarono incapaci di pagare le spese generali della Repubblica, e le loro particolari e domestiche, le quali ascesero a circa dieci milioni. Il grido, il bisogno di una riforma del governo divenne universale. Questo al contrario mal secondato dall' opinione pubblica, ed inceppato nel suo andamento dal Corpo legislativo prevedeva la sua caduta e dibattevasi invano per evitarla. In mezzo a queste divisioni e a questo stato incerto venne dalla Reggenza di stato presentata la petizione per i bisogni del 1805; questa petizione e come troppo enorme, e come fondata su di un sistema di finanze tirannico ed opprimente, venne rigettata dalla rappresentanza nazionale, tanto più che la speranza di una desiderata riforma nell' attual governo sembrava prossima ad effettuarsi, e formava il primo oggetto de' voti universali. Ma i bisogni dello stato erano incalzanti. Le nuove magistrature non si affret-

tavano di entrare in funzione per non addossarsi dal bel principio un sì enorme carico, e non incominciare col perdere la benevolenza pubblica, la quale dovea essere la sola ricompensa di quelli che avessero sgravato di tanto peso la nazione. Quindi negli ultimi periodi della sua esistenza la Reggenza di stato dimandò ed ottenne dal Corpo legislativo, per li bisogni di soli tre mesi, la somma di 16,570m. distribuita come segue:

Governo generale . . .	fior.	270,000
Affari esteri	«	150,000
Marina	«	3,000,000
Guerra	«	4,750,000
Finanze, compreso l'interesse del debito nazionale . . .	«	8,000,000
Affari interni	«	150,000
Dighe, porti, canali ec. .	«	250,000
Per la compagnia delle Indie, gli stabilimenti in America, ed il commercio del levante, le spese erano specificate in particolari memorie.		
Totale	fior.	16,570,000

Il Gran-pensionario assunse ne' principj di maggio 1805 le redini del governo, tutti gli occhi, tutte le speranze furon rivolte sopra di lui: ma la continuazione della guerra, il male già fatto, il vizioso sistema di governo e di finanze ormai introdotto

non permettevano di fare immantinenti quel bene che tutti desideravano; e si dovè calcare anche per quest' anno, in certa guisa, la strada già battuta dalla Reggenza di stato. Per il resto dell'anno il Gran-pensionario dimandò, e le LL. AA. PP. accordarono la somma di 52,505,558 distribuita nella maniera seguente:

Governo generale . . .	fior.	823,107
Relazioni estere	«	465,300
Marina	«	9,748,616
Armata di terra e truppe francesi	«	14,233,897
Finanze, compresi gl' interessi del debito nazionale . .	«	25,832,237
Affari interni	«	695,647
Dipartimento delle dighe .	«	237,485
Dipartimento de' porti e rade	«	469,269
Colonie asiatiche, americane, e commercio del levante, divisato in particolare memoria.		
Totale	fior.	52,505,558
Questa somma aggiunta a quella di per il primo trimestre dell'anno 1805, e da noi già sopra indicata, forma il totale della petizione di. . . .	fiorini	16,570,000 69,075,558

Siccome i dipartimenti continuarono ad esser amministrati secondo il sistema federativo introdotto dalla Reggenza di stato, nella detta petizione non sono comprese le loro rispettive spese domestiche.

Il Gran-pensionario per la prima petizione non fece che ripetere quanto avea proposto la Reggenza di stato; ma si aspettava da lui un nuovo ordine di cose, un nuovo sistema di finanze. Una riforma audace in questo ramo della pubblica amministrazione era necessaria; si opponevano le abitudini, i pregiudizj, i particolari interessi a poterla eseguire: vi bisognava un uomo di un carattere fermo, impassibile, penetrato dal sentimento del ben pubblico, indifferente al biasimo ed alla lode del volgo ignorante; e quest'uomo si rinvenne nella persona del Sig. Goegel, altrevolte ministro delle finanze, e richiamato a questa carica dal bisogno piucchè dall'inclinazione del governo.

Goegel si prefisse primieramente di ridurre ad uniformità il modo diverso e complicato delle imposizioni già esistenti; di abolire gli avanzi del sistema federativo che continuavano a scorgersi nei diversi rami di questa parte della pubblica amministrazione, di render più certa la riscossione delle contribuzioni, meno gravosa al popolo, più facile e meno arbitraria ad esigerla.

Questo da' più remoti tempi era stato il voto della nazione, e de' più celebri uomini di stato che la governarono; e questo fu lo scoglio che incontraron sempre, e mai non giunsero ad evitare in mezzo alle calme della pace, o fra le tempeste delle discordie interne e straniere. Nel V articolo dell'unione

di Utrecht si stabiliva che a fin di far fronte alle spese della Confederazione, si sarebbero levate nelle diverse provincie alcune imposte di una maniera equabile ed uniforme; ma questo articolo fu ben presto obbliato, e si introdusse l'uso essenzialmente contrario allo spirito dell'Unione, cioè di lasciare ad ogni provincia la fissazione e riscossione delle proprie imposte. Quindi a poco gli Stati-generali determinarono che sarebbero state date in fitto le imposte già stabilite; operazione che pur non sortì alcun effetto, quantunque a diverse riprese siasi tentato di richiamarla in attività. Nulladimeno nel 1633 erasi giunto a stabilir per norma, in vigore di un' ordinanza generale e cinque particolari, che le imposizioni sul vino, la birra, il sale, il sapone, le pannine si sarebbero levate a profitto del governo generale. Questo ancora non fu posto in esecuzione; e nel 1665 sebben tutte le provincie avesser preso unanime risoluzione per istabilire di concerto e sullo stesso piede, un' imposizione sullo spaccio in grande ed a minuto d' ogni sorta di vini ed aceti; nemmeno si pervenne a fissarla, non ostanti i reiterati sforzi, e le savie istruzioni del Consiglio di stato nel 1684 e 1688 ec. Così le difficoltà rimasero, crebbero progressivamente i bisogni e il debito nazionale, e divenne sempreppiù difficile il far uscire l'ordine e la luce dalle tenebre o dalla confusione di questo caos.

Durante la rivoluzione si richiamò sul tappeto questa spinosa materia. Le opinioni politiche ed economiche di diversi atleti delle diverse rappresentazioni nazionali, più che in ogni altra discussione si dimostrarono veementi e tenaci in rapporto all' unità, o diversità delle imposizioni. Quelli che desideravano una Repubblica una ed indivisibile, desideravano ancora unità nelle finanze. I federalisti che sotto questo nome celavano spesso altre mire ed altri voti contrarj a quelli della Repubblica e dell' alleanza con la Francia, sostenevano l' antico difettoso sistema di diversità d' imposizioni e diversità di finanze d' ogni provincia o dipartimento. Gli unitarj quasi per forza giunsero a stabilire la Repubblica una ed indivisibile, e l' unità delle finanze fu solennemente decretata nella prima costituzione accettata dal popolo batavo. Ma più facile è il decretare che l' eseguire, le massime e la teorica non furono ridotte in pratica, s' incontrarono ostacoli dappertutto, nello spirito di parte, e nel federalismo: bisognò marciare a lenti passi, ed appena giungea a spuntare l' aurora di ben concepite speranze, che venne riformato il governo, discreditati gli unitarj, e la Reggenza di stato sostituita al Direttorio esecutivo, dopo pochi mesi del suo governo, distrusse quasi l' opera intera della rivoluzione, e non temè di mostrare apertamente il suo genio federalista, e le sue mire

di ritornare all'antico ordine di cose ed alle antiche abitudini.

Come abbiam detto, l'unità nelle finanze, tante volte invano tentata, venne alla fin fine stabilita dal ministro Goegel, Gran-pensionario Schimmelpennink, e questa può chiamarsi la più utile operazione del suo breve governo. Facciamoci a divisare il diverso genere d'imposizioni dirette o indirette che suppongonsi, nel nuovo sistema, esser bastanti a far fronte agli annui bisogni del governo ed al pagamento dell'interesse del debito nazionale.

Imposizioni dirette. Queste imposizioni sono stabilite sulle case, sulle terre, su di ogni sorta d'immobili, decime, pesche, ed altri oggetti determinati dalla legge. Il loro valore vien calcolato sulla rendita per la quale sono stati dati in fitto, o che supponsi essere esatta dal proprietario durante il decennio antecedente all'imposizione.

Si paga $\frac{1}{100}$, o $\frac{2}{100}$ danajo di tutte le terre e fondi incolti, seminati, o coperti di piantagioni, praterie, boschi, campagne, giardini, ruscelli, pescherie od altre acque, stagni, laghi ec.: fatti alcuni diffalchi da specificarsi in particolari ordinanze.

L'imposta già esitente sulle decime vien confermata, e quelle le quali non si trovano tassate, il saranno a ragione del $\frac{1}{100}$ e $\frac{2}{100}$ danajo.

Le chiese, gli ospedali, gli edifizj consecrati ad opere pie, le scuole pubbliche, accademie, ed altri stabili inservienti ad opere dello stato sono esenti dall'imposizione delle decime.

Questo genere d'imposizione è aumentato di un quinto per quei proprietarj che hanno abbandonato il territorio del Regno e delle colonie, e sonosi traspiantati in paesi stranieri.

Vi sarà un'imposizione del 10 per 100 sul fitto e locazione di ogni edifizio urbano presa per norma la somma annuale che ne paga il locatario. I proprietarj che abitassero le proprie case e ville annesse pagheranno egualmente tal imposizione prendendo per norma l'annua mercede che ne pagherebbe un locatario, se fossero date in fitto od in locazione. Sono eccettuate da questa imposta quelle abitazioni che sono interamente o in parte occupate dal proprietario o locatario, e delle quali la rendita non ascende a 30 annui fiorini.

Imposizioni personali. Il padrone dee pagare per ogni persona attaccata al suo servizio, in qualunque guisa, sia in qualità di domestico, o destinata ad altro uso delle cose familiari, l'imposizione seguente.

Per un domestico annualmente 5 fiorini, per due 15, per tre 30, per quattro 50, per cinque 75, per sei 100, per sette 130, per otto 163, per nove 205, per dieci 250, ed al di là di questo numero, 50 fiorini per ogni domestico.

Oltre a questa imposta sui domestici maschi, debbono i padroni pagare dippiù 30 annui fiorini.

Per i lavoranti attaccati ai diversi mestieri, e dimoranti presso i loro maestri, pagansi annualmente 3 fiorini per testa. Per i giardinieri e loro garzoni, annualmente pagasi l'imposta di 15 fiorini.

Imposizione sui cavalli e bestie da corna. I cavalli di lusso son tassati per uno 25 annui fiorini, per due 45, per il terzo 25 fiorini dippiù, per quattro 75, per il quinto ancora 25 fiorini dippiù, per sei 115, e per ogni altro cavallo al disopra di questo numero, annualmente 50 fiorini.

Per i cavalli che servono alle fabbriche, al traffico, al trasporto de' commestibili ec. pagansi annualmente 6 fiorini per ognuno, ed un fiorino e dieci soldi per quelli che servono all' economia rustica. I vetturini stranieri pagano, entrando ed uscendo dal Regno, 3 fiorini per ogni cavallo.

Pagasi per ogni bestia da corna minore di due anni 10 s., e per le maggiori 15.

Imposizione sui mobili. L'imposizione sui mobili vien esatta a ragione del $\frac{1}{100}$ danajo di tutti i mobili del valore di 4m. a 8m. fiorini. Son compresi fra i mobili l'argento ed oro e pietre preziose; ma possono esser valutati per la metà del loro valore intrinseco.

Imposizioni indirette. Sul sale raffinato nel

territorio del Regno d' Olanda avvi un' imposizione di 4 fiorini per ogni sacco del peso di 104 libbre.

Idem per il sapone 5 fiorini per ogni peso di 100 libbre, e 12 per ogni botte di sapon liquido del peso di 240 libbre.

Idem sulle torbe 2 o 4 soldi per ogni botte, secondo la loro diversa qualità e provenienza.

Sulla macinatura 108 fiorini per ogni laast di frumento, e 45 per ogni laast di segale.

Sulle bevande forti 24 fiorini per ogni *oxhoft*.

Idem sul ginepro 30 fiorini; *idem* per l'acquavite ed altri liquori forti fabbricati nel paese 40 fiorini.

Assisa sul bestiame: per ogni bestia da macello 3 soldi per ogni fiorino del di lei valore.

Dippiù le seguenti imposizioni sul diritto di campione per le materie seguenti, per ogni cento libbre.

	fior.	sol.	den.
Allume	—	3.	4
Mandorle	—	6.	10
Anici	—	5.	8
Borace	—	8.	12
Butiro	—	4.	6
Polvere da cannone	—	8.	12
Cacao	—	6.	10
Grani per uccelli	—	5.	8
Cannella	—	17.	10

	fior.	sol.	den.
Coppellette	1.	2.	10
Cassia	—.	6.	10
Cocciniglia	—.	3.	6
Comino	—.	5.	8
Uve passe di Corinto	—.	5.	8
Castagne, al moggia	—.	4.	2
Denti di elefanti	—.	11.	—
Fiori di moscade	1.	13.	—
Galle	—.	6.	10
Zenzero	—.	4.	6
Cambellotto	—.	4.	6
Canape	—.	1.	10
Filo di canape	—.	1.	10
Pelli secche	—.	3.	4
Pelli fresche	—.	3.	4
Mele	—.	3.	4
Smalton	—.	1.	8
Indaco	1.	16.	—
Caffè	—.	13.	4
Caffè delle Indie occidentali	—.	3.	—
Candele	—.	3.	4
Formaggio	—.	7.	12
Rame	—.	8.	12
Copparosa ogni 400 libbre	—.	13.	4
Robbia	—.	4.	14
Radici di robbia	—.	4.	14
Ogni sorta di metalli	—.	8.	12
Garofani	1.	2.	—
Noci moscade	1.	2.	—
Pastello	—.	4.	14
Pepe	—.	14.	4

	fior.	sol.	den.
Ceneri di Smirne, Moscovia, Polonia	—.	3.	4
Idem di Danimarca, Svezia, dell' Holstein ec.	—.	2.	4
Argento vivo	—.	11.	—
Uve passe e fichi	—.	3.	4

I capi seguenti pagano per ogni piccola botte.

	fior.	sol.	den.
Fuliggine	—.	3.	4
Ranno	—.	—.	8
Riso	—.	4.	6
Salnitro	—.	7.	12
Silvestre	1.	13.	—
Spiantra	—.	4.	6
Amido e polvere cipria . .	—.	5.	8
Scorze di aranci confette . .	—.	6.	10
Ogni sorta di zuccheri . . .	—.	5.	8
Siroppi	—.	4.	6
Siroppo di alkermes . . .	—.	3.	4
Tabacco	—.	4.	6
Stagno	—.	8.	12
The	—.	17.	10
Piume	—.	6.	10
Narval	—.	11.	—
Pelli da guanti	—.	1.	10
Cera	—.	4.	6
Verderame	—.	2.	4
Resina	—.	3.	4
Stoppa	—.	1.	2
Ferro	—.	2.	4

	fior.	sol.	den.
Solfo	—.	4.	6
Sete e filugello	—.	16.	8
E per tutti gli altri oggetti non specificati in questa tariffa .	—.	3.	4

Dippiù v'ha un' imposizione su tutte le barche da piacere o da trasporto, come jacht, corriere ec., a ragione di un fiorino per barca, e 3 fiorini per ogni laast della loro capacità; più, su tutte le barche conducenti passeggieri e viaggiatori un' imposta proporzionata alla loro rendita, e fissata in particolar tariffa. Un' imposizione sulle successioni del 10, 20 e 40.mo danajo, specificata in particolar tariffa.

Idem per le ricevute delle imposte da pagarsi, proporzionata alla quantità delle somme che vi sono espresse.

Idem bollo e diritto di patente su tutti gli oggetti di commercio e di lusso; sulla vendita a minuto del the, del caffè; sulle botteghe, trucchi, giuochi da *crosse*; imposizione che da 1 fiorino può montare a 500.

Assisa sulle biade ed altre derrate.

	fior.	sol.	den.
Per il frumento, piselli ed altri legumi, ogni laast . . .	1.	4.	12
Feccia d'orzo	—.	16.	8
Lupoli, la misura	—.	4.	14
Sale, ogni 100 libbre	2.	1.	4

	fior.	sol.	den.
Cemento, terriccio de' fabbricatori, l' *hoed*	—.	6.	10
Calce di conchiglia *idem* . . .	—.	3.	4
Gesso *id.*	—.	9.	14
Carbone *id.*	—.	4.	14
Scorza di quercia *id.* . . .	—.	6.	10
La stessa polverizzata . . .	—.	3.	4

Imposizioni sulle produzioni straniere al loro ingresso nel Regno.

	fior.	sol.	den.
Sale raffinato, ogni sacco di 104 libbre	8.	—.	—
Sapone duro, ogni 100 libbre .	7.	10.	—
Idem liquido, ogni botte di 240 libbre	20.	—.	—
Ogni *hoed* di carbone di terra	11.	—.	—
Ogni 100 carri di carbon grosso	50.	—.	—
Della farina, pane speziato, amido, polvere cipria, orzo mondato, ed ogni genere di pasta proveniente da farine ec. per ogni 100 libbre .	6.	—.	—
Carne salata, lardo ec. ogni botte di 200 libbre . . .	3.	—.	—
Coscie di bue salato, dette di Amburgo, per ogni pezzo .	12.	—.	—
Coste salate, per pezzo . .	1.	12.	—
Presciutti, ognuno	—.	8.	—
Ogni pezzo di lardo . . .	—.	16.	—
E compresovi il presciutto e la spalla	1.	10.	—

	fior.	sol.	den.
Per ogni specie di soppresse, salsicce ec., la libbra . .	—.	1.	—
Acquavite e liquori distillati, l'oxhofd	40.	—.	—
Spirito di vino	16.	—.	—
Birra	16.	—.	—
Rhum, rak ec.	60.	—.	—
Sidro, aceto, sugo di limone	6.	—.	—
Vini in bottiglia, ogni bottigl.	—.	3.	—
Olj per uso domestico, ogni pinta	—.	2.	—
Candele di sevo, ogni libbra .	—.	1.	—
Idem di cera, la libbra . .	—.	4.	—
Cioccolata, la libbra . . .	—.	4.	—
Tabacco minuto ed in polvere la libbra	—.	4.	—
Liquori e confetture in bottiglia ognuna	—.	6.	—
Tabacco detto varina, ogni paniere di 90 libbre . . .	3.	6.	—
Idem di Virginia, Maryland ed altri d'America, la tonnellata	2.	9.	8
Idem di Porto-ricco, ogni 100 libbre	1.	7.	8
Stipiti di tabacco, ogni 100 libb.	—.	13.	12
Tabacco in carote o bastoni, ogni 100 libbre	1.	7.	8
Idem del Brasile, ogni 100 libb.	—.	16.	—
Idem di Ukrania e di Germania	—.	13.	12
Frumento e legumi, per laast	—.	16.	8

	fior.	sol.	den.
Feccia d'orzo, per laast . .	—.	8.	4
Segale, orzo, saggina, fave, vecce ec., *idem*	—.	11.	—
Piombo, ogni 100 libbre . . .	—.	5.	8
Calce, ogni hoed	—.	4.	6
Gesso, *idem*	2.	17.	—
Cemento, la botte	—.	1.	10
Lavagne di Liegi, ogni mille .	—.	11.	—
d' Inghilterra, *idem* .	—.	6.	10
di Germania il ryt, ogni 333	—.	4.	6
Pietre da taglio e marmi, per ogni valore di 100 fiorini .	—.	5.	—
Per ogni cassa di cedri, aranci od altre frutta	2.	10.	—
Per le mezze casse. *idem* . .	1.	5.	—
Per ogni moggio di castagne, noci, nocciuole di Spagna .	1.	10.	—
Per ogni botte di noci del Brabante e di Colonia . . .	1.	—.	—
Legno da bruciare, per ogni cento fiorini	33.	6.	11

Una gran parte di queste imposizioni erano più o meno in uso in uno od in altro dipartimento dell' antica Repubblica; nè tutte quelle sopra indicate formano la totalità de' pesi cui son soggetti i cittadini dell' attuale Regno d' Olanda. Le particolari città o villaggi hanno pure delle particolari imposizioni per conservare le opere pubbliche,

per l'istruzione, magistrature, edifizj, strade, canali ec., ed il numero delle imposte generali dopo l'apparizione dell'indicata tariffa è stato ancor considerevolmente accresciuto, ma sempre di una maniera uniforme per tutto il Regno e per tutti i cittadini.

Dal cumulo di tante e sì varie imposizioni sperò il Gran-pensionario ed il Ministro delle finanze di far fronte ai bisogni del 1806 che pur non furono minori di quelli degli anni antecedenti. Ecco la conchiusione della petizione del Gran-pensionario per l'anno medesimo.

Interessi del debito nazionale	fior.	29,624,297
General Governo	«	1,272,630
Bisogni particolari de' dipartim.	«	4,500,000
Relazioni estere	«	499,980
Marina	«	16,787,793
Guerra	«	19,141,638
Affari interni	«	884,688
Acque, dighe, canali . .	«	953,697
Amministrazione delle finanze, poste, lotto di Stato, stipendj di diversi uffiziali .	«	3,311,117
Sussidj per il commercio del Levante, e commercio, e colonie delle due Indie (indicati in particolare memoria).		
Oggetti che la costituzione non obbliga di specificare . .	«	350,000
Totale della petizione	fior.	77,325,840

Questa considerevol somma dichiarata necessaria per i bisogni di un solo anno, fece ammortire le più ben concepite speranze di economia e di risparmio che si erano immaginate gli amici tutti della patria e del pubblico bene. Questa somma levata tutta per via di contribuzioni dirette, personali, ed indirette, dovea accrescere come accrebbe l'aggravio e le vessazioni su i contribuenti. Eppure in sì critiche circostanze qual altro rimedio avrebbe potuto ritrovare il governo, in mezzo alla total decadenza del commercio nazionale, ed a fronte di una lunga e terribile guerra straniera?

A due mezzi possono e sogliono ricorrere i governi e le nazioni i cui bisogni eccedono di gran lunga le rendite annuali a quello di straordinarie imposizioni, ed a quello de' prestiti. L' uno e l' altro agevoli a mettersi in pratica sul principio, divengon funesti ed ineseguibili con lo scorrer del tempo. Vediamone brevemente la storia.

La prima volta che una nazione si trova per istraordinarie circostanze aver bisogni al di là delle proprie rendite, si ricorre facilmente al metodo di aumentare le attuali imposizioni. I cittadini non se ne risentono sul bel principio, e soffrono più o meno di buon cuore un tenue aumento sulle usitate contribuzioni. Da questa docilità fatto sicuro il governo prosegue nello stesso metodo, finchè giugne a quel massimo che i cittadini più

non possono sopportare, ed egli stesso non ardisce più trasgredire. Intanto mormorano i contribuenti, ed il governo, spessissimo a torto, vien discreditato, perde la sua forza consistente nella pubblica opinione. Allora, poichè i bisogni ognora durano, ed i mezzi da sovvenirvi ognor mancano, ricorre egli al metodo de' prestiti. I prestiti come le contribuzioni son facili a trovarsi e con poco interesse quando le finanze di una nazione qualunque offrono ancora alcuni mezzi; ma in proporzione che vieppiù si ricorre a questo metodo, diminuisce il credito pubblico, diminuiscono gli offerenti, e per conseguenza cresce in ragion del rischio che si corre, l'enormità dell' interesse.

I cittadini che non volean soffrire nuove contribuzioni son pure obbligati a pagare questo interesse, e tardi si accorgono di aver indirettamente e forse più contribuito sotto mutato nome di espressioni non già di cose; ed il governo, che non ignorò mai la verità, e cercò solamente palliarla sotto mentito aspetto, giunge egualmente a quella trista meta del discredito che avea voluto allontanare non potendo evitarla.

In questo stato di cose i cittadini non vogliono intender parlare di contribuzioni, il governo non ha più credito e non trova liberi prestiti; ma bisogna sussistere, e la ragion della propria esistenza lo fa ricorrere alla forza. Prestiti forzati sono decretati,

il diritto sacrosanto di proprietà de' cittadini è violato, ed è violato per la lor propria esistenza e per quella della patria e dell' ordine sociale.

Questa è la breve e lagrimevole storia delle finanze di tutte le nazioni. Questa è particolarmente applicabile alle finanze del Regno d' Olanda.

Nella Repubblica delle Provincie-Unite, e quindi Batava, si trovarono ancora mezzi rilevanti nelle contribuzioni volontarie de' cittadini: il loro amor della patria potè indurli ai più gran sacrifizj; ma si giunse gradatamente a tal termine che la volontà mancò coll' impossibilità e col bisogno, che gl' imprestiti volontarj e forzosi non furon più praticabili, e che il solo metodo di aumentare le contribuzioni dirette, personali, indirette, restò a scegliersi con poca speranza di successo.

I finanzieri son facili nei lor gabinetti a far calcoli teoretici, ed a contare tutti i mezzi di una nazione; ma rado la riscossione delle imposizioni poi corrisponde alle speranze concepite. Chi mal paga, chi mal riscuote le imposte; il commercio non è sì florido qual erasi immaginato; la dura e malagevol povertà poco consuma; colla diminuzione del consumo diminuisce insensibilmente la popolazione; una parte di essa che morte non invola alle miserie, ricorre alle emigrazioni, rinuncia ai più cari vin-

coli sociali, la legge suprema dell' esistenza la riduce a cercar un' altra patria e un altro cielo; così le terre restan incolte e deserte, le fabbriche, le manifatture sono abbandonate; e la vergognosa mendicità erra dappertutto cercando il pane o la morte. Esce allora dal suo gabinetto il teoretico finanziere, ed invece di trovare i sognati cumuli di oro in mezzo alle popolose città, trova mesto silenzio interrotto da voci di dolore, e squallida solitudine.

L'esperienza non ha ancor dimostrato se il provento delle contribuzioni esistenti in Olanda corrisponderà alle concepite speranze. Per ora siami permesso il dubitarne (1).

E' certo però che l'Olanda è giunta a quel termine d'imposte, che non lice oltrepassare senza pericolo; che la mano d'opera se ne risente; che le nazionali manifatture sono in progressiva decadenza; che le emigrazioni de' negozianti e de' particolari, che portano altrove i loro capitali e l'industria, divengon frequenti; e che d'alcuni anni a questa parte quell' amor della patria, il quale rendea soffribile qualunque sacrifizio, diminuisce, e se non vien ravvivato è pronto ad estinguersi.

Nelle ultime volontarie contribuzioni e tas-

(1) Il dubbio dell' Autore si è trasformato un anno dopo in certezza. Le imposizioni hanno rese circa 1/4 meno di quello ch' erasi calcolato.

sazioni de' proprj averi, i cittadini non han fatto pruova di quell' antica fede e lealtà che permetteva al governo il confidarsi nella loro asserzione, e con dolore si è conosciuto il male senza potervi apportar rimedio.

Vediamo in qual proporzione ritrovasi lo stato delle annue contribuzioni, e del debito nazionale olandese, con quelli più cogniti di altre nazioni europee.

Nell' ultimo *budjet* (1), il governo francese in mezzo a una guerra ardente, in mezzo alle più urgenti spese di marina, ha dimandato la somma di 700,000,000 di lire, de' quali 71 destinati a pagar gl' interessi del debito nazionale, quantunque alcuni statistici abbian preteso portarli ad 80. Dal che ne segue che il capitale di questo debito, essendo cognita la proporzione media degl' interessi in Francia, dee trovarsi fra 1,200,000,000, e 1,300,000,000 lire. Intanto la totalità di questi 700,000,000 è stata e debb' essere il prodotto delle imposizioni e rendite ordinarie dello stato, senza correre a nuove tasse ed a nuovi prestiti volontarj o forzati. Qual miracolo dopo tante sofferte disgrazie, in mezzo alla più ostinata guerra, nel totale ristagno del commercio! Qual miracolo, io dico a ragione, poichè nel 1781 il debito nazionale del Regno di Francia ve-

(1) Intendesi di quello del 1806.]

niva portato a 3,000,000,000 di lire, e l'interesse del medesimo a 180,000,000, mentre la Francia non possedeva i $^2/_3$ dell' attual territorio, e mentre era per uscire da una guerra gloriosa contro l' Inghilterra (1).

Prendendo un anno medio su tutte le diverse petizioni del governo olandese, già riferite in questo capitolo, troviamo che i bisogni annuali e per conseguenza le contribuzioni hanno ammontato a 70 milioni di fiorini, e similmente l'interesse del debito nazionale a 30 milioni; lo che, visto il tenue interesse de' capitali in Olanda, e le vantaggiose condizioni con cui fu contratto in tempi più floridi e felici, suppone una massa capitale fra 1,000,000,000 e 1,200,000,000 di fiorini.

L' Imperio Francese ha bisogno, siccome abbiam veduto, di 700 milioni annui di lire, e la sua popolazione ascende a 36 milioni di abitanti.

Il Regno d' Olanda, come abbiam pure osservato, ha bisogno di 70 milioni di fiorini, cioè presso a poco di 160 milioni di lire, ed ha appena 2 milioni di abitanti.

Finalmente 36 milioni di Francesi col più vasto e ricco territorio non han che un debito nazionale di 1,200,000,000 circa, e ne pagan 71 milioni d' interesse (2).

---

(1) Necker, *Dernières vues de politique et de finances.*

(2) Di sopra erasi portata a 32 milioni la po-

E l'Olanda ne ha quasi il doppio, mentre ne paga presso a poco l'interesse medesimo.

Dunque la totalità delle contribuzioni dell'Olanda stanno a quelle dell'Imperio Francese, come 160 a 700, cioè come $1 : 4\frac{4}{60}$, o quel che vale lo stesso $1 : 4\frac{1}{15}$.

E la popolazione olandese essendo di due milioni, quella dell'Imperio Francese di 36 milioni, la prima sta alla seconda come 1 a 18; ogni olandese paga di annue contribuzioni 80 lire di Francia, ed ogni Francese meno di 20. Questa proporzione è ancora più forte in rapporto al debito nazionale e al di lui interesse.

Supponendo quello della Francia 1,200,000,000 e quello dell'Olanda solamente 2,400,000,000 quantunque sia alquanto dippiù, facendo le debite operazioni aritmetiche, e avute in considerazione la popolazione dell'Imperio Francese e quella del Regno d'Olanda, si troverebbe che ogni milione di Francesi non è aggravato se non poco più di 28 milioni del debito nazionale, e di circa 2 milioni d'interesse, ed ogni Francese di 28 lire di capitale, e di circa due lire di annuo interesse del medesimo.

---

polazione dell'Imperio Francese; ma le nuove conquiste, e più accurate osservazioni la portano a 36.

Dall' altra banda 2 milioni di Olandesi sopportando un debito nazionale di 2,400 milioni, e di 70 d'interesse, fatti ancora i debiti calcoli, si ritrova che ogni Olandese è aggravato di 1200 lire di debito nazionale, e di 35 di annuo interesse.

Sia permesso il ripetere questo calcolo in riguardo alla Gran-Bretagna. Generalmente si suppone che la popolazione de' tre Regni di Inghilterra, Scozia, ed Irlanda ascende a 15,000,000; i bisogni dello stato, anno comune, a 60,000,000 sterlini; il debito nazionale a 600,000,000, l'interesse a 24,000,000. Queste somme ridotte alla moneta francese formano per gli annui bisogni circa 1,440,000,000 di lire, per il debito nazionale 14,400,000,000, e d'annuo interesse del medesimo 572,000,000.

Ogni inglese dunque paga per quota parte delle sue contribuzioni annuali 96 lire, è caricato di un capitale di 944 lire del debito nazionale, e ne paga poco meno che 38 di annuo interesse.

Raccapitolando dunque abbiamo:

Popolazione dell'Impero Francese 36,000,000
del Regno d'Olanda 2,000,000
della Gran-Bretagna 15,000,000

Proporzione della popolazione della Francia a quella del Regno d'Olanda 18 : a 1; ed a quella dell'Inghilterra 2 1/3 : a 1.

Bisogni annui della Francia 700,000,000
del Regno d'Olanda 160,000,000
della Gran-Bretagna 1,400,000,000

Proporzione della quota d' ogni contribuente della Francia 20
Dell' Olanda 80
Dell' Inghilterra 96

Lo stesso che dire 1 : 4 : 4 1/5.

Debito nazionale della Francia 1,200,000,000
Dell' Olanda 2,400,000,000
Della Gran Bretagna . . 14,400,000,000

Proporzione del debito nazionale della Francia a quello dell' Olanda 1 : 2; e della Francia a quello dell'Inghilterra 1 1/5 : 14 2/5, o in più brevi termini 1 : 14 1/5.

L' interesse del debito nazionale dell' Impero Francese è di 70,000,000
Dell' Olanda 70,000,000
Dell' Inghilterra 572,000,000

Proporzione di questo interesse della Francia all' Olanda : 1 : 1 : della Francia all' Inghilterra : 1 : 8 1/6.

Quota parte del capitale del debito nazionale diviso per ogni Francese 28; d' ogni Olandese 1,200; d' ogni Inglese 914. Proporzione 1 : 43 a quello dell' Olanda, e : 1 : 33 relativamente a quello dell' Inghilterra.

Ogni Francese paga di annuo interesse del debito nazionale . . 2 1
Ogni Olandese . . . 35 proporzione il 1/2
Ogni Inglese 38 19

Da tutti questi calcoli si scorge che il capitale del debito nazionale olandese è maggiore ancora di quello dell' Inghilterra nella proporzione; ma che l' interesse del debito

medesimo vien pagato a minor ragione di quello che lo è quello dell' Inghilterra, e soprattutto della Francia.

Quindi non potrebbe inferirsi che in proporzione dell' estensione del paese e della popolazione vi son più capitali e danaro contante in Olanda, che in Inghilterra, e più in Inghilterra che in Francia?

Simili calcoli comparativi potrebbero stabilirsi con altre nazioni d' Europa, consultando Cattcan e Coxe per la Danimarca e Svezia, Stork e Tooke per la Russia, Bourgoin per la Spagna, ed i numerosi suoi statistici per la Germania. Ma queste ricerche troppo ne allontanerebbero dal nostro instituto; torniamo al Regno d' Olanda.

Abbiam già raccolto quanto abbiam potuto di materiale onde dimostrare per approssimazione lo stato delle finanze olandesi, ne abbiam fatto un' analisi comparativa, abbiam scoperti tutti i mali, e dimostratane l' origine; è conveniente adesso di venire a parlare de' rimedj, questi saranno lunghi e difficili ad amministrarsi, ma non impossibili.

Le rendite del Regno d' Olanda ordinariamente non ascendono che a 40 milioni di fiorini. I bisogni in tempi difficili sono di 70 milioni; l' interesse del debito nazionale di 30 milioni; il debito nazionale assorbe dunque i tre quarti delle rendite ordinarie dello stato.

La prima operazione dunque delle finanze dee esser di cercar di diminuire il capitale e per conseguenza l'interesse del debito nazionale.

L'operazione che si è fatta dai diversi governi olandesi fino all'anno 1805 è stata di far fronte al *deficit* di 35 milioni di fiorini con aumentare annualmente il debito nazionale; quella che si è fatta da un anno circa è stata di aumentare le imposizioni dirette, personali ed indirette fino al segno di poter far fronte a questo *deficit*: quantunque il successo di un tal metodo non sia avvalorato ancora dall'esperienza, pure mi sembra più praticabile e men rovinoso del primo.

Facciamo qualche osservazione sull'influenza del debito nazionale nell'ordine sociale, e vedremo quanto sia funesta ai popoli, e ai governi la sua istituzione.

La Francia ha dovuto ricorrere ad una sanguinolenta rivoluzione per sottrarsene, ed ha poco mancato che non restasse sepolta nelle proprie rovine. Chi sa qual sarà il fato dell'Inghilterra, se non cerca in una lunga e tranquilla pace di rimediare ai mali ed alle disgrazie che la minacciano! I governi sopraccaricati di debito nazionale non han più forza, o la lor forza è incerta: quante volte le loro più ben concepite operazioni sono state ritardate, o rese vane per l'interesse e il capriccio de' negozianti, od aggio-

tatori? Nel governo repubblicano tutti i cittadini essendo interessati più o meno nel valore e commercio de' fondi pubblici, tutti egualmente si sforzano di sostenere il credito. Perciò si è detto da Montesquieu che le forme repubblicane erano più fatte per questo genere di operazione di finanze. Credo, ma l'esperienza mi ha dimostrato precisamente il contrario. Nelle repubbliche il governo è più o meno confidato ai più notabili e ricchi cittadini: questi hanno il potere e le ricchezze, non mancano di abusarne, regolano direttamente o per la loro influenza le imposizioni e il modo di riscuoterle, tassano i bisogni dello stato. Eglino son giudici e parti nella stessa materia; la più austera virtù rare volte non cede alle insinuazioni di un sicuro ed occulto profitto. Quindi l' amore di occupare le cariche piuttosto per sordido interesse che per il bene della patria. Altronde i men agiati cittadini presto o tardi si accorgono de' loro maneggi, gridano alla prevaricazione, all'oligarchia; nascono le discordie civili, le rivoluzioni, e dal loro seno altri nomi, altri uomini, ed altre forme di governo.

L' odio perpetuo della plebe romana contro i patrizj non ebbe altra origine. L'usura e le prevaricazioni degli oligarchi furono i motivi di tutti i celebri secessi, l'origine del tribunato, l'origine della congiura di Catilina, e della dittatura di Cesare.

In Inghilterra, ove pretendesi che le forme del governo più si avvicinino al viver libero, queste forme son violate sovente in favore degli oligarchi e degli aggiotatori. In una riforma ministeriale o parlamentaria meno si bada al merito, alla virtù, ai talenti, che alle ricchezze, all' influenza de' nuovi ministri, de' nuovi parlamentarj sul corpo de' negozianti di Londra: e la prima cosa che dicesi di quelli che prendono le redini del governo si è *che han molto credito*, cioè sono interessati personalmente ne' fondi pubblici, son d' accordo coi negozianti, e dall' apice della lor sedia curule possono esercitare un sicuro ed impune aggiotaggio a loro profitto, ed a quello de' loro aderenti.

In Inghilterra non mancano uomini virtuosi che posti al maneggio degli affari incomincerebbero coll' aborrire e proscrivere un traffico cotanto infame: ma la dura necessità del governo giunge a tale che non può sovente preferire la severa probità alla colpevole e bassa condiscendenza per non disgustare il ceto onnipossente de' negozianti.

Talvolta i governi sian liberi, sian monarchici assoluti o moderati diventano egualmente impotenti, a cagion del debito nazionale, a fronte degli appaltatori, e de' pubblicani. Se, come avvenne in Roma, in Francia, in Piemonte, in Venezia, in Napoli, in Ispagna, una parte delle contribuzioni pubbliche è riscossa, ed è stata ce-

duta in pagamento e proprietà di capitali altrevolte dai particolari somministrati allo stato, sono ancora più terribili i mali e le conseguenze funeste su i governati e governanti, che da questo impolitico metodo ne derivano.

Allora la regalia è in parte alienata; un ceto di pubblicani angaria la nazione, esèrcita impunemente vessazioni e delitti, divora le sostanze del popolo a nome del sovrano, rispetta il ricco e potente cortigiano, opprime il povero e debole agricoltore, gli rapisce il tenue suo profitto, invade talor l'asilo sacrosanto de' suoi lari paterni, e ne strappa i meschini arnesi, e fin gli stromenti stessi destinati a fecondare la terra, ed a proluugar l'odiosa esistenza de' suoi oppressori.

Ascolta sovente il buon padre del popolo, il buon re, dall'alto del suo trono i lamenti degli oppressi, piange alle loro lagrime, e non può liberare i suoi figli dalla tirannide de' pubblicani, per non commettere l'ingiustizia di spogliar dispoticamente quest' ultimi dell' acquistata proprietà.

Or dicasi che i debiti nazionali son utili ai governi ed ai popoli! Or si ripetano le massime triviali della fredda speculazione degli economisti, e più, dell' interesse de' monopolisti e degli oligarchi!

Ho veduto spesso, in diversi paesi, e specialmente in Olanda, arrestarsi il governo dalle meglio augurate imprese a sol mo-

tivo che essendone noto bene o male il progetto alla borsa di Amsterdam erano abbassati i pubblici fondi.

E se una nazione è indebitata cogli stranieri, e se questo debito è considerevole? Allora la sua total sommissione o dipendenza dal più forte governo s' ella è debole; e presto o tardi l' ingiustizia del fallimento se è potente a segno di farlo impunemente. A queste cause debbono ascriversi l' alienazione di varj stati che abbiam veduto eseguirsi in Italia e Germania quasi sotto i nostri occhi; a questa la difficoltà che provarono gl' Italiani di ritirare i fondi ed interessi del già Monte di S. Teresa, or Napoleone, dalla Banca di Vienna, non men che le avanie che sperimentarono e sperimentano ancora gli Olandesi per ricuperare i lor milioni di fiorini cui la Slesia servì d' ipoteca, e che quindi passata in altre mani, ha fatto nascere la contesa, se libera o soggetta a tal ipoteca era stata ceduta al nuovo sovrano, ed ha ritardata la giustizia che si dovea all' onestà de' negozianti di Amsterdam.

Non finirei mai se volessi esaurire questa materia, che per verità meriterebbe più lungo e più serio esame: per l' istituto di quest' opera basti quanto ne ho detto: basti che i sovrani si ricordino sempre che se vogliono essere liberi nelle loro operazioni politiche, se vogliono che i loro sudditi non siano arbitrariamente oppressi, se vogliono essere in-

dipendenti sul trono e non vedersene rapite le più essenziali prerogative, debbono porre le loro più serie cure e le vigilie nella diminuzione progressiva ed estinzione del debito nazionale.

La necessità n' è particolarmente evidente in Olanda ove si dee rianimare il commercio e l' industria, assicurare la favorevole opinione che si ha del monarca e del governo attuale, ristabilire il credito della nazione che ha molto sofferto sebbene abbia resistito alle ripetute scosse di tante rivoluzioni.

Le imposizioni attuali quantunque enormi, potrebbero continuare ad essere mantenute in piedi per pochi anni onde non ricorrere a rovinosi prestiti. La pace imminente, ed il moto che la prima nuova del trattato darà all' attività del commercio olandese faranno dimenticare il peso degli attuali aggravj. In mezzo alla pace il governo non avrà bisogno di un numeroso esercito, e solamente di mantenere ed aumentare metodicamente la sua marina; grandissimi risparmj dunque da questa parte: altronde il ritorno periodico delle derrate coloniali e de' naviglj di tutte le nazioni nei porti d' Olanda accrescerà il profitto delle contribuzioni che pagansi dai soli stranieri, faciliterà il pagamento di quelle cui sono per legge e dovere obbligati i cittadini. Le lunghe privazioni cui si è veduta soggetta una nazione speculatrice ed

industre, il ristagno de' suoi capitali, le faranno prendere un nuovo lancio nel mercato universale d'Europa; e forte dell' alleanza dell' Imperio francese, e delle potenze che aderirono o aderiranno al suo sistema federativo, ma soprattutto della bontà ed attività del suo nuovo governo, potrà più francamente e sicuramente sviluppare il suo genio animoso, e richiamare sul suo territorio le produzioni della natura e dell' industria del mondo.

Questi risparmj da una parte, questi incontrastabili guadagni da un' altra potranno far sì che uno o due milioni annui di fiorini consacrinsi all' estinzione del debito nazionale; chi regolerà il sistema della nuova cassa d' ammortizazione, e saprà combinare il vantaggio del governo e della nazione, la lealtà dell' uno con la generosità patriotica dall' altra avrà ben meritato dell'Olanda (1).

In simili operazioni basta cominciare con buona intenzione e perseverare con fermezza, ed il cominciamento dell' opera può riguardarsi come già ridotto alla meta ed al termine. I primi pagamenti, ed i successivi costanti e periodici di una parte del capitale del debito nazionale, assicurano tutti i cittadini, sorprendono gli stranieri, fanno crescere il valore de' fondi, decidono della so-

(1) È stata già di poi stabilita in Olanda una cassa d'ammortizazione del debito nazionale.

lidità e probità del governo. Si veggono ricercate le azioni di quei fondi che prima eransi disprezzati, e incomincia un aggiotaggio per il loro aumento in senso contrario di quello che si era stabilito per la loro decadenza. In questa crisi salutare un accorto ministro di finanze può intraprendere le più belle e vantaggiose operazioni per l'aumento del credito pubblico, e per accelerare l'estinzione del debito nazionale.

Il regno di Olanda possiede numerose e ricchissime colonie, tali da mettere in attività e da sostenere l'industria non solo di due, ma di venti milioni di abitanti: queste colonie per buona sorte si trovan ora appartenere alla nazione, non a privilegiate compagnie di negozianti; quindi l'influenza di un governo protettore vi sarà più immediata; vi sarà meno arbitrio ed oppressione nella loro amministrazione; il commercio aperto a tutti i cittadini ne diverrà più florido, crescerà la loro popolazione e l'industria; cresceranno per consenso quelle della madre patria; ed ecco nuovi mezzi di sovvenire ai bisogni delle finanze, nuovi contribuenti, e nuovi oggetti da diminuire quelle imposte che più si scorgeranno pesare sulle teste de' cittadini.

La nuova forma di amministrazione da introdursi nelle colonie deciderà fino a qual segno possa aprirsene, alle condizioni che fece la Spagna per la Luigiana, la Trinità,

Porto-ricco, e Rio della Plata, l'adito agli stranieri; e quali sian le più bisognose e capaci di questa salutare operazione. In Sumatra, nel Borneo, in qualcheduna delle Molucche istesse, e soprattutto nel Capo di Buona-speranza si potrà trovare profittevole di rilassare i legami di un' amministrazione assolutamente escludente. Si conservino le proprietà, ma non se ne brucino le produzioni, e non si metta il velenoso drago alla custodia degli orti Esperidi, per serbarle interamente alle mense privilegiate e divine. Ercole una volta giugne, addormenta il dragone e distrugge l'incanto.

La nuova amministrazione delle colonie deciderà egualmente se, accordando qualche accesso agli stranieri in alcuna delle possessioni olandesi, non possa consacrarsi in tutto o in parte il prodotto delle imposizioni che si sarà nel diritto di esigerne all'estinzione particolarmente del debito nazionale; e se non sia permesso, come ai cittadini della madre patria, agli stranieri egualmente di farvi acquisti, e consecrarne il prodotto ad aumentare i fondi della cassa di ammortizzazione. Certamente qualunque di questi progetti venisse eseguito, se ancor si stabilisse una specie di lotto per l'acquisto di certe determinate terre oltre mare, produrrebbe il salutare effetto di aumentare il credito pubblico, e di rassicurare sempreppiù i cittadini della rettitudine e buone intenzioni del governo.

Altra sorgente di risparmj per diminuire le annue contribuzioni degli Olandesi vien offerta dall'interno stato dei loro affari. In breve si conoscerà l'utilità di render più semplici e men costose le amministrazioni dipartimentali; di riunire in una sola e più concentrata ed attiva la direzione delle acque e delle dighe; di richiamare ad unità la polizia; di stabilire un codice civile e criminale uniforme, e una gendarmeria in tutto il Regno, che faranno risparmiare allo stato e ai cittadini mille secondarj impieghi, mille avanie, mille ingiustizie, e più milioni di fiorini che servono ad alimentare una moltitudine di piante parassite intorno al tronco della nazione.

Così giugnerassi in pochi anni a quel termine tanto sospirato della diminuzione del debito nazionale, della diminuzione delle contribuzioni in mezzo alla crescente opulenza del regno d'Olanda. Ecco i rimedj da me promessi, e non impossibili ad applicarsi ai mali esistenti. I talenti elevati di quelli che sono alla testa del governo, e cui più da vicino riguarda la felicità della propria nazione sapranno scoprirne altri e forse migliori. Lontano dall'invidiar loro sì bella sorte, il filantropo dagli ultimi confini d'Italia applaudirà alle loro utili vigilie e al patriotico zelo (1).

---

(1) L'autore di quest' opera con piacere vede

Finirò questo capitolo col sostenere l' utilità dell' unità delle imposizioni in tutto il Regno, e coll' indicare le funeste conseguenze del federalismo.

Il federalismo è parziale, riguarda i luoghi e non la nazione, tende a rendersi isolato, non conosce ben pubblico, non conosce bene universale. Finchè esisterà germe di federalismo non vi sarà giustizia, non equabil distribuzione di contribuzione. Non so quanto esser possa utile alla repubblica un modo di governo federativo; è certo che se guarentisce da una parte la libertà, dall' altra ne diminuisce la forza e l' energia, dà luogo alla autorità dittatoria che Sparta ed Atene esercitarono nella Grecia, che Berna esercitò nella Svizzera, che l' Olanda esercitò fra le Provincie-Unite, che la Pensilvania esercita nell' America; e finisce, nella sua corruzione, per un funesto genio di vertigine ad ammettere i Filippi nel seno degli Anfizioni, ed a soggettare la patria al giogo degli stranieri.

Ma soprattutto terribile e funesto è il genio federativo sotto le monarchie. Un re costituzionale conosce i limiti del suo potere, conosce la legge fondamentale dello stato, e non dee riguardare per primo suo dovere che la felicità universale della nazione che

---

eseguirsi gradatamente la maggior parte di questi suoi progetti dal governo olandese.

governa. Non può favorire una provincia del suo regno più di un' altra, non può riguardare a distinzioni di luoghi e di classi di cittadini, non a ineguaglianza di pesi e di privilegj; le sue beneficenze debbono essere sparse egualmente dappertutto, come la luce del sole che uscendo dalle porte dell'oriente in un istante e dell' istessa guisa rischiara tutte le nazioni.

Il federalismo esige il contrario; esige parzialità e privilegj: se sotto mentito aspetto giugne ad ottenerne, aumenta col successo le sue pretensioni; tende alla diminuzione delle prerogative monarchiche; tende all' indipendenza, al rinnovellamento di antichi e colpevoli legami con lo straniero, che riguarda come suo protettore quando crede trovarsi leso ne' suoi privilegj; ed abbiura finanche i più sacri legami che lo stringono alla patria. In Germania si è dimostrato ad evidenza duranti le passate guerre a qual punto il federalismo diminuisce la forza dello stato; in Olanda fu la sorgente di poco bene e di grandissimi mali; in Olanda il federalismo non ha forse ancora abbandonate certe vecchie abitudini, certi colpevoli rapporti cogli esteri; convien dunque tenerlo in freno; la maggioranza della nazione applaude alla sua decadenza ed a quella dell' oligarchia sua fida seguace; in Olanda si è già fatto l'erculeo passo verso l'unità delle finanze, facciasi quello dell'unità e semplicità delle

amministrazioni dipartimentali e della giustizia, e la nazione sarà più felice e più libera sotto l'attual monarchia, che nol fu sotto il vacillante sistema statolderiano-federalista, ed il Monarca più in grado di operare il bene e più sicuro delle sue costituzionali prerogative.

CAPO V.

Delle Colonie.

Antica estensione delle colonie olandesi; loro conquista, lor perdita e decadenza; amministrazione delle medesime. Lor divisione in orientali ed occidentali; particolari riflessioni sulle Molucche, Batavia e il Capo di Buona-speranza; della Gujana olandese, di Surynam, Berbiche, Demerary ec. Considerazioni generali sulle medesime.

Il Brasile, quasi tutta la Gujana, la nuova York altrevolte nuova Belgia, alcune delle isole Antille in America; Celebes, Sumatra, Borneo, Java, le Molucche, Ceilan nell'Arcipelago indiano orientale; floridissimi stabi-

limenti dalle frontiere del regno di Siam e di Cochinchina fino a Surate, e da Surate al golfo persico in Asia; il Capo di Buona-speranza, Cabo-Corso, fattorie e possessioni importanti dalla costa di Angola a Mogador nell'Africa, formarono una volta l'ampio retaggio delle due compagnie olandesi delle Indie orientali ed occidentali. Questa immensa e ricca preda fu il premio delle armi e delle virtù repubblicane; fu strappata dalle mani di Filippo II carico di anni, d'infermità, e di delitti; e del di lui successore al trono, a parte de' suoi vizj e delle poche virtù. Ma l'Inghilterra in mezzo alle sue rivoluzioni e alle discordie civili accrebbe la sua marina militare e mercantile, aspirò anch'ella al possesso di trasmarine colonie. La Francia non tardò a far lo stesso sotto il regno di Luigi XIV e sul principio di quello di Luigi XV; ad imitazione delle compagnie de' Batavi, non solo la Francia e l'Inghilterra, ma la Svezia, e la Danimarca, e la Spagna ne stabilirono delle altre, e nel contrasto or de' mezzi pacifici di una ben diretta industria, or della violenza e della forza delle armi, la Repubblica si vide spogliata di una parte delle sue ricchissime possessioni.

Egli è vero che alle Provincie-Unite non potean farsi gli stessi rimproveri che alla Spagna, la quale per sostenere il peso del suo ferreo scettro ne' regni di America, spo-

polava le sue provincie di Europa, vedea talvolta abbondar l'oro e l'argento, e mancare il pane nelle sue città; giacchè gli Stati-generali, o per dir meglio i direttori delle due compagnie per mezzi leciti ed illeciti, approvati o disapprovati dalla morale e dal diritto delle genti sapevano mettere a contribuzione tutta l'Europa per alimentare la popolazione delle loro colonie. La Svizzera, la Francia, e soprattutto le misere contrade della vicina Germania furono il teatro di queste seducente e funeste reclute; ma se le colonie così alimentate non nocquero alla madre patria, anzi ne aumentarono indirettamente la popolazione aumentandone direttamente il commercio e l'industria; pure si rese impossibile a due milioni di abitanti il poter sostenere validamente e, per terra, e per mare in lontanissime regioni, sotto gli ardenti climi equinoziali, contro barbare genti, e ben sovente armate e sostenute dagli invidi ed inciviliti Europei, un' estensione di paese forse maggiore della Europa. Così a proporzione de' progressi marittimi delle altre nazioni, diminuendo la forza navale de' Batavi, alcune di tante possessioni furono abbandonate, altre perdute per sempre, e ne rimasero gli avanzi in malsicuro stato di difesa.

Le due compagnie, e particolarmente quella delle Indie orientali, invece di ricercar la sorgente del male ed apportarvi rimedio,

invece di ristringere il circolo degli stabilimenti lontani per meglio difenderli, sia per orgoglio e pregiudizio antico, sia per la vana speranza di riprendere la primitiva influenza, continuò a disperdere le sue forze nel continente e ne' mari dell'India, e pretese di mantenere il piede dappertutto, finanche in certe isole e terre che di niun vantaggio, e piuttosto di carico eran per lei medesima e per la madre patria. Miserabil sistema, e degno d'esser paragonato a quello d'un ricco, ma indebitato negoziante, che per non farsi assalire dalla folla de' creditori continua ad ostentare il pristino fasto e magnificenza, e finisce col precipitare all'improvviso nella più deplorabile miseria.

In tal guisa il credito e le azioni della compagnia orientale diminuivano a proporzione delle sue forze, eran invasi, o a poco a poco usurpati i suoi stabilimenti; finchè la gelosia de' nazionali aspiranti a una indefinita libertà di navigazione ne' mari delle Indie, l'avidità del governo che volea impadronirsi della direzione di sì gran retaggio, e la rivoluzione del 1795 vennero a darle l'ultimo colpo mortale.

I Portoghesi con una costanza degna de' tempi di Vasco di Gama, di Albuquerque e di Magellan seppero riconquistare il Brasile. Dalla necessità costretti dovettero i Batavi abbandonare alcune delle loro possessioni in Asia ed in Africa; cedere agli Inglesi la

nuova Belgia, quindi importantissimi stabilimenti a Sumatra, nel Bengala, sulle coste di Coromandel e di Malabar e Negapattenam, e finalmente Ceilan: così la forza delle circostanze ed il tempo consumarono quella rivoluzione che prevenuta dalla prudenza potea riescir meno fatale. Ma come sperar tanto da interessate compagnie di negozianti, di azionarj e di speculatori, quando i più illuminati governi d'Europa veggon dappresso le tempeste che li minacciano, e piuttosto di scansarle, ne attendono indolenti la terribil catastrofe? E come, in generale, sperar dagli uomini che in mezzo alle felicità pensino alle probabilità de' mali imminenti?

Ciò non ostante rimangono ancora al nostro Regno d' Olanda preziosissimi stabilimenti e colonie nelle due Indie e nell'Africa, e tali da metter in moto, e servir di alimento a una popolazione dieci volte maggiore di quella che attualmente la madre patria sostiene: noi le menzioneremo brevemente dopo aver fatto qualche cenno dell' estinta compagnia delle Indie orientali. A suo luogo farem lo stesso di quella delle Indie occidentali.

La compagnia delle Indie orientali fu stabilita nel 1602: il suo capitale consistè in 6,459,840 fiorini, diviso in azioni di 3,000 fiorini l'una. I progressi di questa mercantile impresa furon sì rapidi che nel 1605 potè già farsi una ripartigione del 15 per 100

agli azionarj, e l'anno seguente di 75. Questo esorbitante vantaggio si sostenne non ostanti le guerre in cui trovossi involta la compagnia e la repubblica, e non fu mai minore del 25 per 100 fino all'anno 1661. In questo intervallo i Batavi furono quasi i dominatori assoluti delle Grandi Indie, consumarono ed assicurarono le loro conquiste, nel tempo stesso estesero la lor navigazione e il commercio alla China, al Giappone, nelle isole dell'Oceano pacifico, fecero più volte il giro del mondo, scoprirono le terre australi. Un governatore generale, il supremo consiglio di Batavia subordinato al governatore avean la direzione e l'arbitrio di sì vasto imperio; e negozianti sciagurati innalzavano al trono o deponevano i Re, non con minor fasto ed orgoglio, ma con meno onorate mire degli Scipioni, de' Cesari, e de' Pompei.

La compagnia esercitava il commercio delle Indie orientali in Europa, in parte col profitto del medesimo da una in un'altra regione delle Indie, in parte col danajo che ella inviava dall'Europa in Oriente per mezzo de' suoi naviglj. Le principali produzioni delle Indie che spedivansi in Europa consistevano in oro, perle, diamanti ed altre pietre preziose, droghe, aromi, sete grezze ed in istoffe, cotone, mussoline, tele indiane, rame, porcellane ec. Comprendeasi sotto il nome di aromi o spezierie, pepe, cannel-

la, garofani, noci moscade, fior di moscade, e zenzero: sotto il nome di droghe, zucchero, indaco, salnitro, gomma-lacca, ambra grigia, musco, rabarbaro, borace, belzuino, belzuar, oppio, canfora, caffè, te ec. Le tele venivano estratte dalla China, dal Bengala, dalla Persia, dal Tonquin e da Azem. Le principali stoffe di seta erano il damasco, il gorgorano, il crisakos; e le altre produzioni delle altre parti dell'oriente, lo che trovasi più ampiamente descritto da Raynal nella nota sua *Storia degli stabilimenti degli Europei nelle due Indie*, dal barone Imhoff già governatore del Capo di Buona-speranza, dai viaggi di Stavorinus, Sparman, Levaillant, Thumberg, ma soprattutto accuratissimamente da Valenteyn nella sua *Storia delle Indie Orientali*. Leggesi nei medesimi quanti diversi e moltiplicati stabilimenti avea la compagnia, quanti forti navigli armati, artiglierie, ufficiali ec., quante avanie e tirannidi esercitar dovea or per contenere in servaggio i paesani, or per distruggere le piante e le produzioni aromatiche per concentrarle in poche isole, e mantenerne l'alto prezzo; or facendo direttamente la guerra ai re e dinasti ribelli, or mettendoli con perfida politica alle prese fra loro, onde prima indebolirli, e quindi domarli; finalmente come si faceva giuoco della morale e delle religioni, e come ne' tempi della sua prosperità non differì nella sua

condotta da quella che tanto si rimprovera ed a ragione, ai Portoghesi, agli Spagnuoli, agl' Inglesi.

Or dopo le tante perdite della compagnia e l'estinzione della medesima, rimangono ancora, come ho sopra indicato, ricchissimi stabilimenti all' Olanda nel mare indiano; ed ecco come i più moderati ed instrutti amici della patria ragionano intorno ai medesimi. Essi invece di scoraggiarsi delle perdite sofferte, si consolano nelle loro idee di moderazione e di giustizia, e nell' esperienza de' passati mali ne rinvengono il rimedio. La perdita di Ceilan, non cessano di ripetere, di Ceilan, una volta sorgente di grandi ricchezze per la Repubblica, e di grandissima invidia per le nazioni trafficanti, è irreparabile: quell' isola e i famosi porti non torneranno più in mano dei Batavi; gl' Inglesi e forse un giorno i Francesi vi si stabiliranno solidamente ed inamovibili. Priva del porto e rada di Trinquemale, della pescheria delle perle, di Negapatan, di Cochino, il resto delle possessioni dell' Olanda nel Bengala, e sulle coste di Malabar e Coromandel, divengon di minor importanza e affatto malsicure. Bisogna dunque rinunciare a qualunque diretta influenza sul continente delle Indie, conservare con economia, moderazione e giustizia quel che rimane, aprirne il libero accesso a tutti i naviglj del Regno, e trasportarvi le merci europee, le piastre

di America, l'oppio di Batavia, gli aromi delle Molucche, e ritrarne quanto si può di produzioni utili e manifatture necessarie ad alimentare il commercio di Batavia, della China e d'Europa.

L'esempio de' Danesi e degli Svedesi che con sì pochi mezzi e sì scarse possessioni han saputo creare un florido commercio con il continente indiano e con la China, dee incoraggiare gli Olandesi, e far loro sperare di dividerne non solo con i medesimi, ma con Portoghesi, Francesi e Inglesi i profitti, quanto più tenui, tanto più sicuri.

La bella posizione degli Olandesi a Malaca, oltre di una florida colonia che potrebbe ingrandirsi e fortificarsi, li rende padroni di una parte della navigazione del mare indiano a quello della China, lor apre una vicina e sicura comunicazione col Tunquin, coi regni di Siam e di Cochinchina, paesi non men ricchi e floridi del Bengala, e finora poco frequentati dagli Europei. Or l'Olanda non più avida di dominio e di conquiste, dovrebbe ristrignersi a stabilir de' banchi, e delle semplici fattorie su quelle immense coste, non provocar l'invidia nè il risentimento di alcuna nazione, e godere tranquillamente de' vantaggi inseparabili di una delle più vantaggiose posizioni dell' Oriente.

Altronde l' Olanda possiede nelle Molucche, nelle isole della Sonda, di Celebes ec. quanto è necessario ad alimentare il più

esteso traffico non solamente con la China ed il Giappone, ma con tutte le vaste regioni che son fra l'Africa e l'Asia, dall'origine del Golfo-Persico sino al fondo del Mar-Rosso: e niuna nazione, senza eccettuarne l'inglese, possiede ancora nell' Asia stessa tante derrate necessarie e di consumo per tutti i popoli di quella gran parte del mondo. Dippiù, bisognerà convenire che gli aromi, il the, le porcellane, le droghe sono e saranno sempre oggetti quasi di prima necessità per la Germania e il Nord dell' Europa, e non vi ha nazione trafficante che possa trasportarli più facilmente, ed offrirli a minor prezzo che l' Olandese. A questo aggiungasi che Batavia ove in sì gran numero ritrovansi i Cinesi, ove sì ben conoscesi ogni ramo d' industria, ogni produzione o bisogno di quel vastissimo imperio, Batavia ricca per se stessa, può e dee divenire sotto una buona amministrazione il primo punto di comunicazione, e non solo rimaner metropoli delle Colonie batave, ma divenirlo del commercio e delle relazioni della China con una gran parte dell' Asia e dell' Africa, e con tutta l' Europa.

Fuvvi un tempo in cui la malconsigliata compagnia orientale cercava spesso di moltiplicare i suoi stabilimenti all' infinito non per possedere, ma per escludere, non per attual profitto, ma per lontana tema di concorrenza; ora non è più questo tempo, la

forza manca all' espansione, bisogna pensare a concentrarsi; da escludenti e tiranni bisogna divenir generosi e benefici. Serva d' esempio la Spagna, s' imiti il di lei esempio in quanto ha fatto per la Luigiana, la Trinità, Porto-ricco, Rio della Plata, e in quanto già dispone per le altre sue colonie: che se le vicende della guerra l' hanno spogliata dell' una e dell' altra possessione, non dovranno perciò arrestarsi i suoi principj grandi e liberali che avranno lo spazio immenso de' più grandi imperj per propagarsi e diffondersi, ed una monarchia assoluta avrà dato un nobile esempio di giustizia e moderazione ai governi che diconsi più illuminati e più liberi (1).

Gli stabilimenti batavici nelle isole di Borneo, Sumatra, Celebes possono egualmente divenire di alta importanza: la conoscenza de' paesani, de' costumi, delle variate produzioni, dell' interno di quelle isole è poco estesa: potrebbero farvisi importanti scoperte, introdurvisi nuove e ricche colture. La cannella perduta a Ceilan, perchè mai non potrebbe vegetare a Sumatra, a Borneo? E s' egli è vero che vi alligna di mediocre qualità, perchè non potrebbesi migliorarne la coltura? Che non può la filosofica pazienza, che non possono le ricerche e le

(1) L' ultima rivoluzione della Spagna, promette, alla pace generale, un' applicazione più estesa di sì liberali principj.

scoperte de' nostri tempi nell'agricoltura e nella storia naturale? La Gujana già possiede gli aromi delle Indie, e si dispera di traspiantarli da una in un' altra isola sotto lo stesso clima, gli stessi paralelli, e l'influenza delle stesse meteore!

Il consolidare gli stabilimenti del regno di Olanda nel cerchio di quell' arcipelago ne aumenterebbe la forza per i mutui soccorsi che potrebbero prestarsi, ne moltiplicherebbe l'industria per la moltiplicità delle comunicazioni, ne amplierebbe l'estensione per la continuità delle scoperte, ne dirozzerebbe le nazioni ancor barbare ed indomite, che nemiche ed oppresse distruggeranno i loro nemici, le loro ricchezze e fin se stesse; ma trattate con moderazione e giustizia ricompenserebbero all' infinito quelli che lor insegnassero a vivere civil vita e tranquilla.

Rimangon pure all' Olanda le Molucche, grande oggetto d'invidia per le altre nazioni trafficanti, di ricchezze, di delitti e forse anche di calunnie per i Batavi. Quelle isole preziose meriterebbero pure di esser riguardate con occhio più filosofico. Invano si è dai Batavi ricorso a tutti i più crudi mezzi di distruzione per avere essi soli gli aromi; invano ogni altra coltura è stata impedita, ogni accesso vietato. In guerra gl' Inglesi vi han posto piede e violato ogni secreto, in pace i Francesi han saputo addormentare il Dragone vegliante custode de' pomi degli orti

esperidi, e li hanno involati e traspiantati altrove. E se l' industria dell' uomo non fosse venuta in suo soccorso, la benefica natura avrebbe operato lo stesso; gli uccelli, i naufragj, gli uracani avrebbero portati in altre terre quei semi preziosi, e l' avidità escludente sarebbe stata vinta dall' ordine invariabile delle cose. E' inutile dunque più distruggere le piante degli aromi, inutile concentrarle in ristretto circolo, è inutile bruciarne le produzioni soprabbondanti per conservar il monopolio e l' altezza del prezzo: una concorrenza già comincia, la pace l' aumenterà: bisogna praticar quindi tutto il contrario; offrire a minor prezzo, e in maggiore e miglior qualità. E chi mai dubita che gli Olandesi da lungo tempo avvezzi a tal sorta di coltura, avendo vastissimi campi da esercitarla, e il pregiudizio delle nazioni tutte a loro favore, non conserveranno per lungo tempo una superiorità decisiva circa la vendita degli aromi in tutte le parti del mondo?

Ma le Molucche, oltre gli aromi, offrono un eccellente territorio atto alla coltura di ogni sorta di droghe; se questa si è trascurata quando le forze e le colonie della compagnia eran troppo diffuse, potrebbe riprendersi or che la compagnia non v' è più, e che lo stato tristo delle finanze della nazione debbe accrescere e provocare l' industria de' cittadini. E' ben noto che quanto

producon le altre isole del mare indiano, quanto nasce nelle Antille e nelle altre regioni equinoziali dell'Atlantico, tutto è naturale, e può con successo traspiantarsi a Banda, Gilolo, Amboina ec. Non manca dunque, che una buona direzione, la libertà del commercio, e un savio regolamento coloniario per far che si verifichino in pratica le benefiche idee che qui di passaggio si espongono in teorica.

L'isola di Giava la cui capitale è Batavia, come abbiam già detto, metropoli delle colonie olandesi in Oriente, l'isola di Giava per la sua grande importanza, merita di richiamar particolarmente la nostra attenzione. Delle quattro più grandi isole della Sonda, cioè Sumatra, Borneo, Celebes, Giava n'è la più meridionale. Secondo le più recenti e più esatte osservazioni ella è situata fra 'l 5° 50', e 8° 46' di latitudine Sud, e in longitudine all'Est di Teneriffe dal 120° 5', e 120° 50', per conseguenza ha circa 200 leghe in lunghezza, mentre la maggior di lei larghezza presa dalla punta di Koedy presso Japara fino alla costa meridionale del Mataran è solamente di 38 a 40 (1). Le altre isole vicine a Java, i canali fra la medesima e il contiguo Arcipelago, i venti che vi regnano, le catene

(1) *Voyage de Stavorinus par le Cap de B. E., Java, Sumatra etc.* Tom. II. C. XVIII.

di montagne che quasi in longitudine la dividono, i seni, i porti, i regni che contiene possono vedersi descritti nei moderni Nettuni, e nella carta pubblicatane dal contro ammiraglio Stavorinus.

Chi mai crederebbe che un' isola sì rinomata, da tanto tempo frequentata dagli Europei non sia pur totalmente conosciuta? Poca cura i Portoghesi e gli Olandesi dieronsi per instruirsene: appena l' avarizia ha lasciato un corto intervallo di tempo alla curiosità; e quel che si conosce delle coste meridionali è dovuto alle relazioni de' marinari e de' naviglj che a caso vi approdarono, e alle non molto accurate osservazioni fatte nel 1774. Quantunque molto parlisi del clima insalubre, e degli eccessivi calori di Batavia, pure vi han pochi esempj che il termometro monti al di là di 88 gradi di Farenheit: le vicine montagne, il vasto mare, i periodici venti e le piogge tendon a vicenda a diminuire la forza de' raggi del sole sotto l' equatore. Il barometro non offre che poche variazioni circa lo stato dell'atmosfera; le esperienze elettriche vi producono gli stessi fenomeni e con la stessa energia che nelle più temperate regioni di Europa. Un gran numero di ruscelli, di torrenti, di fiumi precipitando dall' alto delle montagne, innaffiano, bagnano, talora allagano il suolo di Giava. La terra n' è dura, argillosa, color di ocra, difficile a fendersi e a lavo-

rarsi se prima non viene inumidita. De' bufali invece di buoi traggon l'aratro europeo, guidati or da Giavani, or da Cinesi. I concimi vi son materia ignota: bruciansi soltanto da tempo in tempo gli aridi sterpi, e le erbe già diseccate dal sole; e lasciasi oprar il resto alla forza e alla prodigiosa fecondità del suolo.

Generalmente si assicura che le produzioni dell' isola di Giava sian d' assai miglior qualità che quelle delle isole adjacenti: ecco una breve enumerazione delle principali fra le medesime.

Il riso è coltivato a Giava, e vi prospera meglio che in ogni altro terreno delle Indie per la sua quantità e qualità superiore, se ne fa grande estrazione non solo per le altre colonie dell' Olanda, ma talvolta per la China e per l' Europa.

Il pepe di Giava è il migliore del mondo: sebbene vi sieno altre regioni che il producano, come la costa occidentale di Sumatra, Palembang, Borneo, Malabar, pure questo vien giudicato di qualità molto inferiore. Nei distretti di Giava detti Bantam e Lampons se ne raccoglie annualmente per più 3,5oo,ooo libbre.

Lo zucchero si coltiva con buon successo nel regno di Cheribon, e soprattutto a Jacatra. Questa coltura fu ancora più florida verso i principj del secolo scorso, e si contavano a Jacatra solamente 13o mulini da

raffinar zucchero: ma verso la metà del medesimo secolo non ve n'era che appena la metà. Nel 1777 contavansi in tutta l'isola 105 mulini: or si assicura che negli ultimi venti anni del passato secolo questa coltura abbia ripreso vigore, e che tenda alla più grande prosperità. Ma bisognerebbe in quelle parti perfezionarne i metodi ancora informi, e far uso delle grandi ed utili scoperte della chimica moderna.

Il caffè vien coltivato a Giava con l'istesso metodo che nelle Antille. Merita d'esser conservato il nome del governatore Swaardkroon che presiedè agli affari della colonia dal 1718 al 1725, e v'introdusse questo prezioso ramo di coltura, facendone venire le prime piante da Moka. I di lui successori non mancarono d'imitare il suo zelo, in guisa che nel 1753 nel solo Cheribon si raccolsero 1,200,000 libbre di caffè: ed altrettanto potè ricavarsene dalle terre di Jacatra e Preangue. Progressivamente nelle indicate regioni se ne raccolse nel 1768 per 4,500,000 lib. Accertasi che questa coltura è andata continuamente aumentandosi fino a' dì nostri. Il caffè di Giava è di ottima qualità, e spesso ad Amsterdam vien confuso e smaltito per Moka.

Il cotone vien coltivato in quasi tutte le regioni dell'isola, ma pochissimo nel regno di Bantam: non si raccoglievano più di 25 o 30,000 libbre di questa preziosa derrata

alla metà del secolo andato. Attualmente n' è stato di molto incoraggiata e perfezionata la coltura, e non solo una considerevol quantità di cotone in natura vien trasportato in Europa, ma sono in attività diverse fabbriche di tele del medesimo nella città di Batavia, ed altrove.

Il sale è ancora in abbondanza raccolto nell' isola di Giava, e serve al consumo del paese, non meno che alla estrazione.

Il legno da costruzione e da consumo è sufficiente alla ossatura degli edificj e de' naviglj, ai bisogni della vita, ed anche all' estrazione, particolarmente per il Capo di Buona-speranza. La compagnia non avea fatto che distruggere; i di lei più ragionevoli ed economi successori, vista l'imminente ruina delle foreste, han cominciato a stabilir nuovi vivaj, a piantar nuove selve, e a fissar per il taglio de' boschi men arbitrarj e più sensati regolamenti.

L' indaco finalmente, di cui venne trasportata la pianta dagli stati del gran Mogol, incomincia a prosperare in diversi distretti di Giava: all' indaco possono aggiugnersi la curcuma, il pepe-lungo ed il cubebe in mediocre quantità. Il ferro è finora la sola produzione minerale cognita in tutta l'isola; ma la varietà de' regni animale e vegetabile è immensa, e finora è stata superficialmente descritta.

Secondo Stavorinus nel 1777 la popola-

zione di questa grande isola non eccedeva 1,000,000. L'amminaglio ne attribuisce la diminuzione successiva alle continue guerre dei principi nativi fra loro, ai partiti, alle dissensioni, alle discordie civili eccitatevi e sostenute dall' avidità e dalla perfida politica della compagnia. Un secolo prima la popolazione di Giava oltrepassava i 3,000,000. Attualmente essendo cessate le guerre, domati diversi dinasti, introdotta una gran quantità di schiavi dall'Africa, può credersi che la popolazione ricominci ad accrescersi, e che già possa esser giunta a 1,200,000 di abitanti.

Il clima di Batavia è micidiale per gli Europei, che bene spesso invece delle indiche ricchezze vengono a conquistarvi la febbre gialla, e il velenoso morso del serpente del sonaglio. La città è situata a 6° 5' di lat. sud, viene attraversata dal fiume di Jacatra, è mediocremente fortificata, difesa da numerosa artiglieria, e più dal pestifero clima: nella medesima contavansi alla fine del passato secolo circa 25,000 abitanti, e più di 70,000 nelle vicine e suburbane campagne, almen 30,000 di essi di nazione cinese. Quindi suol dirsi che la popolazione di Batavia ascende a più di 100,000 abitanti.

Una terra sì estesa, non isfornita di abitanti, propria alle più ricche produzioni dovea richiamare e richiama tutta l' attenzione degli Olandesi. Essa sola può risarcir-

li di tutte le altre perdite sofferte, può diventare una miniera inesausta di ricchezza. Tuttociò è vero; ma bisogna pure dirigere ogni sforzo a dirozzare non a opprimere il resto della popolazione, non più ridurla alla trista alternativa di distruggere se stessa e i suoi oppressori; non introdurvi un gran numero di quei miserandi abitatori dell'Africa or vittime or carnefici degli Europei; non abbandonare un dispotico potere arbitrario in mani avare, inesperte e talvolta crudeli; non dimenticare che la madre patria facendo professione di libertà non dee proscriverne i sacerdoti e i tempj nelle regioni fra i due Tropici; non eccitar inutili guerre fra i paesani e i dinasti per non vedere quel suolo affatto deserto, e regnar sicuramente in isquallida e trista solitudine, ma preferire d' esser piuttosto padri benefici e difensori degli oppressi, apostoli del vero, sacerdoti della giustizia; gloriarsi del nome di ragguardevoli cittadini della colonia, ed esecrar quello di tiranni di pochi schiavi; aprir finalmente con qualche giusta circospezione il commercio della medesima alle nazioni straniere: quando si tratta di migliorare e perfezionare, v' ha bisogno di concorso di lumi e d' industria, ed aver sempre avanti gli occhi la massima, che tutti i fondatori de' più grandi stabilimenti moderni debbon perdere di mira Cortes, Gama e Pizzarro; non cominciare con nomi odiosi d' intolleranza,

inquisizione, schiavitù, ma sostituirvi in teorica e di fatto quelli di tolleranza e libertà politica e civile.

Passiamo al Capo di Buona-speranza. Questa colonia che dovea esser la più importante per la Repubblica fu principalmente negletta dalla compagnia delle Indie Orientali, e le divenne a carico, talchè i di lei profitti non ascesero mai a più di 150,000 fiorini, e le spese oltrepassarono i 450,000, oltre un capitale morto di circa 1,000,000 per i magazzini da guerra ed artiglieria necessaria alla difesa della città e del porto.

Si hanno accurate descrizioni del paese adjacente al Capo di Buona-speranza, e meritano esser distinte quelle di Forster, del colonnello Gordon, di Sparmann, e di Levaillant in particolare che sa spargere la più viva importanza su tutti i più sterili oggetti delle sue ricerche. Hornemann credo il più ardito de' viaggiatori moderni, è il primo che ha traversata in varie direzioni la colonia, e considerabili scoperte vi sono state fatte assai di recente dagl' Inglesi, onde i Batavi non hanno che a verificare, perfezionare e godere de' travagli di tanti instrutti ed arditi naturalisti e viaggiatori.

Il Capo è situato fra i 36. 3. 45 di long., ed i 34. 15 di lat. merid.: la colonia non ha limiti ben fissi, e può estendersi quasi all'infinito verso il paese de' Caffri ed Ottentotti fino alle possessioni de' Portoghesi, verso il Tropico del Capri-

corno. In tanta estensione di territorio e varietà di clima, le produzioni della natura esser debbon pur variate ed immense. Le produzioni dei climi temperati d'Europa e d'America, non che quelle de' più ardenti delle due Indie vi allignano egualmente, e l'una non dall'altra distante; il docile cavallo, il bue aratore, il quieto gregge veggonsi erranti non lungi dall'elefante, dal lione, dalla tigre, dal rinoceronte, e dall'assiderato serpente. Aggiungansi una varietà di popolazioni d'indole, di costumi, di religione, di leggi e di color diverse: deserti impenetrabili, valli amene, roccie nude ed infuocate, alti monti, e non lontano dalla più squallida solitudine il lusso di una ricca vegetazione.

Non istarò a dinotare minutamente quali produzioni delle due Indie, dell'Africa e dell'Europa potrebbero maggiormente prosperare in tutta l'estensione della colonia del Capo: vieppiù riflettendo che quando alcune derrate possono ottenersi facilmente ed in abbondanza altrove, non conviene e non è molto profittevole il forzar la natura con l'arte a produrre scarmi e miseri aborti invece di ben organizzata generazione. Lasciam dunque le droghe e gli aromi in dote alle due Indie, ed assegniamo più utili produzioni a quella estrema punta dell'Africa.

Son ben noti i preziosi vini di Costanza che formano la delizia delle più sontuose mense europee: la lor coltura è finora assai

ristretta, e potrebbe assai moltiplicarsi, e con uno spaccio vantaggioso e sicuro per tutte le parti del mondo.

Tutte le più deliziose frutta dei paesi compresi dal 23° fino al 35° di latitudine nord e sud, si vede per esperienza che possono coltivarsi al Capo di Buona-speranza, e servir fresche di alimento salubre agli stanchi navigatori, secche e confette alle delizie de' diversi popoli della terra.

Le biade che vi si coltivano parzialmente potrebbero aumentarsi; dovrebbe ancora una tal coltura esser incoraggiata dal governo, onde servire di provvisione ai navigli che vanno e vengono dall' Oriente, e forse un giorno di supplimento ai bisogni della madre patria e di altre nazioni.

Il cotone si coltiva con buon successo, ma pure in mediocre quantità al Capo. Non so se siasi ancor tentato d' introdurvi la coltura dell' indaco, dell' ulivo, del moro ec., piante utilissime, e che pur non dovrebbero esser affatto forestiere nei paesi fra il tropico e il 35° di lat. sud ovvero nord. Lascio ai bravi economisti, agli accorti speculatori il calcolare le felici conseguenze di sì varie e ricche colture. Lascio egualmente ai medesimi il considerare quante altre utili piante potrebbero esservi pur introdotte, per non entrare in particolarità troppo lontane dal mio assunto.

Non farò menzione che di quelle specie

fra 'l regno animale che servon più immediatamente ai bisogni e ai comodi della vita umana; e non starò a particolarizzare se i denti dell'elefante, dell'ippopotamo, se le pelli della giraffa e del rinoceronte, quelle de' leoni e delle tigri, la scoglia di qualche serpente possono arrecar profitto assai considerevole ai distruttori di tali mostruosi animali; non è però inutile l'incoraggiarne la caccia, almeno per diminuirne la specie infesta e nemica de' più pacifici e più immediatamente utili individui del regno animale.

Ogni specie di animale da corno è già introdotta, e già moltiplica rapidamente al Capo. Già producesi non mediocre quantità di formaggio, burro, carne salata, cuojo ec, da farne estrazione, oltre il servigio intrinseco che fa a tutte le parti dell'agricoltura.

I montoni del Capo son di notabile bellezza, e vestiti di una lana eccellente, che potrebbe perfezionarsi mescolandone la razza con quelli di Spagna. Le lane delle greggie del Capo potrebbero un giorno alimentare le cadenti manifatture de' panni dell'Olanda.

I cavalli, i muli sono ancor numerosi nella colonia, e già servono ad agevolarne i trasporti e le comunicazioni coll'interno della medesima.

Non so quanto sia moltiplicata la razza delle capre e de' buffali, ma non dee esservi ignota.

Passo rapidamente su mille altri oggetti, su i diversi legni colorati ed atti alle più squisite suppellettili abitazioni de' ricchi, su i minerali, sulla ricerca della polvere d'oro; sulla facilità di aver i negri per il travaglio delle terre, e che in questa colonia dovrebbero piuttosto attirarsi volontariamente che rapirli con ingiusta forza dalle brigate vicine. Ho già indicato che il governo batavo vi ha stabilita una pesca di cetacei, e non dubito che alla futura pace non prosperi più di quelle della Groenlandia, dello stretto di Davis, e del Mar-bianco. Insomma la colonia del Capo può divenire la più florida del mondo per il suo clima e per la sua estensione, per la sua vantaggiosa posizione fra l'Asia e l'America, alla testa del continente africano, e sorpassare quel che spesso si è detto, con minor verità, esser il Capo di Buona-speranza la chiave delle Indie orientali.

Estinto il reggimento della compagnia delle Indie orientali, conquistata la colonia dalle armi britanniche, ha provato in seno della guerra istessa qualche accrescimento nella sua popolazione, pastura ed agricoltura: allorchè il generale Dundas restituilla ai commissarj del governo batavo in forza del trattato d'Amiens, vi si contavano

Coloni Europei	maschj	6,890.
	femmine	4,761.
	loro figli	13,127.

famigliari 402.
schiavi 20,960.
schiave 9,169.
loro figli 5,720.
ottentoti 7,365.

Dippiù 50,000 muli e cavalli, 225,000 animali vaccini, 1,500,000 pecore e montoni.

Sulle coste africane bagnate dall'Atlantico, al pari degli altri Europei, posseggono gli Olandesi qualche piccolo stabilimento, e vi esercitano il traffico infame degli schiavi, delle gomme, della polvere d' oro, dell'avorio ec.: ma per questo articolo rimetto i miei lettori ai tanti e celebri viaggi ultimamente scritti sulle coste e sull' interno dell' Africa. Passiamo alle colonie olandesi nel continente e nelle isole d' America.

Dopo la perdita del Brasile, e quindi della nuova Belgia furon ridotti i Batavi a concentrarsi ne' tristi deserti e nelle insalubri paludi della Gujana. Si risovvennero allora degli sforzi, della costanza, dell' industria avita, si risovvennero della madre patria conquistata e difesa contro le furie dell' Oceano, e le alluvioni della Mosa e del Reno; crearon quindi a dispetto degli ostacoli del suolo, del clima e della natura Paramaribo, Berbiche, Essequebo, Surinam floridissime colonie.

Oltre gli scrittori nazionali, oltre il famoso Raynal, merita d' esser letto, in particolare sulla colonia di Surinam, il *Viaggio*

del capitano Stedman, che v' è nelle tre lingue olandese, inglese, francese. Primo di tutti David Pieterz di Vries avendo stabilito nel 1634 una colonia a Cajenna estese le sue scoperte fino al fiume Surinam. Un capitano inglese di nome Marchal vi si era già stabilito con 60 uomini, e vi avea intrapresa la coltura del tabacco; quindi o da' Batavi o da' Francesi furon cacciati dal loro stabilimento gl' Inglesi, e nel 1640 già sventolava la bandiera di Francia in questa parte d'America. Neppure i Francesi vi restaron lungo tempo, disgustati dalle incursioni degli Indiani, dalle difficoltà del suolo e dal pestifero clima. Di nuovo gl' Inglesi subentrarono ai Francesi, circa 20 anni dopo, e v' incominciarono a stabilire più estese colture. Nel 1666 essendo in guerra la Gran-Bretagna con le Provincie-Unite, i Zelandesi n' espulsero gl' Inglesi, e dopo la pace, confermati nel loro possesso, ne fecero cessione alla compagnia delle Indie occidentali per la somma di 260,000 fiorini. Gli Stati-generali autorizzarono il contratto degli Stati di Zelanda e della compagnia, e sottomisero a certe determinate condizioni i compratori, come può leggersi nell'accuratissima opera *Della ricchezza dell'Olanda* (1). D'allora in poi le colture di Surinam furono aumentate e protette; l' insulto che i Fran-

(1) Tom. 2. c. 5. pag. 154 e seg., ediz. in 12

cesi fecero alla colonia nel 1722 rese evidente la necessità di aumentarne le difese, ma solamente nel 1733 vi si formarono delle regolari ed estese fortificazioni.

I limiti di Surinam non sono ben regolati, la colonia si estende lungo il fiume onde trae il nome tra i 6° e 7° di latit. nord, è attraversata da diversi altri minori fiumi, de' quali sono i più notabili la Kommawine, la Kottica, Perika, Marrawina ec., e si estende circa 50 leghe di 25 al grado nell' interno della Gujana. Sulle sponde di questi fiumi sono le principali piantagioni e fattorie de' Batavi. Il territorio n'è molto ineguale: in alcuni siti è montuoso, basso e paludoso in altri, il clima malsano ma sopportabile. Paramaribo n'è la capitale, una delle più ricche e belle città dell' America.

Si trasportano generalmente a Surinam le stesse mercanzie che nel resto delle Indie occidentali. Le colture della colonia consistono in zucchero, onde ricavasi gran quantità di rhum, oggetto di vantaggiosa estrazione per l' America libera. Il caffè vi fu introdotto da un tedesco di nome Hansbach, sebbene altri pretenda che debbasi questa gloria a Paolo van dem Veen, che ne trasportò seco alcune piante dall' orto botanico di Amsterdam. Comunque sia questa pianta vi ha prosperato a segno che la società di Surinam potè sempre venderne la produzione a più basso prezzo di qualunque altra colonia,

sia delle Antille, sia del continente americano. Progressivamente dalla vicina Caracca vi s' introdusse il cacao, e nel 1733 se ne fece la prima spedizione per la metropoli: questa coltura si è quindi di molto aumentata. Quasi nel tempo stesso vi si coltivarono le piante di cotone; nel 1735 se ne fece la prima spedizione per l' Europa: il cotone di Surinam è di ottima qualità, ed è ricercato particolarmente dagl' Inglesi per alimentare le lor numerose manifatture. Un uffiziale francese di nome Estrades v' introdusse l' indaco, trasportandone le piante da S. Domingo; ma quantunque siffatta coltura convenga molto al suolo ed al clima della colonia, è stata alquanto negletta, e merita di esser estesa ed incoraggiata.

Oltre le droghe, la colonia produce tabacco, aranci, e squisitissime frutta. I coloni vivono a Surinam col fasto di satrapi, e trattano da tiranni i lor miseri schiavi. Questi se ne vendicarono e se ne vendicano fuggendo nelle interne boscaglie. Ivi formano una specie di repubblica, e vengono di repente a sorprendere le piantagioni batave. La loro storia è celebre ne' fasti della colonia; i lor capi si son distinti per tratti di audacia e di coraggio sorprendenti; mi astengo di più dirne, giacchè non sarà difficile ai lettori l' immaginarsi qual tragico fine abbiano avute le loro vittorie.

La seconda colonia nella Gujana è Ber-

biche. I Francesi sotto gli ordini di Cassard se ne impadronirono nel 1712, e vi esigerono forti contribuzioni. La tennero in deposito per due anni, finchè furon pagati ad Amsterdam dalla società di Van-Hoorn i danari promessi. Si era sperato trovar ricchi minerali in quel territorio, ma fortunatamente non si verificarono le concepite speranze: si ricorse quindi alle colture; si volle formar un capitale di 3,200,000 fiorini diviso in 1,600 azioni, ma non furon riempiute neppure per metà fino al 1774: or si negoziano con qualche perdita, non ostante il lor annuo prodotto del 3 al 4 per 100.

La colonia di Berbiche tira il nome dalla riviera sulla quale è situata verso 6° 20' lat. nord: più di 100 piantagioni fioriscono sulle di lei sponde. Le importazioni sono le stesse che negli altri porti dell' America meridionale e delle Antille. Le esportazioni consistono in zucchero, caffè, cacao, indaco, cotone e rhum. Il governo della colonia non differisce da quello di Surinam, ma i diversi ministri sono eletti dai direttori ed azionarj della compagnia, pagando alcune somme di danaro al governo per godere di questi ed altri privilegj e diritti escludenti. Berbiche fu devastata dagli schiavi nel 1763 per la negligenza della compagnia nel mantenervi delle fortificazioni in istato di difesa, ed una sufficiente guarnigione. Ma gli Stati-generali vennero in di lei soccorso, gli schiavi furon

rispinti: quindi tutto è andato alla meglio non ostante che sovente gl' Inglesi siansene impadroniti.

Demerary ed Essequebo son parimenti situate su i fiumi onde traggono il nome. I Zelandesi furono i primi a stabilirvisi. La compagnia delle Indie occidentali incoraggiò questi nuovi stabilimenti già floridi verso la fine del secolo XVII. Demerary è fertile in zucchero, cotone, cacao; non ha sofferte come le altre colonie le devastazioni dei negri fuggitivi; ed in seno di una lunga pace ha veduto prosperare le sue colture ed il suo commercio.

La Gujana propria olandese ha più di 60 leghe di coste, e nell' interno del paese può estendersi da 100 fino a 150 e più: la moltitudine de' fiumi che bagnano il paese ne rende facilissima la navigazione e le comunicazioni interne: vi si veggono numerosi canali ad imitazione di quelli dell' Olanda. Appena la decima parte della totalità del suo territorio è coltivata; ma queste colonie fanno da qualche tempo continui e rapidi progressi. Quindi a ragione il governo e gli speculatori fondano sulla Gujana le più belle speranze, e la riguardano come primo sostegno del commercio batavo in America ed in Europa, e per il gran numero di navigli che impiega, e come mantenitrice della tante volte distrutta e bersagliata loro marina.

Attualmente gl' Inglesi sono in possesso di questa preziosa colonia, il furono egualmente nella passata guerra. Sembra che il gabinetto di S. James ne sperasse la cessione, perchè gran capitali furonvi impiegati dai negozianti di Londra nel miglioramento delle sue colture. Non v' ha dubbio che or pratichino e sperino lo stesso; ma niuno può prevedere quale esser debba l'esito della presente guerra. E chi sa se la Gran-Bretagna invece di estendere la sua potenza colonaria non finisca col perdere quanto ha conquistato dalla metà del XVIII secolo finora!

L' Olanda possiede pure alcune isolette di poca importanza per le loro produzioni, ma utilissime per i loro porti, e per il commercio di contrabbando che fanno con l' America spagnuola. Tali sono Aruba, Saba, S. Eustazio, Curacao, e la metà di S. Martino. Vi si coltiva, come nelle Antille, il cotone, l'indaco, zucchero, cacao, caffè ec., e godono d' una costante prosperità.

Ecco dunque rapidamente passate in rassegna tutte le colonie batave trasmarine. Giova il ripeterlo, elleno son floride, estese e numerose abbastanza di mettere in attività, non che di due o tre, ma una popolazione di 20 milioni di abitanti. Dunque non più inutili lamenti, non intempestive querele. Il periodo delle cose umane dovea operare questa riduzione nelle possessioni bataviche. Posseder molto e non poter conser-

vare o non poter coltivare è cosa da tiranno e da barbaro; posseder poco e travagliare costantemente è degno di un governo liberale e di un popolo industre. Si cerchi di fermare la ruota della nemica fortuna con salda mano, si migliorino le istituzioni politiche colonarie, si convalidino le forze batave con necessarie alleanze, e si cessi di piangere: mentre si piange la ruota sempre declina, e gode l'instabil donna d'innalzare le nazioni abbiette, di precipitar al fondo le potenti, e premerne la cervice con piede superbo.

CAPO VI.

Delle Relazioni Estere.

Origine delle implicate relazioni estere della Repubblica delle Provincie-Unite: principali autori che le descrissero; trattati d' alleanza e di commercio con la Danimarca, Svezia, Russia, Prussia, Città Anseatiche, col Corpo Germanico, e con diversi Principi dell' Imperio, con l' Austria, con la Federazione Elvetica, con la Francia, con la Gran-Bretagna, la Spagna, col Portogallo, con la Repubblica di Venezia, e col resto delle Potenze d' Italia; con la sublime Porta, con le Potenze Barbaresche, con diversi Dinasti delle Indie, con la Persia, il Giappone, la China, e gli Stati-Uniti d' America.

Niuno di quelli cui son familiari le cose diplomatiche, cui le grandi opere di Luning, Leibnitz, Dumont, Faber, Moser, Reimer, Wenk, Martens non sono ignote, potrà disconvenire che i rapporti politico-economici e i trattati che gli stabilirono fra la Repubblica delle Provincie-Unite e le altre potenze europee ed oltramarine, non siano i più

estesi, complicati ed importanti di quanti altri ne furono o ne sieno ancora negli annali diplomatici di tutti i popoli della terra. Ed è ben naturale che una nazione la quale in mezzo ad una delle più grandi convulsioni dell' Europa moderna, la riforma, rivendicava i suoi dritti naturali e civili, la libertà e l' ordine sociale, avesse cercato di assicurarseli con tutti i mezzi che sanno suggerire l' odio della tirannide, il timore dell' anarchia, l' amore della propria indipendenza. Incominciò quindi col farsi riconoscere progressivamente dalle potenze vicine e lontane; quindi seppe procurarsi amici ed alleati; fini con mettere in mostra mezzi e forze proprie, e con farsi ricercare da' più potenti monarchi della terra. Altronde l' Olanda e le Provincie-Unite essendo paesi quasi interamente trafficanti, e sul commercio avendo stabilita la base della loro prosperità, le lor frequenti comunicazioni coi diversi popoli dell' Europa e delle altre parti del mondo, non poterono non eccitare contese, e destar differenze e gelosie, ed offrir quindi occasione di rivendicare o di cedere, di acquistare o di rinunciare possessioni o privilegj. Quindi una moltitudine di trattati, ed un' altra moltitudine che necessariamente deriva dalle spiegazioni, violazioni, o modificazioni de' trattati primitivi.

La nascente Repubblica seppe profittare

del momento in cui l'odio della smoderata potenza ispana era giunto al suo colmo in Europa e nelle due Indie. Or se il timore della perdita della propria indipendenza le fece implorare alleati in Europa, l'odio contro l'oppressione e il desio di vendetta le fece trovar complici nelle lontane colonie spagnuole e portoghesi. Ecco la sorgente di un numero infinito di altri trattati e convenzioni. Passò il tempo in cui la Repubblica mendicava i soccorsi di Elisabetta d'Inghilterra e di Enrico IV; divenne forte doviziosa e potente: fu ambiziosa, volle divenir conquistatrice; s'ingerì in tutti gli affari del mondo dai Dardanelli allo stretto di Gibilterra, dallo stretto di Magellano alla baja d'Hudson, dalla Barbaria al Capo di Buona-speranza, e quindi fino all'Indostan, al Giappone, alla China, alla Persia, all'Arabia e a tutto l'Arcipelago indiano: ebbe parte diretta o indiretta in tutte le guerre del secolo XVII, ne suscitò alcune, altre cercò di estinguerne: guarentì tregue, paci; pretese, come or pretende l'Inghilterra, tener in mano l'equilibrio d'Europa, finchè s'avviò nel precipizio onde non più potè ritrarre il piede; ma dura ancora la sua gloria e il nome: dura quel gran cumulo di trattati, monumento eterno della sua prospervole e nemica fortuna.

I più celebri di questi trattati, e che durante il XVII ed il principio del XVIII secolo

ristabilirono la pace dell' Europa e del mondo, furon conchiusi nel seno della Repubblica; indizio certo della sua influenza, e conseguenza altresì della sua posizione intermedia fra l' Inghilterra, Francia e Germania, non che fra il nord e mezzogiorno dell'Europa. Più volte l'Aja, Nimega, Breda, Riswick, Utrecht videro riuniti nelle loro mura i ministri di pace de' più gran potentati, ed ebbero l' onore di dare il lor nome alle paci stesse che vi furon conchiuse. Così le Provincie-Unite potessero sempre citar sì bei monumenti di gloria senza essere state complici degli avvenimenti funesti che dieder occasione ad innalzarli!

Non istimo far cosa discara ai lettori di indicare le principali opere nazionali ed estere nelle quali la storia, il transunto o l'ordine de' trattati intero trovasi raccolto. I. Dumont *Corps diplomatique du droit des gens*, contenente una raccolta di trattati d' alleanza, pace, tregua, neutralità, commercio ec. dai tempi di Carlo-magno fino ai principj del secolo XVIII. Rousset, vi aggiunse un *Supplément au corps universel diplomatique du droit des gens*, contenente i nomi e i più recenti trattati non men che quelli i quali erano sfuggiti al Sig. Dumont. Il tutto compone 13 vol. in f. stampati all' Aja ed Amsterdam dal 1726 al 1731, e dal 1739 fino al 1742 e 43. Lo stesso Rousset, oltre le sue note al diritto pubblico di Mably ag-

giunse alle sue laboriose imprese il *Recueil historique des actes, negociations, mémoires; traités etc. depuis la paix d'Utrecht jusqu'à celle d'Aix-la-Chapelle*, 20 vol. 8.° Aja ed Amsterdam 1728 e seg. Finalmente la sua ultima opera intitolata *Traité des intérêts et des prétentions des puissances d'Europe.* Aja 1741, 3 vol. in 4.°

II. Gotofredo Meyern, *Acta publica pacis Westphaliensis*, 4 vol. fol. Hannover 1734.

III. Leclerc, *Negociations secrètes de la cour de France concernant la paix de Munster et d'Osnabruk.* All' Aja 1725 e seg. 4 vol. f., e per le paci che seguirono quella di Westfalia, *Actes et mémoires des négociations pour la paix de Nimegue.* 4 vol. 12.° 1680. *Actes et mémoires pour servir à l'histoire de la paix de Ryswick.* Aja 1699 e 1707, 1 vol. in 12.° *Actes, mémoires et autres documens autentiques pour servir à l'histoire de la paix d'Utrecht*, 6 vol. in 12.° 1714; oltre 2 vol. in f. impressi ad Amsterdam 1725 intitolati: *Histoire des traités de paix du XVII siecle depuis la paix de Vervins jusqu'à celle de Nimegue par J. V. de S. Priest.*

IV. Nelle raccolte de' trattati di pace, tregua, alleanza delle primarie potenze d'Europa, di quelle soprattutto ch' ebbero maggior influenza nella guerra di 30 anni, e che quindi collegaronsi contro la Francia onde arrestare i progressi, moderare l'ambizione delle armi

e del gabinetto di Luigi XIV, trovansi pur dispersi in gran numero i documenti risguardanti la storia del diritto pubblico batavo. Ecco un breve elenco delle principali opere in tal genere. Leonard, *Recueil des traités de paix etc. faits par les rois de France avec tous les princes d'Europe.* Paris 1693, 6 vol. in 4.° Rymer, *Fœdera, conventiones, acta publica etc. inter reges Anglicæ et quosvis Imp. Reges etc.* Londra 1704, 20 vol. fol. Aja 1739 e seg. 10 vol. fol. Dippiù una preziosa raccolta sotto il titolo *A collection of all the treaties between great Britain and other powers.* Londra 1772, con un supplimento del 1781, ediz. in 8.° Georgisch, *Regesta cronologico-diplomatica etc.* Hal. 1740. 4 vol. fol. Wenk, *Historia juris gentium recentissimi*, 3 vol. in 8.° Lipsia 1781 e seg. Martens, *Recueil des traités.* 7 vol. in 8.° *et suppl.* Gottinga 1791 e 1802, e le tre rinomatissime opere in tedesco, *Geschichte der allgemeineren Europeischen Statshandel des vorigen und jetzigen jahrhunderts*, 8.° 1767, di Gottofredo Achenwall: *Europeisches Volkerrecht in Friedenszeiten*, 8.° 1787 di Carlo Gunter. Innoltre le opere immense e laboriose di Moser, fra le quali distinguonsi = *Grundsatze des jetz ublichen europeischen volkerrechts in Friedenszeiten* 1750 idem, in *Kriegszeiten* 1752 8.° idem, *Versuch des neuesten europeischen volkerrechts vornehmlich aus staatshandlungen seit* 1740. Di questa grande

opera ne comparirono, vivente l'autore, fino a 13 volumi in grande ottavo in diverse città della Germania, e meriterebbe per la sua grande utilità d'esser continuata e tradotta in lingua più generalmente nota che la tedesca.

V. I Batavi vantano sulla materia di cui trattiamo non men rinomati autori nazionali, de' quali citeremo soltanto i più conosciuti, come il Mercurio Olandese, *Hollandsche Mercurius*, e il Mercurio Europeo, *Europeische Mercurius*, in moltissimi volumi in 8.° ed in 4.° Gli Annali Belgici, *Nederlandische jaar booken*, con la continuazione fino ai dì nostri sotto il titolo di *Nuovi Annali*. Il gran Libro degli Editti, *Het groot placaet boek*, 7 vol. in fol., oltre i particolari Libri degli Editti di altre provincie della federazione: fatica e raccolta immensa di Van Can e Scheltus. A quest'ultimo deesi pure una Raccolta di Trattati d'alleanza, amicizia ec. fra le loro AA. PP. e diversi potentati delle diverse parti del mondo, in 2 vol. 4.° Leone Aitzema, Storia delle cose di stato e di guerra della Belgia confederata, *Histoire of verhael van saaken van staat en oorlog*, 14 vol. 4.°, ovvero 6 vol. fol. A quest'opera voluminosa s'aggiunge la continuazione di Lamberto Silvio (*Vander Bosch*) 4 vol. fol. Kluit, *Historiæ fœderum fœderati Belgii primæ lineæ*, 3 vol. 8.° L. B. 1790: e Pestel *De re Batavorum publica*, 3 vol. 8.° *ibid.*

Tralascio di parlare delle Memorie di d'Estrades, Davaux, d' Ossat, Sully, Retz, Jeanin, Lamberty particolarmente, perchè libri più generalmente conosciuti, e che solo per incidenza han fatto menzione delle transazioni diplomatiche de' Batavi.

Dopo aver indicati i fonti dai quali dee attingersi la materia delle relazioni politiche economiche de' Batavi passiamo ad indicare lo stato delle medesime con le diverse potenze europee e trasmarine, seguendo l' ordine stesso che abbiam tenuto nel capitolo sul commercio; ed incominciando dal settentrione e terminando al mezzogiorno di Europa, riservandoci per fine a far menzione degli stessi rapporti con le potenze delle altre parti del mondo per verità meno estesi e meno importanti.

L' importanza del commercio del Baltico per la Repubblica ha dato luogo a moltissimi trattati, incominciando dalla Danimarca a cagion delle controversie insorte circa il pagamento de' pedaggi del Sund, che dopo molte vicissitudini politiche e guerriere furon determinati nel 1645. Quindi a poco fra le due potenze venne conchiuso un trattato di commercio che fissò non solo per 40 anni le somme da pagarsi nel passaggio del Sund, ma le tariffe altresì per l' estrazione del legname e le alberature della Norvegia. Il progresso del tempo fece insorger difficoltà su diversi articoli di questo trattato, ma

venner felicemente terminate nel 1701 con nuova e più espressa convenzione, e con un nuovo trattato di commercio: questo non ostante le nuove insorte difficoltà in diverse circostanze, ancora a dispetto del tempo sussiste. In forza del medesimo son, come ho già detto, specificati i dritti da pagarsi nel passaggio del Sund, si accordano alle Provincie-Unite gli stessi privilegj che alle nazioni più favorite, tranne la Svezia, si concede la libertà del taglio e dell' estrazione del legname di Norvegia, si regolano adeguatamente i diritti di dogana, si fissano gli oggetti di contrabbando. In questi vengon comprese le munizioni da guerra, il legno da costruzione de' navigli, il canape e catrame. Non è ben sciolta la quistione se il naviglio copre la mercanzia; ma l'accessione della Danimarca e delle Provincie-Unite al trattato di neutralità armata del 1780, fa presumere che le due potenze siansi dichiarate per l' affermativa.

La Repubblica delle Provincie-Unite fu alleata della Danimarca durante la guerra dei 30 anni, e nelle guerre posteriori contro la Francia terminate con la pace d' Aix-la-Chapelle, d' Utrecht e Nimega; e non mai in guerra per circa un secolo e mezzo, rarissima cosa ne' moderni annali, e che ha servito a mantenere la migliore intelligenza fra le due nazioni. Oltre diversi consoli ed agenti del commercio ne' rispettivi porti, le

due nazioni s' inviarono reciprocamente un ministro plenipotenziario.

Con la Svezia la Repubblica ebbe alcune controversie per gli affari delle Indie, e per il commercio della costa di Guinea, che furon terminate nel 1667 con una rinuncia della Svezia ad ogni suo stabilimento in quelle parti mediante un'indennità di 350m. fiorini.

I rapporti economici de' paesi componenti le Provincie-Unite con la Svezia sono antichissimi, e salgono fino al XIV secolo: la tratta del rame ne fu il principale oggetto, e rimase per lungo tempo quasi interamente in mano degli Olandesi: ma da poi gli Svedesi, e segnatamente nel 1724, han cercato con ogni possibile sforzo di sottrarsi al monopolio straniero. Diversi trattati di commercio furon conchiusi fra le due potenze nel 1640, 1645, 1656, seguiti da quello del 1659 segnato ad Elseneur, ed estorto con la forza piuttosto che convenuto liberamente con la Svezia. Ma niente è più facile a perdersi che quanto ingiustamente si acquista. La Repubblica dovè rinunciare a molte delle cessioni ottenute, prima col trattato del 1667, e quindi con l' altro del 1679 conchiuso per la durata di 24 anni, e poi rinnovato per altri venti. In questi diversi trattati venner fissati i diritti della bandiera neutra, limitato il contrabbando alle sole munizioni da guerra, dichiarato

libero il commercio delle munizioni navali, ricevuto il principio della sola confiscazione del contrabbando, intendendosi, in quanto al resto, la bandiera coprire, o confiscare il carico. Questi principj violati nel 1740 dalla Svezia dieder luogo a diversi richiami reciprocamente, ma venner di nuovo confermati e rimessi in vigore per l'accessione degli Stati-generali al trattato della *neutralità armata*.

Per disgrazia una particolar convenzione del 1675 fra le Provincie-Unite e la Svezia non ha mai trovati imitatori, come non è stata esattamente osservata fra gli alti contraenti. In forza della medesima *era permesso ai sudditi delle due potenze di continuare i lor pacifici rapporti di commercio, e si rinunciava agli armamenti in corso, nel caso che venisse fra loro a scoppiare la guerra*: altronde si accordavano, in caso di rottura, 9 mesi ai sudditi respettivi, per ritirarsi coi loro effetti. Questa sola clausola rimane ancora in osservanza di quel magnifico trattato.

La Repubblica delle Provincie-Unite fu sovente l'alleata della Svezia, or per sostenere la libertà del commercio del Baltico, al che han rapporto i trattati del 1614, 1640, 1656; or per opporsi alle mire ambiziose di Luigi XIV col trattato del 1668 detto della *triplice alleanza*; or per sovvenire con lauti sussidj le finanze esauste della corte di Sto-

kolm, e farle prender parte nelle straniere contese, come ne' trattati del 1675 e 1698; or finalmente per intervenire negli spinosi affari della successione di Carlo II nel principio del secolo XVIII. Ma questa moltitudine di trattati prodotti da momentanee circostanze svanirono con esse, ed ora se ne conserva appena memoria nelle raccolte diplomatiche. Intanto le due potenze visser nella miglior intelligenza, s' inviarono reciprocamente diversi consoli, ed un ministro plenipotenziario.

Gli Olandesi, oltre le più antiche comunicazioni delle città anseatiche de' Paesi-Bassi con Novogorod, Revel, Riga, Dorpt ec., estesero già fin dal declinare del XVI secolo la lor navigazione fino ad Arcangelo e S. Nicola. Nel 1631 furon muniti dallo Czar di lauti ed importanti privilegj; ma nonostante il favor sommo onde godeano le Provincie-Unite nell' Imperio delle Russie, le replicate esenzioni lor concesse da Pietro il grande, i tentativi da esse fatti nel 1715, ripresi nel 1730, e più efficacemente e con maggiori speranze nel 1746, non poteron mai riescire a conchiudere un solenne trattato di commercio, quantunque la nazione olandese sia e pretenda di esser trattata in Russia come la più favorita. Senza dubbio i maneggi e la superiorità degl' Inglesi l'impediron e l' impediscono ancora di stabilire i suoi rapporti economici in quelle parti del

mondo, su di una più solida e certa base (1).

Per quel che riguarda il commercio dei neutri, son noti i principj liberali della Repubblica consecrati con la sua accessione al trattato di *neutralità armata* nel 1781, ad eccezione dell' articolo che consacrava la chiusura del Baltico alle piraterie de' guerreggianti. Oltre a ciò le Provincie-Unite furon mediatrici del trattato del 1698 fra la Russia e la Porta; che quindi rimase abolito per le nuove guerre e per il nuovo trattato del 1774 fra i due rivali e discordi Imperj. Il solo trattato di alleanza fra le medesime Provincie-Unite e la Russia si fu quello del 1747, quando gli Stati-generali e lo Statolder vollero, come a' dì nostri l'Inghilterra, salariare i Russi contro la Francia; ma la pace del 1748 lo fece rimanere di nium vigore.

La Russia avrebbe dovuto soccorrere nel 1781 le Provincie-Unite assalite dall' Inghilterra, secondo il trattato di neutralità armata, e nol fece, perchè spesso le grandi potenze sovvengonsi più dell' utilità che della giustizia de' loro trattati, più delle *loro momentanee convenienze* che delle leggi immutabili della sana politica.

I Russi alleati dell' Inghilterra invasero nel 1798 la Nord-Olanda; ed appena stipulata la pace tra la Francia e la Russia, in cui

(1) V. Luder *Hollandsche Handel*, pag. 474 e seg.

venne pur compresa la Repubblica Batava, una nuova guerra con la Gran-Bretagna minaccia di strascinarvi i popoli del mezzogiorno e del settentrione (1).

La Prussia ebbe una volta più implicati rapporti politici con le Provincie-Unite per la vicinanza delle sue possessioni, per fissare i contrastati e non mai fissi limiti della Gheldria, per le sue alleanze di famiglia con la casa d' Orange: ma le controversie relative alla Gheldria furono una volta ultimate per il trattato del 1716; le più antiche dispute insorte in forza dell'occupazione fatta di alcune piazze frontiere per ordine degli Stati-generali durante la guerra dei 30 anni furon terminate coi trattati del 1629 e 1630; quelle più antiche della Repubblica con i principi d'Oost-frisia furono spianate in certa guisa nel 1744 e 1758, sebbene l'alleanza della medesima con la Prussia nel 1788 prometta di terminar le piccole differenze ancora sussistenti.

Diverse pretensioni pecuniarie della Repubblica contro l'Elettore di Brandeburgo furon assodate nel 1685 e 1717 (2), e la pace d' Utrecht non men che le particolari convenzioni della Casa di Brandeburgo con quella di Nassau-Orange nel 1722, 1732 e 1754 difinirono quanto riguardava gli

(1) Si è poi verificata questa profezia.
(2) V. Kluit. *Hist. fœderum fœd. Bel.* t. 2. p. 367.

affari della successione di Guglielmo III detto il *conquistatore* (1). Nell' occasione che la compagnia prussiana delle coste d' Africa avea formati alcuni stabilimenti in quella parte del mondo, insorser contese d' altra natura frà le due nazioni, che vennero in parte spianate nel 1685 e 1688, e alfin terminate nel 1717 con la cessione di tutti gli stabilimenti prussiani alla Repubblica delle Provincie-Unite (2). Gli Stati-generali lasciarono nel 1752 e 53 stabilir tranquillamente la nuova compagnia delle Indie-orientali ad Emden, ben prevedendo a che gli avrebbe esposti un' ostinata opposizione ai disegni del Gran-Federico, e calcolando da saggi la poca importanza della compagnia medesima.

Il commercio della Repubblica con gli Stati Prussiani si aumentò a proporzione dell' accrescimento de' medesimi in Westfalia ed in Polonia. Nel trattato di Nimega, nel 1678, venne abolito il diritto d' *albinaggio* fra le due nazioni, che si promisero scambievolmente trattarsi come le più favorite; con tutto ciò non avvi ancora fra loro un solenne trattato di commercio, non ostante che l' alleanza del 1788 ne facea promessa: ma il trattato istesso del 1788 è rimasto di niun vigore dopo l' invasione de' Francesi nel

(1) Lamberty *Mem.* tom. 2. pag. 367 e seg.
(2) Puffendorff *De rebus Brandeb.* p. 1134.

1795, l'espulsione dello Statolder, e i nuovi impegni contratti con la Francia (1).

Altrevolte ed in tempi più antichi furon le Provincie Unite le alleate degli Elettori di Brandeburgo, come in occasione della celebre successione di Clèves e Juliers, ove la Repubblica si rese mallevadrice del trattato di Xanten, e nelle diverse alleanze del 1666, 1678, 1695, tutte concepite e dirette contro la Francia. Finalmente dopo la pace di Basilea fra la Prussia e la Repubblica francese, nella convenzione secreta fra le due potenze, del 5 agosto 1796, gli affari relativi allo Statolderato furono rimessi alla lor mediazione, e totalmente finiti per la pace di Luneville e gli articoli aggiunti a detto trattato.

Il sistema pacifico della Prussia verso la Francia, le indennità omai accettate dalla casa d' Orange-Nassau in Germania, lo stabilimento di un principe del sangue di Francia sul trono d' Olanda, fanno sì che all' ombra del potentissimo Imperio francese, e dell' energia del proprio governo il Regno d' Olanda nulla abbia più a temere da questa parte d' Europa. Or le due nazioni, oltre moltiplicati agenti del commercio, inviansi per coltivare la buona intelligenza ristabilita, rispettivamente un ministro plenipotenziario.

(1) Vedi Ségur *Histoire des principaux événemens du régne de Fréd. Guill. Roi de Prusse*, t. 2. cap. 5.

Diverse città della Gheldria, Olanda, Zelanda, Owerissel furon altrevolte o membri o alleate della lega anseatica (1). I vincoli che univano tante e sì lontane città non furono totalmente infranti che all' epoca della rivoluzione de' Paesi-Bassi contro la monarchia di Spagna. Dopo l' Unione d' Utrecht le Provincie-Unite conchiusero diversi trattati con Lubecca, Magdeburgo, Brunswick; e nel 1615 con le altre città anseatiche del mar Baltico; nel 1645 per la sicurezza della navigazione dell' Elba e del Weser, accedendovi ancor Lubecca, con la città di Brema ed Amburgo. La città di Amburgo ha un residente all' Aja, e per ora il Regno d' Olanda un console generale ad Amburgo.

Le provincie de' Paesi-Bassi insorte, credendo ricavar qualche vantaggio dalla loro sommissione all' Imperio-germanico la rinnovarono formalmente nel 1548 onde bilanciare il potere arbitrario della monarchia spagnuola, e la riconobbero egualmente nell' *Unione d'Utrecht*. Ma rimaste deluse le loro speranze, e favorite altronde da prospera fortuna non voller più nel 1623 riconoscere la supremazia dell' Imperio; e l' Imperio vi rinunciò quindi formalmente ratificando nel

(1) Può leggersi il novero delle città altrevolte anseatiche in Anderson, *Origin of commerce*, t. I. p. 356, ediz. in 4.°

1654 l'articolo 53 della pace di Munster, e riconoscendo l'indipendenza della Repubblica (1). Le dispute fra la medesima e l'Imperio, circa la sovranità di qualche villaggio del paese oltre-Mosa, furon di poca importanza, e dopo che la Francia è giunta a dilatare i limiti delle sue provincie fino alle sponde del Reno, restano in lunga oblivione. Altronde le Provincie-Unite non ebber mai importanti rapporti politici col Corpo-Germanico, e non conchiusero col medesimo mai trattato di commercio, nè mai di alleanza. All'opposto, presi individualmente alcuni membri dell'Imperio ebbero più estesi ed intimi rapporti con la Repubblica. Or sarebbe fuor di stagione il rammentare le contese della medesima con gli Elettori di Colonia, con i Vescovi di Liegi e di Munster; la Francia ha pur troncati con la sua spada vittoriosa tanti antichi nodi gordiani. Serbasi appena qualche memoria degli antichi trattati coi duchi di Brunswick, e con la Casa bavaro-palatina. Non son più in vigore i diversi trattati di sussidj del 1746 e 1751 con l'Elettor di Sassonia, del 1782 e 1784 con l'Elettor di Colonia; son cessati pur quelli col duca di Wirtemberg, e rimangono solo quelli col Principe di Wal-

(1) Meerman *De solutione vinculi quod olim fuit inter S. R. I. et Fœd. Belg. Respub.*, Lugd. Bat. 1774. 4°.

deck e di Saxe-Gotha, che per alcune determinate somme vendono alla Repubblica tre o quattro mila de' loro vassalli (1).

La Repubblica Batava avea un ministro a Cassel, un altro a Ratisbona, un terzo a Munik, un altro a Wirtemberg: or vacan tutti questi ministeri, fino al nuovo progetto diplomatico. Un plenipotenziario dell'Elettore bavaro, un altro di Cassel, un terzo di Wirtemberg risederono altrevolte all'Aja, or non vi rimane che quello di Cassel (2).

Maggiormente estese e di più alta importanza furon le relazioni politico-economiche fra la Repubblica delle Provincie-Unite e della casa d'Austria. Fu per l'intervento degli Stati-generali che la medesima ottenne, in virtù della pace d'Utrecht, la cessione de' Paesi-Bassi spagnuoli onde possederli sotto le stesse condizioni che possedeali Carlo II, e con l'obbligo di accordare alle Provincie-Unite il diritto di metter guarnigione in diverse piazze per servir loro di *barriera* contro le sempre temute invasioni della monarchia francese. Il trattato poi di *barriera* fu conchiuso nel 1715, ma questo nemmeno

---

(1) Questi trattati o capitolazioni son pure svaniti, il Re d'Olanda avendo licenziate le truppe di Waldeck e di Saxe-Gotha.

(2) L'organizzazione diplomatica è stata eseguita, tutti questi diversi ministeri ristabiliti sul piede antico.

giunse a terminare le antiche dispute sulle possessioni rispettive nel paese oltre-Mosa, e sui limiti delle Fiandre già regolati nel 1661 e 1664. Quindi un nuovo trattato nel 1718 confermato nel 1731, e che egualmente non venne alla lettera eseguito; e dopo che per la pace del 1748 la casa d'Austria rientrò in possesso delle Provincie belgiche e la Repubblica delle piazze e del paese dagli eserciti di Luigi XV occupato, gli affari in controversia furon bensì sopiti, ma rimase sempre vivace il germe delle discordie.

Nel 1781 mentre la Repubblica trovavasi distratta dalle dissensioni con lo Statolder, dal trattato di neutralità armata, dalla guerra con la Gran-Bretagna, Giuseppe II che avea concepita l'idea di non lasciar altra fortezza nelle sue possessioni lontane che Mantova in Italia, e Luxemburgo ne' Paesi-Bassi, obbligò le truppe degli Stati-generali ad abbandonar le barriere, fece spianarne le fortificazioni, e quindi a poco riprodusse le antiche pretensioni sul paese oltre-Mosa, sulla fortezza di Mastricht, e sui limiti delle Fiandre. Altronde ei prometteva di rinunciare a tutto in cambio dell'apertura della Schelda, (chiusa in forza del trattato di Westfalia) e della libera navigazione alle Indie orientali, cui l'Austria avea benanche rinunciato nel 1731 in occasione delle difficoltà insorte circa il nuovo stabilimento della compagnia di Ostenda.

Erasi per venirne alle mani quando per l'intervento e la generosità della Francia poterono le Provincie-Unite riscattarsi di tante pretensioni e minacce dell'Imperatore col sacrifizio di 10 milioni di fiorini.

Quantunque nel 1715, 1738, 1759 si progettarono trattati di commercio con l'Austria, ciò non ebbe mai luogo: per la convenzione del 1785 le due potenze si rimisero nella libertà di dar rispettivamente quelle disposizioni che più avessero credute opportune per gl'interessi del loro commercio, dogane, pedaggi ec. Al contrario la tema della Francia, il sistema di equilibrio approvato dalla Repubblica fin da' tempi di Guglielmo III, le particolari aderenze dello Statolder con l'Inghilterra resero soventi fiate le Provincie-Unite alleate dell'Austria in tutte le guerre terminate dalle paci di Nimega, Riswick, Utrecht, Aix-la-Chapelle. In forza del trattato del 1731, confermato nel 1748, par che la Repubblica avesse potuto esigere una guarentia della sua esistenza; ma di ciò non si fece più motto nel trattato del 1785, e noi abbiam già indicato in qual guisa le grandi guarentir sogliono le minori potenze.

Or i rapporti politico-economici altrevolte sì grandi e sì estesi fra la Repubblica e la casa d'Austria a motivo della vicinanza delle loro possessioni, e delle alleanze con l'Inghilterra sono quasi totalmente distrutti per la cessione del Belgio alla Francia, e per

esser divenuta da nemica alleata di quest'ultima, e cambiato per conseguenza affatto, per le nuove circostanze, e la nuova sua posizione, il suo politico sistema. La guerra non ha ancor permesso di sviluppare in pratica quali e di quanta importanza esser possono le relazioni di commercio fra il Regno di Olanda e la casa d'Austria ridotta alla sola possessione di Trieste e Fiume sulle coste dell'Adriatico: intanto, oltre qualche agente del commercio, le due potenze inviansi respettivamente un ministro plenipotenziario.

Il commercio della Repubblica con gli Svizzeri non fu mai considerevole, e per conseguenza non fuvvi mai trattato, o convenzione relativa: ma nel 1713 e nel 1721 furon conchiusi trattati d'alleanza difensiva perpetua, rinnovati nel 1747 fra le due Repubbliche. Inoltre diverse capitolazioni antecedentemente gli Stati-generali avean contratte col cantone di Berna e coi Grigioni nel 1669, 1693, 1713, in vigore delle quali sei reggimenti di truppa svizzera doveano sempre rimanere al loro soldo. Ma dopo l'invasione de' Francesi nel 1795 gli Svizzeri furon congedati, e non ostante che i due governi di poi siano stati esposti alle medesime vicende, non si è parlato più di nuove capitolazioni, e si scorge fra loro un certo raffreddamento che ha fatto interrompere ogni corrispondenza diplomatica.

Le relazioni di maggior importanza, le più immediate, le più varie ed estese furono in qualche guisa, ed or sono fra la Repubblica e il Regno d'Olanda con la Francia. I monarchi francesi ebber sempre l'ambizione d'impadronirsi de' Paesi-Bassi austriaci. Le Provincie-Unite all'opposto non ebber più caro oggetto che di conservarli ai loro antichi possessori: temean la Francia vicina, temeanla più ancora di Filippo II e suoi discendenti, dopo che Luigi XIV parve minacciare l'Europa dell'istesso servaggio che le avea preparato Carlo V. Quindi la promessa esatta dalla Spagna nel 1678 di non alienare, e segnatamente alla Francia, i Paesi-Bassi; la guarentia de' medesimi offerta alla casa d'Austria nell'epoca della guerra della successione di Carlo II; finalmente il trattato di *barriera* guarentito egualmente dall'Inghilterra, spaventata anch'essa che la Francia un giorno potesse estender le sue coste marittime fino all'imboccatura della Schelda e della Mosa, e metter nella sua dipendenza o ridurre a una necessaria alleanza le Provincie-Unite.

Ma dopo la pace del 1748 la Francia incominciò rapidamente a decadere dalla sua antica gloria e splendore; le sue armate furono spesso vinte e per terra e per mare; s'incominciò piuttosto a deridere la sua debolezza che ad esagerarne l'ambizione; gli sguardi di tutta l'Europa furon rivolti al

Gran Federico, a Caterina II, a Giuseppe II, alle guerre con la Turchia, alla divisione della Polonia. Le Provincie-Unite gemeano sotto l'influenza anglo-prussiana, i patrioti ardivan solo levar la voce, e far voti per la Francia, e furon essi che per vendicare il loro commercio dalle piraterie inglesi, per sottrarsi al giogo statolderiano, fecero aderire gli Stati-generali al trattato di neutralità armata: quindi la Repubblica alleata per necessità della Francia nel 1781, lo divenne per riconoscenza nel 1785, quando nella generosità francese trovò l'unico appoggio contro le minacce dell'Imperatore. Ma il capo evidente del governo, il genio del Principe di Brunswick che lo animava e dirigeva avean in mira ben altra politica, e non faceano che cedere all'imperio momentaneo delle circostanze. Quindi le turbolenze del 1787, l'invasione de' Prussiani, la Francia esclusa dall'alleanza delle Provincie-Unite, e soppiantata dall'Inghilterra, e gli Stati-generali costretti a prender parte nella prima lega.

Questo violento stato di cose non fu di lunga durata: le armi francesi vittoriose della lega penetrarono in Olanda, fuggì lo Statolder, rientrarono i patrioti scacciati, si cambiò la forma di governo, mentre il vincitore esigè un patto di alleanza offensiva e difensiva rinunciando al diritto di conquista. Con questo trattato del 16 maggio 1795 la Francia riconosce come indipendente la Re-

pubblica delle Provincie-Unite. La medesima si obbliga a far causa comune con la Francia durante la guerra contro l' Inghilterra, mentre la Francia promette di farla riconoscere in tutte le paci future con le potenze della lega. Le Provincie-Unite s'obbligano a soccorrer la Francia con una flotta, e con la metà delle loro truppe terrestri a disposizione del Governo francese. La Fiandra olandese, Mastricht, Venloo son ceduti alla Francia che potrà tener egualmente guarnigione nelle fortezze di Graves, Bois-le-Duc, Berg-op-Zoom. Si promette, per questi sacrificj, alla Repubblica un' indennità alla pace generale: cento milioni di fiorini debbonsi pagare alla Francia in certi tempi determinati ec. A questo trattato quindi a poco seguì un regolamento relativo all' occupazione del porto di Flessinga, e al condominio accordato ai Francesi. Le Provincie-Unite avendo quindi formata una nuova costituzione, e preso il nome di Repubblica Batava, sotto queste nuove forme ebbero diverse altre transazioni diplomatiche con la Francia, le quali modificarono il trattato del 1795 in diversi articoli, stabilirono il numero e il soldo delle truppe francesi al servizio della Repubblica, difinirono minori controversie incidenti in tanti regolamenti che posson leggersi più per curiosità che per istruzione de' diplomatici.

Or trasformata la Repubblica Batava in

Regno d' Olanda : l' ultimo trattato conchiuso a Parigi, di che abbiam parlato nel capo I di questo volume, e che chiama Luigi Napoleone I al trono, dee riguardarsi come la più recente norma delle relazioni diplomatiche fra le due potenze; e come la più certa sorgente di pace, sicurezza, prosperità per il nuovo Regno (1).

Le controversie tra la Francia e le Provincie-Unite relative ad alcune delle loro possessioni sulle coste d' Africa, all' isola di Francia e di Borbone non meritano più attenzione per essere già state da lungo tempo poste in dimenticanza. Nel 1668 i Francesi occuparono Ceylan, ma quindi a poco la restituirono agli Stati-generali. Qualche controversia circa i limiti della Guiana ancor sussiste, e posson leggersene le particolarità nelle opere di Hartsinck e Lescallier (2), ma generalmente il fiume *Maroni* vien riconosciuto per limite delle colonie delle due potenze. Conchiusero le Provincie-Unite moltiplici trattati di commercio con la Francia, che furon talor posti in non cale, ta-

(1) Nel mese di novembre 1808 è stato conchiuso un altro trattato fra l' Imperio Francese e il Regno d' Olanda, in vigore del quale l' Olanda cede Flessinga alla Francia, e la Francia cede all' Olanda l' Oost-Frisia, ed altri paesi.

(2) Hartsink *Beschryfing van Guiana*, t. 1. p. 168. Lescallier, *Exposé des moyens d'administrer la Guiane.*

lor interrotti: tal fu la sorte di quello del 1662, prima turbato dalle disposizioni fiscali del gabinetto di Versailles, e quindi dalle manifeste ostilità del 1667. Nè fu più felice l'altro stipulato fra le medesime potenze nel 1678. Conchiusa la pace del 1697 gli Stati-generali ottennero l'esenzione del diritto, allor conosciuto in Francia sotto il nome *de' 50 soldi* (eccettuatone però il cabottaggio), dippiù una tariffa mediocremente vantaggiosa nel 1699. Pur nuove guerre sopravvennero, nuove paci, e nuovo trattato di commercio conchiuso nel 1713 per 25 anni. Ma il più vantaggioso di tutti per le Provincie-Unite fu quello del 1739 tanto per la pesca ed introduzione delle aringhe che per la nuova tariffa aggiuntavi, e soprattutto per il traffico col levante che vi è infinitamente favorito. Nel 1745 per le nuove guerre insorte, ancor questo trattato fu distrutto, ed invano se ne sollecitò da poi il rinnovamento. Con l'alleanza del 1785 le due nazioni non si promisero che trattarsi reciprocamente come le più favorite, e dieci anni dopo, cioè nel 1795, convennero soltanto della libera navigazione della Mosa, del Reno, della Schelda, e non si fece pur menzione di un nuovo trattato di commercio desiderato sempre, e sempre invano dalla Repubblica Batava.

La Francia per la prima volta riconobbe la neutralità della bandiera delle Provincie-

Unite nel 1646. Poscia in tutti i trattati di commercio fino a quello del 1739 le due potenze ammisero per principio che il commercio coll'inimico non meno che il cabottaggio è libero a quella delle due ch'è rimasta neutra, ad eccezione del contrabbando e delle piazze assediate, o bloccate, o investite: che le sole munizioni da guerra debban considerarsi per contrabbando, e che in generale la bandiera copre le mercanzie.

Le due nazioni parimenti convennero nel 1739 di abolire reciprocamente l'*embargo*, ed ogni specie di manutenzioni o sequestri per causa di stato: antecedentemente aveano esentati dalle rappresaglie i legni pescherecci ne' trattati del 1675 e 1693; ed in caso di rottura, per il trattato del 1662, s' accordano sei mesi, quindi con altre ulteriori convenzioni portati fino a nove; ai sudditi rispettivi per ritirarsi coi loro beni in sicurezza. La Francia nel 1717 accordò agli Stati-generali delle Provincie-Unite il titolo di *Alte Potenze*. Non contestandosi il primato grado agli ambasciatori di Francia, questi lo pretesero finanche sul principe d'Orange, al che si trovò un *mezzo termine* nel 1749. Attualmente, oltre diversi consoli ed agenti del commercio, le due nazioni inviansi reciprocamente un ambasciatore.

Ebbero non men vario fato le relazioni politico-economiche della Repubblica delle Provincie-Unite con l'Inghilterra. La Regina

Elisabetta per motivi pretesi di religione, e più per ragion politica soccorse i sollevati de' Paesi-Bassi contro Filippo II; ed abbiam veduto a qual prezzo furono accordati questi soccorsi, ed in che guisa la prudenza di Barneveld giunse nel 1616 a strapparle di mano le tre piazze ipotecate. Per le reciproche possessioni in Europa le due potenze non ebbero, e non aver poteano alcuna controversia. Ma ne insorsero frequenti or per la pesca delle aringhe alle alture delle isole Schettland, or per il reciproco saluto della bandiera, or per il dominio assoluto de' mari che sempre pretese attribuirsi la Gran-Bretagna. La controversia relativa alla pesca delle aringhe agitata spesso sotto Giacomo I, Carlo I, Cromwello, e Carlo II, venne alfin terminata nel 1667, la Repubblica ne ottenne la libertà, e sebbene da poi qualche difficoltà sia pure insorta su questo proposito, finora si è mantenuta nel pacifico esercizio dei diritti acquisiti: per quel che riguarda il saluto della bandiera che servì di pretesto alle guerre sotto il governo del Protettore e Carlo II, venne ciò regolato nel 1674: gl'Inglesi conservarono la loro prerogativa, che lor venne pure confermata nel trattato di pace del 1783 (1).

Dall' epoca in cui le due Potenze riunirono i loro sforzi per sostenere e proteggere

(1) Vedi Klait *Hist. fœd. fœd. Belg.* T. 2. p. 420.

il respettivo commercio nelle Indie contro gl' insulti de' Castigliani e Portoghesi, e divenute quindi alla lor volta usurpatrici ed escludenti in quelle distanti regioni, infinite contese insorsero fra le medesime relativamente all' isola di Amboina, di Poleron, e al commercio e ai trattati con diversi dinasti dell' Asia. Furon nel 1654, 1655, 1675, 1680, e fin nel 1760 agitate bensì siffatte materie ma non mai difinite. Gli Inglesi dopo la metà dello scorso secolo divenuti i despoti dell'India, con accorti maneggi son riesciti a soppiantare gli Olandesi in diversi importantissimi rami di quel ricco commercio, ad introdursi e stabilirsi a Sumatra e Borneo, a conquistare e farsi cedere Negapatnam nel 1783, e Ceylan in forza della pace d' Amiens; mentre che le loro speranze, forse vane, si estendono fino a Giava, alla conquista delle Molucche, e al Capo di Buona-speranza.

Diversi privilegj accordati all' Ansa furon prorogati dall' Inghilterra ai sudditi delle Provincie-Unite, finchè l' Inghilterra istessa divenuta mercantile, navigatrice ed industre, invece di accordar il minimo vantaggio a qualsisia estera potenza, non attese e non tende che a divenir trafficante escludente, e monopolista universale. Il più funesto colpo venne dato al commercio delle Provincie-Unite dall' *atto di navigazione* del 1651 rinnovato nel 1660. Conchiusa la pace del

1667 gli Stati-generali ottennero l' esenzione di questo atto per le sole mercanzie di Germania, le quali, per verità, non poteano passare in Inghilterra con maggior celerità e minor spesa che traversando l' Olanda. Quindi gl' Inglesi non furon indulgenti su questo punto che per assoluta necessità, e per privato vantaggio. Tanto questo trattato che quelli del 1668, 1674, 1675 relativi ad altri moltiplici oggetti delle reciproche relazioni di commercio, confermati poi nel 1716 e 1728, sussisterono fino al 1780, quando la Gran-Bretagna dichiarò la Repubblica decaduta d' ogni suo diritto convenzionale, e seguita quindi la pace nel 1783, di niuno di detti trattati si fece più menzione. L' alleanza del 1788 promette soltanto il trattamento reciproco delle due nazioni, secondo l' usitata formola, delle più favorite.

Si stabilirono nel 1668, 1674, 1675 fra l' Inghilterra e le Provincie-Unite le basi della respettiva neutralità. Fu convenuto che la nazione neutra poteva continuare il suo traffico col nemico dell' altra non escluso il cabottaggio; ad eccezione soltanto delle piazze assediate o bloccate, e del contrabbando; che per contrabbando non intendeansi che le munizioni ed attrezzi navali; che la bandiera copriva la mercanzia; che il carico dell' amico non sarebbe confiscato su vascello nemico, se non nel caso che si fosse eseguito

il carico dopo la dichiarazione di guerra. Ma questi liberali principj non son più rispettati, dopochè nel 1781 l'Inghilterra volle far passare per massima del suo nuovo diritto pubblico marittimo di non riconoscer più neutri.

L' articolo 32 del trattato del 1667 accorda sei mesi ai sudditi de' respettivi governi, in caso di dichiarazione di guerra, a potersi ritirare co' loro beni ed effetti.

Prima e dopo lo statolderato e regno di Guglielmo III, i vincoli del sangue che strinsero la casa d' Orange con la Stuarda e di Annover servirono a stabilire nella Repubblica i due partiti statolderiano-inglese, e patriotico-francese. Quindi una moltitudine di trattati d' alleanza con l'Inghilterra, la maggior parte diretti contro la Francia, ed a reciproche guarentie, come quella del mantenimento della casa d' Annover sul trono inglese, del trattato d' Utrecht, del trattato di barriera, dello statolderato ereditario nella casa d' Orange ec., come può leggersi nei trattati del 1713, 1744, 1748, 1788. Ma di tutte queste ed altre onerose condizioni in varj tempi contratte, e che si omettono per brevità, la Repubblica ne fu liberata dal nuovo ordine di cose, e dalle nuove costituzioni stabilite dopo il 1795 e 1806.

Le due nazioni oltre una moltitudine di agenti di commercio, soglion spedirsi reciprocamente, in tempo di pace, un ambasciatore o un ministro plenipotenziario.

Dacchè la Spagna ebbe riconosciuta l'indipendenza delle Provincie-Unite nella pace di Westfalia e i loro diritti su i *Paesi della Generalità*, diverse contese di limiti insorsero fra le due potenze. Ma dopo la pace d'Utrecht i Paesi-Bassi spagnuoli essendo passati sotto il dominio dell'Imperatore di Germania, le controversie da poi insorte sono state già di sopra brevemente indicate.

Per quel che riguarda le conquiste degli Olandesi nelle Indie orientali, queste, è ben noto, che furon fatte per la più gran parte su i Portoghesi allora soggetti al dominio della Spagna; e che venne stipulato nell'articolo 5 della pace di Munster, che ciascuna delle due potenze avrebbe conservato quel che trovavasi possedere attualmente in Africa e nelle due Indie: e che la respettiva navigazione sarebbesi limitata alle sole colonie e loro dipendenze, secondo l'attual possesso delle due nazioni. L'articolo 31 del trattato del 1714 aggiunge che la Spagna non accorderebbe ad alcuna nazione europea il libero commercio con le sue colonie, e che le cose rimarrebbero sul piede in cui trovavansi regnando ancora Carlo II.

I sopraddetti articoli fecero insorgere varie difficoltà sul diritto che gli Spagnuoli giustamente arrogaronsi di oltrepassare il Capo di Buona-speranza per far direttamente il commercio dell'Asia, ed in particolare quello delle Filippine. Il dubbio in-

sorse nel 1732, e nel 1768 e 1786 venne più seriamente agitato anche in riguardo al contrabbando ch' esercitavasi dallo stabilimento olandese di S. Eustazio, de' tentativi fatti dai sudditi delle Provincie-Unite di stabilirsi, e tagliar il così detto legno campeggio sulle rive del lago Terminos, ed estender quindi la lor navigazione fino sulle coste meridionali della nuova Spagna: controversie agitate sempre, non terminate mai, e che per buona sorte la flemma connaturale alle due nazioni non fece degenerar mai in aperta rottura (1).

Mentre la Spagna era ancora alle prese con la Francia e col Portogallo, non mancò nel 1650 di regolare in un trattato con la nuova Repubblica le basi del commercio rispettivo. Nel 1684 gli Stati-generali ottennero un ribasso di alcune nuove tariffe stabilite nel 1680; ed il trattato del 1714 conferma gli antecedenti e serve ancora di base alle relazioni economiche delle due nazioni, generalmente stabilite sul piede il più giusto e il più vantaggioso.

Per quel che riguarda la navigazione de' neutri, il *trattato di marina* del 1650 restringe il contrabbando alle sole munizioni da guerra, stabilisce il principio che il naviglio copre il carico, che la confiscazione del naviglio

(1) Vedi Kluit *Hist. fœd. fœd. Belg.* T. 2. p. 383. *Recuil van zee zaaken*, pag. 883. Lamberty, tom. IX. p. 714. 715.

mena seco quella del carico, e tali principj venner nel 1714 confermati. Nel caso di rottura le due nazioni assegnano lo spazio di un anno ai respettivi sudditi a potersi ritirare co' loro beni ec. liberamente.

Dopo la pace di Westfalia la Spagna da capital nemica della Repubblica ne divenne l' alleata nel 1671, 1673, 1675, 1676, 1683, 1689, 1695 come può scorgersi da diversi trattati: nella guerra della successione vennero fra loro a rottura, ma la buona armonia fu presto ristabilita con la pace del 1714. L' accessione delle Provincie Unite, nel 1729, al trattato d' alleanza tra la Franeia, Spagna ed Inghilterra le rese egualmente alleate della Spagna, come altresì la guarentia reciproca stipulata nel 1748 per tutte le alte parti contraenti della pace d'Aix-la-Chapelle (1). Un nuovo legame si è stabilito di recente fra la Spagna e la Repubblica Batava per l' accessione di questa al trattato d' alleanza conchiuso tra la Francia e la Spagna nel 1796.

La Spagna accordò nell' occasione della loro accessione al trattato di Siviglia per la prima volta agli Stati-generali delle Provincie-Unite il titolo di *Alti e Potenti Signori*. La monarchia di Spagna invia un plenipotenziario all' Aja, un console generale ad

(1) Vedi Martens *Cod. diplomatique*, t. 3. l. V. c. 3.

Amsterdam, l'Olanda de' consoli in quasi tutti i più rinomati porti di Spagna, ed egualmente un plenipotenziario a Madrid.

Abbiam già veduto l'origine delle controversie tra la Repubblica delle Provincie-Unite e il Portogallo circa le respettive colonie e la navigazione nelle due Indie, abbiam pur divisato in qual guisa le medesime giunsero ad impadronirsi de' più ricchi stabilimenti portoghesi durante la guerra contro la Spagna. L'armistizio del 1641 non dovendosi osservare fuori d'Europa, gli Olandesi ne profittarono per istabilirsi a Ceylan nel 1643, ed al Capo di Buona-Speranza nel 1653, nell'atto che nel 1654 perderono il Brasile e non conservarono che la Guiana sul continente meridionale d'America. Il trattato d'alleanza e di commercio del 1660, e la convenzione del 1669 forman le basi dei rapporti economici delle due nazioni. Accordansi, in vigore dei medesimi, alle Provincie-Unite eguali privilegj che alla nazione Inglese, si permette agli Olandesi di trafficare e stabilirsi franco sulle coste dell'Africa portoghese, cosa per altro da poi contraddetta nel 1723, e donde non si è fatto grande uso; siccome il trattato del 1703 fra il Portogallo e l'Inghilterra ha sommamente contribuito a diminuire il commercio degli Olandesi con la prima di queste potenze.

Il trattato del 1661 permette ai sudditi

delle Provincie-Unite di trasportare ogni sorta di munizioni da bocca, navali, ed anche da guerra ai nemici del Portogallo, eccetto dai porti della stessa monarchia: ammette per massima che la bandiera amica o nemica copre o confisca il carico; stabilisce lo spazio di due anni ai sudditi delle potenze contraenti, in caso di rottura, a potersi ritirare co' loro beni ed effetti.

Le Provincie-Unite furono alleate del Portogallo nel 1661 e 1669; ma di detto piuttosto che di fatto furono le rispettive promesse. Fuvvi un altro trattato di alleanza nel 1703, che per le condizioni appostevi spirò nel 1713. Gli Stati-generali riconobbero il nuovo titolo di *Fedelissimo* preso dai re di Portogallo nel 1749. Il Portogallo spedisce un console generale ad Amsterdam, un ministro plenipotenziario all' Aja: l' Olanda diversi consoli nelle principali città marittime di quel Regno, ed un plenipotenziario a Lisbona.

Appena dichiaratasi indipendente, la Repubblica delle Provincie-Unite pensò seriamente al commercio del Mediterraneo, e a coltivare l' amicizia delle potenze dominatrici. Ella profittò delle contese fra i Veneziani e il Papa nel 1610, per ispedire un ministro a Venezia, e un soccorso di truppe nel 1616. Venne quindi, nel 1619 fra loro conchiuso un trattato di alleanza, e l' oro di Venezia servì di efficace soccorso alle

Provincie-Unite. Ma nel 1638 svanì l'alleanza, furon richiamati i rispettivi ministri, e non se ne fece più menzione. Gli Stati-generali furon però mediatori tra la Repubblica di Venezia e la Porta nella pace del 1699. Il commercio non molto importante fra le due Repubbliche sussistè senza alcun trattato: nel 1784 insorser contese di natura assai spiacevole fra le medesime, e non erano ancor composte quando Venezia fu ridotta alla condizione di provincia austriaca, e quindi passò a far parte integrante del bel Regno d'Italia.

I naviglj olandesi frequentano i porti di Livorno e di Genova, vi hanno dei consoli, e ne ricevono de' toscani e liguri ad Amsterdam e Rotterdam, ma niun trattato esiste fra queste nazioni.

Gli Stati-generali ebbero talora intimi rapporti con i Duchi di Savoja, e Re di Sardegna quando si trattò di far causa comune contro la Francia, ebbero un console a Nizza, talvolta un incaricato d'affari o un ministro a Torino, e lo stesso praticò S. M. Sarda avendo un console ad Amsterdam, ed or un incaricato d'affari, or un ministro all'Aja. Ma la Savoja, il Piemonte, il contado di Nizza essendo passati sotto il dominio francese, tutte le relazioni della Repubblica, ed ora del Regno con quei paesi vengon confuse con quelle dell'Imperio di Francia.

La differenza di religione non permise che fra il Papa e le Provincie-Unite si stabilissero mai solidi rapporti politici. Ma gli Olandesi non cessan di frequentare i porti pontificj, e di avere un console a Civitavecchia.

Incominciano a stabilirsi, e non mancheranno di consolidarsi i rapporti politico-economici dell' Olanda con l' Italia. Forse il Regno d' Olanda, e quelli della nostra penisola entreranno come parti integranti nel gran sistema federativo che va sviluppandosi sotto gli auspicj del gran Napoleone. I rapporti di commercio fra le due nazioni sono alquanto negletti, possono essere della più grande importanza, e meritano il maggior incoraggiamento.

I rapporti economici dell' Olanda con le due Sicilie furono assai considerevoli, e meriterebbero d' esser vie più ampliati; la Spagna accordò dopo l' anno 1648 alle Provincie-Unite di poter trafficare in tutte le sue possessioni europee, e godervi degli stessi privilegj delle più favorite ed amiche nazioni. Gli Stati-generali non mancarono, nel trattato di Utrecht, in quello della quadrupla alleanza del 1718, e nell' ultimo di Vienna stipulato nel 1731, di farsene promettere espressamente la conferma. Passate quindi in forza della pace del 1735 e 1738 le due Sicilie sotto la dominazione di Dom Carlos, incominciarono a negoziare

nel 1740, e conchiusero finalmente nel 1753 un trattato di amicizia che pur tuttavia sussiste. In forza del medesimo i sudditi della Repubblica godevano in quel Regno gli stessi privilegj de' naturali cittadini, e delle nazioni più favorite, il diritto di avere a Napoli un console generale, ed anche un *conservatore* nel caso che si fosse accordato benanche ad altre potenze dell' Europa. Per il commercio de' neutri, il contrabbando vien limitato ai cavalli e alle munizioni da guerra, ed il principio che la bandiera copre o confisca la mercanzia vi è riconosciuto in tutta la sua estensione. La Repubblica era solita di spedire un console generale a Napoli, un console a Palermo, un terzo a Messina, or vacano tai posti, e forse fino alla pace marittima non si penserà al ristabilimento di queste per ora inutili cariche. Il Re delle due Sicilie ebbe momentaneamente un inviato all'Aja, e non mai alcun agente del commercio ne' porti batavi (1).

I beni considerevoli che un tempo possedea l' Ordine di Malta in Gheldria, Olanda e Zelanda essendo stati confiscati durante la guerra della rivoluzione contro la Spagna, i frequenti richiami dell' Ordine condussero al fine ad un trattato di accomoda-

(1) Ora il Re d' Olanda e quello delle due Sicilie s' inviano reciprocamente un ministro plenipotenziario.

mento con la provincia d' Olanda nel 1663, e alla restituzione di qualche commenda per parte della Gheldria. Non ebbero mai termine le controversie con la provincia d' Utrecht; e nel 1750 venne regolato un cerimoniale marittimo fra l'Ordine medesimo e gli Stati-generali, che merita poca riflessione.

Prima della sollevazione contro la Spagna il cambio delle merci de' Paesi-Bassi col Levante faceasi pel mezzo de' Francesi e degli Italiani: ma dopo l' unione di Utrecht la Repubblica cominciò a trafficare direttamente in tutti i paesi del Mediterraneo. Il primo privilegio che gli Stati-generali ottennero dalla sublime Porta si fu del 1598, e venne seguito dalla capitolazione del 1612 che assicurò ai sudditi delle Provincie-Unite la libertà di commercio sotto la loro propria bandiera, e l' eguaglianza del trattamento come alle nazioni più favorite ed amiche, l'Inghilterra e la Francia; innoltre il diritto di avere un ambasciatore a Costantinopoli e diversi consoli nel Levante. I diritti sulle mercanzie introdotte negli Stati ottomani dai sudditi delle Provincie-Unite furono stabiliti al 3 per cento. Una siffatta capitolazione venne rinnovata nel 1634 e 1680, e le diverse dispute a tal soggetto insorte furon sempre regolate amichevolmente dal 1715 fino al 1788.

Intervennero in qualità di mediatori gli Stati-generali nel 1699 per terminar la guerra della Russia, Austria, e Polonia contro

la sublime Porta; e prestarono gli stessi buoni ufficj nella conchiusione del trattato di Passarowitz; ma non ostante la migliore intelligenza fra le due potenze, le medesime non conchiusero mai fra loro trattati d' alleanza.

Dopo l' invasione de' Francesi in Egitto la Repubblica batava continuò nella sua neutralità verso la Porta, conservò il suo ambasciatore a Costantinopoli, e i suoi consoli e vice-consoli nelle scale del Levante; e quantunque il commercio batavo del Mediterraneo in generale vada sempreppiù declinando, nulladimeno le speranze del Governo essendo state di far ogni sforzo per ristabilirlo, si continuò in conseguenza a coltivare con ogni sollecitudine l' amicizia del Gran-Signore, e de' Dey delle Potenze barbaresche.

Il vasto commercio che esercitarono altre volte le Provincie-Unite nel Mediterraneo fece sì che le medesime ricercassero avidamente la franchigia della loro bandiera dalle Potenze barbaresche. Nel 1610 conchiusero un trattato con l' Imperatore di Marocco, nel 1651 con la città di Salè fatta di poi dipendente dello stesso Imperio. Questo trattato, violato spesso dall' Africano fu rinnovato nel 1752 e 1777. Nel 1786 vennero conceduti importantissimi privilegj alla Repubblica in quella parte dell' Africa, ove le si diede nel porto di Larache piena libertà di commercio, ed uno stabilimento particolare; ma ciò non ha prodotto i van-

taggiosi effetti che eransene sperati, e le continue guerre han forse più che altro contribuito a ritenere o intimorire i negozianti speculatori.

Gli Stati-generali ottennero nel 1619 varj privilegj dal Dey d' Algeri confermati ed ampliati benanche nel 1622. Gli Algerini non vollero quindi stare ai convenuti patti, e riceverono nel 1662 una severa lezione da Ruyter, che li ridusse a ragione e ad accettare una giusta pace, violata sempre, e sempre ristabilita, non più con la forza delle armi, ma con i regali e con l' oro.

Nello stesso anno 1622 gli Stati-generali segnarono il primo trattato col Dey di Tunisi. Anch' essi infedeli i Tunisini alle convenzioni, furon ridotti a riconoscerle da Ruyter nel 1662 con i mezzi imperiosi delle armi. Gli antichi trattati furon quindi rinnovati nel 1704 e 1712, ed ancora sussistono.

Più tardi e solennemente nel 1703 gli Stati-generali giunsero a segnare il primo trattato con la Reggenza di Tripoli; questo fu seguito da un trattato di commercio nel 1712, rinnovato pure ed ampliato nel 1728. Quindi vi fu la migliore intelligenza fra l' Olanda e il Dey, che nel 1749 spedì finanche un ambasciatore straordinario all' Aja.

Questa moltitudine di trattati con le Potenze barbaresche fu compra ed è conservata a prezzo di regali ed oro, e quel ch' è peggio fra i primi son comprese sovente non

solo armi e munizioni navali e da guerra, ma benanche eleganti ed armati naviglj onde i barbari possan nuocere più efficacemente al commercio e alla debol marina degl' Italiani, che senza ciò ben presto navighereb-bero soli nel Mediterraneo. Ma questi abusi cesseranno, la marina olandese sarà formidabile, e Luigi Napoleone I Re di Olanda saprà far rispettare la sua bandiera, senza ricorrere a' mezzi usitati dall' avarizia mercantile, ed indegni della gloria e del nome della gran famiglia di cui forma uno de' più belli ornamenti.

Forman pure una considerevole ed importante raccolta i trattati della Repubblica con diverse potenze delle Indie, molti de' quali son poco noti in Europa, e poco meritan l' attenzione de' pubblicisti. Lasceremo quindi da parte quelli conchiusi con i regoli e dinasti tiranneggiati o tiranni de' sudditi della Compagnia asiatica, lascerem quelli conchiusi col Gran Mogol, con i Re di Macassar, di Candy, Borneo, con i dinasti di Ternate e di Tidor, con i Re di Java, con i Rajah del Malabar, perchè tutti tendenti allo stesso fine, ad acquistar privilegj escludenti, e formar incerti stabilimenti, e degenerar quindi in violenze, conquiste, e dominazione assoluta.

La Persia non isfuggì all' occhio linceo della mercatura olandese, e nel 1631 si giunse a conchiudere con quel Sofi una van-

taggiosa capitolazione. In contraccambio esfe-sissimi privilegj furon accordati nel tempo stesso ai Persiani ed Armeni stabiliti ad Amsterdam. Questi ancora sussistono. Fino dal 1600 gli Olandesi trafficarono col Giappone, e nel 1611 sepper escluderne i Portoghesi, e sostituirvisi: floridissimo divenne quindi il loro commercio per quasi un mezzo secolo in quelle isole lontane; ma esclusi quindi da Firando e confinati a Deisma vicino a Nangasaki son ridotti per vili profitti a durare le più strane umiliazioni.

Altrove abbiam parlato de' rapporti degli Olandesi con la China, il loro commercio è ancor florido in quella parte del mondo, quantunque non più direttamente esercitato con Tonquin e limitato soltanto a Canton nel 1700. Al pari degl' Inglesi spedirono i Batavi nel 1794 un'ambasciata alla China che peraltro non ha prodotti quei vantaggi che un' ardente immaginazione ne avea preveduti.

Nel 1778 la Repubblica delle Provincie-Unite, o come altri sostiene la città sola di Amsterdam, conchiuse un trattato di sussidj con la nascente Repubblica degli Stati-Uniti d'America, che a cagione de' richiami della Gran-Bretagna fu contraddetto dagli Stati-generali nel 1780. Scoppiò quindi la guerra con la Gran-Bretagna, e fu riconosciuta l'indipendenza americana; nel dì 8 ottobre 1782 venne fra le due Repubbliche conchiuso un trattato di amicizia e di com-

mercio, nel quale, al solito, le due potenze si promisero scambievolmente trattarsi come le più favorite ed amiche: venne promesso dagli Stati-generali d'impiegare i loro buoni uffizj per ottenere da' Barbareschi la franchigia della bandiera americana, e moltissimi vantaggi sperarono i negozianti olandesi da questo trattato. Ma i rapidi progressi della navigazione e dell'industria degli Stati-Uniti ha deluse tutte le speculazioni, tutte le speranze, e lungi dall'offrire vantaggi diretti alle piazze europee, i liberi Americani vi compariscono al contrario come formidabili concorrenti.

Vien fissata in questo trattato la libertà della bandiera neutra, limitato il contrabbando alle sole munizioni da guerra, e queste sole dichiarate confiscabili, in quanto al resto la bandiera copre la mercanzia. In caso di rottura le parti contraenti accordan reciprocamente nove mesi di dilazione ai loro sudditi respettivi a potersi ritirare co' loro beni ed effetti. Le due Repubbliche cominciarono per ispedirsi reciprocamente un plenipotenziario, finiron quindi con limitarsi ai soli consoli ed agenti del commercio.

CAPO VII.

Usi e costumi degli Olandesi; modo di viaggiare, alberghi; carattere nazionale, bel sesso, abitazioni, suppellettili, alimenti, vestito; uso del tè e caffè, divertimenti, case di campagna, chiese; corse con pattini e in slitta; caccia, pesca, giuochi; musicò, rondels; riti nuziali, nascite, funerali; parsimonia, amor ingenito del guadagno; indifferenza per la morte; amor della prole, operaj, fantesche; esposizioni de' bambini, riflessioni generali sulla civiltà e socialità de' popoli.

Dopo aver rapidamente percorsa la storia delle rivoluzioni delle Provincie-Unite e della Repubblica Batava, dopo aver indicato lo stato attuale del Regno d'Olanda, e di tutte le parti diverse delle di lui amministrazioni, crediamo bene, per compier l'opra, di offerire ai nostri leggitori un piccol quadro degli usi e costumi di questo popolo ragguardevole; così per quanto era in noi non avrem mancato ad alcuno de' doveri di storico fedele e non parziale, e di osservatore esatto e giudizioso.

Si viaggia in Olanda in due maniere, per terra, e per acqua. Quantunque andar si

possa nelle principali città e villaggi del Regno servendosi di vetture o carri di posta, questa maniera di viaggiare essendo assai incomoda e dispendiosa si preferisce la via delle acque e de' canali più sicura e meno dispendiosa. Vi sono due specie di barche o yachts, una più grande per i viaggi sulla Mosa, i laghi, e le diverse diramazioni del Reno, un'altra più piccola per le corse da città a città seguendo la direzione de' canali. Nell'una e nell'altra sorte di yachts evvi una specie di capanna separata nella quale posson tenersi assisi da otto a dodici viaggiatori, e questa chiamasi roef; il resto del bastimento ha lateralmente dal roef fino alla prora de' banchi ne' quali similmente possono tenersi assise da 24 a 36 persone. Il tutto è coperto da una specie di ponte sul quale manovrano i marinari. I posti del roef son preferiti, quantunque più cari, per la maggior libertà e comodità che vi si gode, per la pulitezza ed eleganza della cameretta in cui è una tavola, uno specchio, de' cuscini assai soffici, e delle finestre laterali ben chiuse e ben invetriate. Quando un viaggiatore volesse restar solo, o con poca compagnia scelta, non ha che pagare l'intero prezzo del roef, e niuno ha più il diritto di entrarvi: ivi può leggere, scrivere, pranzare, dormire tranquillamente senz'altro disturbo che il rumore della gente di nave.

Queste barche son condotte ordinariamente da un sol cavallo, e da due quando i canali sono in parte rappresi dal gelo onde meglio superarne la resistenza. Cessa sovente d' inverno questa navigazione quando i laghi, i canali, i fiumi son gelati, e le città tutte e i villaggi sembrano incastrati in una immensa pianura di cristallo.

Havvi degli yachts particolari, e di quelli destinati all' uso del governo, in cui l' eleganza delle forme, la pulitezza, i gabinetti, le vernici, i tappeti, le suppellettili, tutto concorre a renderli comodi e piacevoli ai viaggiatori. Ma di questi non fanno uso che i primarj officiali del governo, o la gente doviziosa; ordinariamente il resto de' cittadini si contenta delle barche comuni.

In ogni ora dalle principali città parte una barca, e il di loro corso è regolato in guisa che nel momento, o pochi minuti dopo il suo arrivo, ognuno può rimbarcarsi e proseguire il suo viaggio a piacimento. Ogni posto nella barca costa ordinariamente sei soldi d' Olanda per lega; nel roef presso a poco il doppio: tutte le barche sono numerate e viaggiano per torno; non si dà mai caso di ritardo per qualsiasi ragione. Un viaggiatore che prendesse per se l' intero roef può portar fino a cento libbre di bagaglio senza pagare un soldo. Ma tanta generosità viene scemata dalle pretensioni indiscrete de' facchini che trasportano que-

sto bagaglio da un luogo all' altro quando si cambia di barca: questa gente grossolana, avida, insolente non finisce mai di dimandare e di mormorare, non è mai contenta.

Dall' Aja ad Amsterdam non si pagano meno di 20 fiorini andando in una vettura a due cavalli, la decima parte in barca, e circa la sesta nel roef: questa proporzione è presso a poco applicabile a qualunque altro viaggio che s' intraprendesse nell' interno del Regno.

Gli alberghi delle città son ordinariamente comodi e spaziosi, vi si vive a caro prezzo e bastevolmente bene; ma in quelli de' villaggi, tranne l' apparenza di certi addobbi, e la pulitezza delle suppellettili, si sta male, e si paga enormemente.

La buona fede e la lealtà formarono altrevolte il carattere distinto de' Batavi. Cesare e Tacito ne parlano con ammirazione e rispetto: gl' Imperatori Romani fidaron sovente le lor persone e il palazzo alla guardia delle batave coorti. Son note le loro audaci imprese e per terra e per mare durante la rivoluzione che li sottrasse al dispotismo di Filippo II. È noto soprattutto il lor coraggio, l' ordine, la disciplina nelle battaglie navali: essi son forti, grandi, ordinariamente biondi, pazienti, flemmatici, tenaci nel loro proposito, costanti nelle risoluzioni, generosi all' uopo, quantunque

estremamente economi e calcolatori. Vincon le nazioni tutte nella scienza del commercio, e giunsero ad emularle in tutte le parti dell' umano sapere.

Le donne son ordinariamente grandi, ben fatte, bianchissime, economе, spesso avare; di un carattere serio e malinconico, son più galanti che civette, amano con passione; son generalmente più istrutte di quelle d'ogni altra nazione d' Europa; parlano con facilità le lingue straniere, l' italiano, il francese, e soprattutto l' inglese e il tedesco. Son esse che dirigono le cose domestiche interamente, mentre gli uomini sono dediti agli affari, al commercio, ai divertimenti. La virtù, la fede, la dolcezza delle maniere e de' costumi altre volte le distinsero, in questo momento non sembrano esser più le istesse, e si rassomigliano nella vanità, nelle mode affettate, nel contegno alle donne delle altre nazioni d' Europa. La semplicità, l' innocenza de' prischi costumi si è però rifuggita in alcune piccole città e villaggi del Regno, dove possono ammirarsi ancora le virtù e il natural carattere de' Batavi antichi.

Le abitazioni degli Olandesi sia de' ricchi, sia de' poveri spirano ovunque la più scrupolosa pulitezza. Tutto si lava esteriormente una volta la settimana; ed ogni giorno non si manca di spazzare i tappeti, i mobili, le mura coperte di damasco, di

vernici, o di carte dipinte, e soprattutto lustransi i vetri, e gli arnesi di cucina. Le sale e camere di ricevimento offrono il più bello aspetto, son adorne non solo di quel che di più vario e vago produce l' industria europea, ma sovente la cinese, la giapponese, l' indiana. Anche le povere genti non mancano di ornare le loro umili case con qualche vaso di porcellana della China e del Giappone, e con altre curiosità dell' arte o della natura: i fiori non mancano mai soprattutto negli appartamenti de' ricchi nè d' estate nè d' inverno. È dolce cura gradita delle dame il coltivarli in piccioli elegantissimi vasi di terra, ed offerirli in spettacolo agli amici e ai passeggieri. Le stanze però da letto non spirano l' istessa nettezza, nè le donne amano tanto il bagno e la piccola *toilette* quanto le parigine; al contrario par che la dama olandese nata nelle acque aborra questo limpido elemento, sia per tema dell' umido, sia perchè non ardisce violare gli usi e i dogmi delle vecchie inesorabili matrone.

Ne' conviti gli Olandesi sono elegantissimi e splendidissimi: vi si bevono i migliori vini del mondo, vi si gustano le frutta dell' Europa e delle Indie fresche o confette. Ma i più ricchi ordinariamente contentansi di una mensa frugale: il bue arrosto, allesso o salato, il pesce e i legumi semplicemente bolliti nell' acqua e conditi

con alquanto butiro ne formano tutti gl' ingredienti. Le carni a gran pezzi bollite o arrostite si cuocono la domenica, e si mangian fredde per il resto della settimana. Poca carne e pesce salato e fresco, poco pane, assai patate, poco butiro fuso, qualche legume, poco caffè o tè sciolto in gran quantità d' acqua, qualche bicchiere di ginepro formano l' ordinario alimento e la bevanda de' mediocri e de' poveri cittadini.

Il vestimento de' ricchi de' due sessi è il francese, che generalmente si usa nelle metropoli delle più colte nazioni d' Europa. Quello de' villaggi è vario ne' diversi dipartimenti, ed offre talvolta un aspetto bizzarro al primo sguardo degli stranieri. Le calze a brache, le grandi parrucche rotonde, grosse scarpe con grandi riquadrate fibbie d' argento, larghi e lunghi abiti di color turchino di panno o di pelo, e un cappello a triangolo equilatero formano l' ordinario vestimento dell' agricoltore, dell' artigiano, del vetturino, del capitano di barca; mentre le donne vestonsi di una gonna di panno bruno, di un corpetto dello stesso, e ricovronsi la testa d' una specie di cuffia che loro nasconde la metà della faccia ed allacciasi sotto il mento: al disopra portano ordinariamente le contadine un largo cappello di paglia, ma nelle città questo cappello è di taffettà color nero ornato di fettucce dello stesso colore. Il cappello delle Frisone è di

paglia straordinariamente grande orlato di larghi merletti, o di velo, o di finissime mussoline. Tutte le donne di città o di campagna portan pendenti e collane d'oro, e quelle della nord-Olanda soglion coprirsi la fronte di una lama dello stesso metallo dalla quale sporgono due specie di grappi che cadono immediatamente sulle tempie.

L'uso del tè e del caffè è universale; soglion prenderlo le donne fin cinque e sei volte al giorno, gli uomini due o tre volte. Il momento di prender il tè forma per il bel sesso l'ora di ricreazione: discorrono, mormorano, cinguettano; gli uomini fuman tabacco, parlano di affari, di politica e di commercio soprattutto nei *clubs* dove soglion periodicamente raunarsi.

Il grand'uso del tè, delle bevande calde, se contribuisce insiem col clima a conservare i bei colori di gigli e di rose delle donne, guasta però la dentatura in maniera che si vede con dispiacere la più bella bocca aprirsi al riso e alla favella mostrando rari denti marciti e gengive corrotte. I nervi non possono non risentirsi di un simil modo di vivere, per conseguenza questo male aumentato dall'umidità del clima e dalla vita inerte e sedentaria de' due sessi è divenuto comune ed endemico.

I divertimenti delle donne ricche sono i tè ove periodicamente e reciprocamente s'invitano, i teatri, le compagnie di campagna do-

ve vivono più della metà dell'anno: amano di cavalcare come le inglesi, disegnano, dipingono, leggono a giornata tutti i romanzi, ed alimentano tra le lagrime e i sospiri il loro tristo umore. Si applicano alquanto alla musica, ma se riescono più o meno nell'istrumentale, nella vocale non si conosce chi sappia con grazia e melodia accoppiar la voce all'armonia degli stromenti.

Le donne del volgo amano correr per le fiere e le feste cantando e gracchiando insieme con gli uomini in certe specie di calessi bislunghi ove giungono a racchiudersene fin otto o dieci alla volta: la notte d'estate e d'inverno al chiaror della luna, sulle nevi, sul gelo percorron le città urlando, cantando, ridendo in forma di baccanti. Non il liquore di Lieo, ma le acquevite estratte dagli orzi, soprattutto il ginepro accendono i loro spiriti, e le forzano all'allegria ed alle stravaganze.

I ricchi consacrano la mattina agli affari politici, del commercio, della campagna, della borsa: pranzano alle quattro pomeridiane ordinariamente, poco dopo prendono il tè, quindi recansi al *club* dove si leggon le gazzette, si parla di politica, passione predominante de' Batavi, si giuoca a dama, agli scacchi, alle carte, si fumano più pipe, e si bee della birra, del punch, del vino, dell'acquavite fino a notte avanzata.

Gli uomini di affari vanno a passare anche in tempo d'inverno il sabbato e la domenica in campagna, e tornano il lunedì mattina in città: molti, ancorchè ammogliati, hanno un'amica, ma in vece di farne ostentazione, come in Francia e in Italia, coprono misteriosamente la loro debolezza.

Le case di campagna son ordinariamente meglio architettate di quelle di città: ve ne ha delle sontuose e principesche; la nazione ama generalmente la campagna, i boschi, giardini in simmetria ove si coltivano le piante ordinarie e forestiere, ove si veggono i più belli e variati fiori del mondo in seno della più amena verdura, dal mese di maggio fino quasi alla metà di novembre. Amano i Batavi dopo le lunghe navigazioni, dopo i durati travagli e pericoli per acquistar ricchezze, dopo le cure del commercio e delle magistrature, amano il ritiro, la contemplazione, la solitudine; fuggono le città teatro delle loro virtù e de' vizj, e che loro ridestar potrebbero in seno tante dolci ed amare rimembranze.

Le chiese son frequentate più da' ricchi che da' poveri, o men agiati cittadini. I ricchi sogliono portarvisi con ostentazione, in dorati cocchi strascinati dai più bei cavalli; le dame han libri coperti di marrocchini dorati con ciappe d'oro, uno degli oggetti del loro lusso. Sembra che la divozione cresca in Olanda a proporzione degli onori e

delle ricchezze. Quelli che ne son privi sembran volersi vendicare d'essere stati sì poco considerati nella distribuzione de' beni mondani, e far divorzio con la chiesa e col cielo. I ricchi delle altre nazioni fanno tutto il contrario, son poco riconoscenti col loro benefattore, mentre i poveri sempre implorano, sperano, e finiscono col consolarsi rammentando il noto testo della scrittura: *Beati i poveri che muojono in grazia del Signore.*

Generalmente gli Olandesi amano di correr sul gelo calzati di una lamina di ferro in forma di arco detta pattino che affibbiano con coregge alla sommità del piede: la loro destrezza ed agilità in questo esercizio è ammirabile; fanno più leghe in un' ora, descrivon figure geometriche, lettere, geroglifici rivoltandosi e raggirandosi in equilibrio sul ghiaccio. Le donne anche della più alta condizione non la cedono agli uomini, anzi dimostrano una sveltezza e leggiadria, una grazia superiore a quella che hanno naturalmente passeggiando sulla terra-ferma.

Il tempo delle nevi è tempo di allegria e divertimento per tutte le classi del popolo; chi fa strascinarsi in slitta da ben bardati cavalli, chi in una sedia di legno. Le belle vestite di bianco, coperte di pellicce sono in una slitta come in un trono; i cavalieri assisi sopra una spranga di legno dietro o a lato della slitta guidano i cavalli. Soffia intanto il vento del nord, ma non

nuoce alla dama avvezza a sopportarne gli assalti; si corre, si bee, si mena una specie di trionfo della corsa: ognun vanta la bellezza della dama, la destrezza del cavaliere, l' agilità de' cavalli; ma poi la tosse, il mal di petto, la tisichezza pulmonaria, la febbre catarrale giungono a versar stille amare di fiele nella tazza de' piaceri.

La caccia in Olanda non è permessa che per soli tre mesi dell' anno; è quasi tutta riservata, ed annualmente affittasi da coloro, che han dritto particolare sopra un determinato spazio di terreno; si apre il dì 15 settembre, termina col 15 dicembre; quindi tregua e pace con gli animali, onde possano nidificare, propagarsi ed accrescersi. Gli Olandesi aman darsi questo piacere, e son buoni ed accorti cacciatori; ma la pesca è il lor gusto predominante ed universale: nati in mezzo alle acque tutti sanno guidare un battello a remi ed a vela, sanno tutti i modi di adescar i pesci, d' intesser reti, e adattar ami; i nostri più abili marinari non giungerebbero ad eguagliare la loro scienza ed abilità. Taluni san combinare il divertimento col profitto, vendendo in parte il frutto della loro pesca. Questa si esercita su i laghi, fiumi, canali adjacenti alle ville; e ve ne ha poche che non abbiano uno stagno, un vivajo, un canale dove non possa aggirarsi un palischermo, mobile ordinario delle campagne de' signori e de' contadini.

sigliare in siffatta materia la pazienza e il silenzio. Contiene moltissimo gli uomini nel dovere il timor della multa, che son obbligati a pagare se vengon sorpresi sul fatto. Questa forma una delle particolari rendite degli uffiziali di giustizia, ossia baglivi, i quali per conseguenza sono tanti arghi per esplorare i passi e gli andamenti degli uomini più dediti ai piaceri di Venere, onde poterli sorprendere, multarli, o ammetterli a transazione. Guai ai ricchi in siffatte circostanze! Ve n' ha di quelli che sono stati obbligati a pagare 15 e 20m. fiorini per essere stati colti in braccio di una concubina o di una meretrice.

Nel volgo la corruzione è pari se non maggiore degli altri paesi d' Europa. Oltre le donne pubbliche in gran numero, nelle case particolari, e presso le maestre, vi ha de' musicò e de' rondels, luoghi di postriboli. Ognuno, con la licenza del baglivo della città, può tenere aperto un musicò. Ivi raccoglie 15 o 20 donne d'ogni provincia del Regno ed anche straniere, le veste ed alimenta, ed accorda una tenue retribuzione sull' assiduità del loro travaglio. Queste donne son tante schiave, non han libertà di uscire se non pagato interamente il debito contratto col direttore o impresario del musicò. Se fuggono, questo ha diritto di richiamarle, e d'invocare la forza della giustizia. Talvolta fanciulle infelici e malconsi-

gliate, tradite dai loro amanti, perseguitate dai genitori vanno a rifuggirsi in questi antri di corruzione, sicure di trovarvi il vestito, l'alimento e l'abitazione alle condizioni più infami e disonorevoli.

Si aprono i musicò all' imbrunir della sera e durano fino a notte avanzata. In una stanza ordinariamente spaziosa in mezzo della quale è una lumiera e in fondo un' orchestra ritrovansi assise in giro le sacerdotesse di Venere. Chiunque paga un fiorino entra nel musicò e riceve una bottiglia di vino pessimo; con questa può complimentar le belle e invitarle alla danza. Se non è guidato d' altro desiderio che dalla curiosità sen va quindi tranquillamente. — Se altro motivo lo conduce, sceglie la donna, patteggia del prezzo del sacrifizio, e si ritira a consumarlo in remota stanza. Un salterio, un violino e un tamburo forman tutta la musica di tai ridotti. Gli uomini e le donne oneste soglion frequentarli per curiosità, soglion anche menarvi le lor figlie e i figli: forse per corroborarli nella virtù all' aspetto della corruzione; come gli Spartani offrir soleano ai loro figli in ispettacolo gl' Iloti presi dal vino, perchè avessero in orrore l'ubbriachezza; ma non val meglio ignorare il vizio che cimentar l'innocenza con le di lui attrattive? Almeno simili esperienze sono sempre pericolose.

Il rondel è qualche cosa di più modesto:

in un salone uomini e donne che non dimoran ordinariamente nel luogo, ballano, bevono, pasteggiano; se s'innamorano fra loro, escono dal rondèl, e vanno nelle case particolari delle belle a compier l'opera. Anche nei rondels sogliono intervenir uomini, donne e fanciulle oneste per semplice curiosità, o per il piacere di ammirarvi le strane capriole delle goffe ballerine, ed ascoltarvi lo strepito di una musica disarmonica.

Le nozze in Olanda sono accompagnate da certi riti solenni, e che l'uso ha consacrati e resi inviolabili. Durante il tempo delle pubblicazioni le due famiglie si danno reciprocamente pranzi, cene, tè, corse in yacht ed altri divertimenti i più analoghi al gusto della nazione. La futura sposa, soprattutto se appartiene a una famiglia agiata è solita d'inviare ai suoi amici e conoscenti dell'*hypocras*, ossia vino nel quale è stato infuso zucchero, cannella ed altri aromi in eleganti e dorate bottiglie; questa bevanda vien comunemente detta *lagrima di sposa*. Allorchè è giunto il dì della celebrazione delle nozze, giovani, garzoni e donzelle spargon fiori sulle vie che deve percorrere l'amorosa coppia. I poeti non mancano di abbellire coi loro versi la festa, e prorompon sovente in esagerate lodi sulle virtù, talenti, bellezza, ed altre più particolari qualità del marito e della moglie. I ricchi soglion far raccolta di simili composizioni, e stamparle

con eleganza e lusso tipografico. La casa della sposa è ornata di ghirlande di fiori, si preferiscon i bianchi e i color di rosa onde indicare il candore e l'amoroso foco. Il matrimonio de' ricchi è annunciato solennemente con treno di carrozze alle case delle persone amiche e più cospicue della città; ne vien anche inserita la notizia nelle gazzette; e di questo solo annuncio servonsi generalmente i mediocri e men fortunati cittadini.

Una coppia felice che giunge a passare 25 anni di matrimonio costante è solita dar una festa a tutti gli amici e parenti, specie di giubbileo che dicesi *zilveren bruilof* (*nozze d' argento*). Si ripete l' istessa festa e con più pompose cerimonie se si perviene ai 50 anni di matrimonio, e questa più rara chiamasi *goulden bruilof* (*nozze d'oro*).

Le cerimonie per la nascita di un garzone, o di una bambina variano secondo i luoghi; ma generalmente non si manca dal padre di darne notizia agli amici e parenti, e far inserire la nuova nelle gazzette. La puerpera non riceve che dopo otto giorni, e durante lo spazio di otto giorni gli amici e congiunti mandano alla casa della medesima ad informarsi del suo stato di salute o di quello dell' infante. Le donne olandesi sono generalmente feconde, e da se stesse allattano i proprj figli; son madri di famiglia tenere ed amorose; ma le loro forme, la

bellezza appassiscono e cedono troppo presto dopo il secondo o terzo parto, pagando così una specie di tributo ai benefizj della natura.

Subito che un uomo o una donna sen muore, immantinenti se ne dà notizia agli amici e parenti per mezzo di gente particolarmente consecrata a questo funebre ministerio, vestita di nero, coperta di un mantello, e portante sospesa al cappello una lunga zona di velo dello stesso colore. Questa gente medesima assiste ai funerali, precede il convoglio, e regola tutto il cerimoniale della sepoltura. Il cadavere è ordinariamente chiuso in una cassa, e trasportato in una carrozza di color nero, tirata da cavalli similmente bardati al cimiterio. Negli ultimi momenti della vita dell'ammalato, questi suol chiamar a se un ministro del suo culto detto *consolatore*, e passa seco lui le ultime ore in preghiere e riflessioni morali sulle fragilità della vita: i parenti e gli amici soglion unire le loro esortazioni e le preci a quelle del consolatore. Dopo il seppellimento, in alcuni villaggi, ed anche città, quelli del volgo sogliono raunarsi in una sala spaziosa a piangere, a banchettare ed ubbriacarsi, contrasto tanto più sorprendente che a quest' ultima cerimonia che dicesi *mortorio*, soglion esser invitati, ed intervenire anche i vicini i quali si rallegrano a spese della famiglia del defunto, ed impiegan tutti i mezzi per cangiar presto il

l'amor del guadagno e per terra e per mare, per sirti e scogli e fuoco fuggon l'odiosa intolleranda povertà. È riguardato come un disonore, come una specie di marca d'infamia l'aver diminuito il retaggio degli antenati, e sol virtuoso e probo e degno vien riputato colui che ha saputo accrescerlo con la sua parsimonia ed industria. Muojon non pochi in mezzo a questi lunghi viaggi e in mezzo alle auree chimere; ben fortunati quelli de' quali il vento e i navigli delle Indie ne apportan la nuova in Europa, e donde il freddo ed indifferente erede può raccoglier l'eredità! Ma più deplorabili gli altri che le tempeste spargono su lidi deserti, o che sprofondano insieme con l'oro e le merci in seno dell'oceano, senza che di loro più s'abbia nuova, e privi degli ultimi onori del sepolcro e del pianto.

Rari son gli Olandesi che spendono totalmente il frutto de' loro capitali e delle terre, cercan sempre far economia e risparmj, e accrescere i loro fondi. Allorchè molto si guadagna si spende come negli anni ordinarj, e quando si guadagna poco si diminuisce proporzionatamente la spesa: sicchè sempre cresce il cumulo delle ricchezze, e non vi è mai tema che diminuisca. È questa una delle principali cagioni della prosperità e ricchezza di questa nazione, e la medesima che l'ha sostenuta e sostiene a fronte di tante perdite, e la scampa dalla sua total rovina.

Gravissimi scrittori hanno osservato che la tema della morte è minore nei popoli settentrionali che ne' meridionali. Il timore non è altro che una spiacevole oscillazione che producesi nei nostri nervi all'aspetto di oggetti che minacciano più o meno la nostra fisica esistenza; un sentimento di dolore che in noi si eccita all'immediato contatto, o alla contemplazione di ciò che potrebbe distruggere il nostro individuo. Or siccome le fibre o i nervi de' popoli del mezzogiorno son più delicati, sensitivi ed oscillabili di quelli del nord, le impressioni del piacere e del dolore debbono succedersi più prontamente in un greco, in un italiano, che in un olandese, in uno svedese: per conseguenza l'istessa cosa succeder dee della tema, la quale non è altro che una sensazione o una contemplazione dolorosa.

In Olanda veggonsi giovani donne nella più fresca età che parlano indifferentemente della morte; e ne veggono con fredda calma l'avvicinamento: pensano sovente al loro ultimo fine, e di buon' ora fanno gli apparati per esser trasportate alla tomba. Non basta loro di meditar sulle ultime disposizioni, sul testamento; disegnano il luogo del sepolcro, preparano le vesti, e il lino nel quale desiderano che venga involto il loro cadavere. Sembra di veder tante *Clarisse* nelle prigioni di Londra, che sulla cassa in cui debbon esser racchiuse scrivono e fanno

i loro addii ai parenti ed agli amici. Sul principio questa disposizione intenerisce gli stranieri che aborron ogni immagine, ogni nome di morte. Ma ben presto l' abitudine e l' influenza di un clima malinconico e nebuloso gli avvezza a poco a poco a non inorridire, ed a contemplar con serenità l' ultimo fine.

Forse la religione riformata che ammette il tristo sistema della predestinazione contribuisce a fortificar l' anima, ed a farle riguardare con indifferenza ciò che è inevitabile. Altronde i ministri de' culti riformati non ispaventano con urli ed immagini spaventose delle pene eterne i loro settarj. I ragionamenti de' riformati intorno la morte son tutti metafisici ed astratti, non colpiscono che debolmente i sensi, si ragiona più che si sente, e non tutti riguardano come infallibile il dogma dell' eternità delle pene. Credono placabile un Dio di bontà, e che non possa esser conforme ai suoi immutabili e divini attributi l' infingere una punizione eterna per falli momentanei ed espiabili.

Questa indifferenza con la quale riguardasi la morte, fa sì che i congiunti e gli amici poco si dolgano, e sostengano con rassegnazione la perdita de' loro più cari. Gli uomini e le donne quantunque portino assai lungo tempo i segni di duolo, pur si consolan ben presto delle loro disgrazie passando ai secondi voti. È raro di trovar uomo o

Gli operai in Olanda travaglian poco, lentamente e bene, e si fanno pagare eccessivamente: non contano tante feste quanto i cattolici; ma quasi tutto il sabato, tutta la domenica e buona parte del lunedì si divertono e gozzovigliano. Rare volte si mettono al travaglio prima delle otto antimeridiane, l' interrompon sovente con diverse colazioni, con discorsi vani, e quattro o cinque ore dopo il mezzodì soprasseggono.

Son celebri per la loro bellezza, per un lusso proporzionato al loro stato, e per la lor maniera di vivere le fantesche in Olanda. Non è possibile di veder più vispe, più belle e più robuste donne, che talora contrastano con le fisonomie pallide e scarne delle loro padrone. Son ben pagate, ben nutrite, travagliano mediocremente, hanno straordinario attaccamento per i bambini, e più per i loro padri che le trattano con delicatezza ed officiosità: quindi non è raro l'intender che un giovane abbia sposata una serva, che un marito abbia avuto seco lei indecente commercio, che n' abbia fatta la sua concubina, e che nel caso di vedovanza l'abbia presa in consorte. Secondo il costume del paese non dovrebber uscire che una volta la settimana, e questa è per legge la domenica dalle due fino alle otto o dieci pomeridiane. Ma quante volte posson metter il piede fuor di casa, onde eseguire qualche comando de' padroni, non tornan che dopo

più ore. Consumano, sotto pretesto di provvedere le cose necessarie al vitto, tutto il sabato sera al mercato, e la domenica nei ridotti, nelle passeggiate, e fin nei postriboli. Quantunque sian molto corteggiate dalla gioventù più agiata e meglio educata, pure hanno una propensione particolare ai soldati. Son questi ordinariamente i loro Ganimedi, e pagan loro non sol con amore, ma con vitto o danari la cura che si danno di accompagnarle. Tutti o quasi tutti i celibi hanno in loro balía una bella fantesca, la quale in tal caso è padrona di casa, economa, governatrice, e concubina: con tutto ciò son rare volte fedeli nei loro amori, e si ridono della credulità e della passione del celibe. Naturalmente feconde, e per il genere di vita che menano, si allontanan sovente per deporre ad Amsterdam o in casa di qualche confidente il frutto del loro amore; e quindi riprendono il primiero genere di vita.

Secondo le leggi una serva che abbia ceduto alla passione di uom maritato può accusarlo mentre è ancora in di lui casa supponendosi che sia stata vinta dall' autorità, dal timore, o dalla violenza. Se una di tal genio abbia avuto commercio con uomini diversi, e siane restata incinta, a lei si appartiene il decidere chi fra tanti sia stato l'autore della prole, purchè lo dichiari con giuramento davanti al giudice. Quindi non

è difficile il prevedere in quante maniere possano carpire danari, doni, alimenti da' giovani o da' maritati onde non isvelino il mistero, e serbin perpetuo silenzio.

In un paese che tanto distinguesi per ogni genere d' instituzioni in soccorso e sollievo dell' umanità come l' Olanda, non v' ha che un luogo principale ad Amsterdam ove le donne che abbian ceduto alla propria ed altrui tenerezza possan andare a deporre il frutto de' loro amori. Quindi nelle minori città e ne' villaggi son frequenti l' esposizioni de' bambini, e non men frequenti gli sforzati aborti e gl' infanticidj. Questo male meriterebbe di citare a se l' attenzion particolare di un Governo sì provvido e sì generoso, onde tanti individui si conservassero alla patria, e si risparmiassero tanti delitti.

Il nostro italiano Pilati ha più diffusamente parlato di quanto riguarda gli usi e i costumi degli Olandesi, avendo quasi *ex professo* trattata questa materia (1). L' oggetto di quest' opera essendo diverso, è sembrato bastante d' indicare quelle sole particolarità che potean più invitare la curiosità de' leggitori; è bastato spargere alcune riflessioni sugli usi e costumi che han minor rapporto con le altre nazioni d' Europa, e che son distintivi de' Batavi; poichè nello stato attuale di civiltà de' popoli, quasi tutti fra

(1) Pilati *Lettres sur la Hollande*, 2. vol. 12.

loro si rassomigliano, soprattutto nelle metropoli, che formano a cagione del commercio e de' loro reciproci rapporti una specie di tante repubblichette ove tutti i costumi de' popoli vengono a livellarsi, ed ove tutti prendono almeno le stesse fisonomie. Termineremo questo capitolo e quest' opera con alcune generali osservazioni non indegne forse di attrarre l'attenzione degli studiosi del cuore umano, de' progressi della sociabilità e dello stato presente de' popoli.

Le nazioni barbare e le colte generalmente si rassomigliano. Tutti i selvaggi hanno più o meno le stesse inclinazioni, usi ed abitudini: tutti han poche idee, rozza favella, e pochi bisogni. Dicasi lo stesso de' popoli vaganti, che presso a poco vivono tutti l'istessa vita patriarcale, ed han gli stessi costumi. I popoli soggetti al dispotismo asiatico hanno in generale le medesime abitudini, le medesime inclinazioni; da Costantinopoli ad Ispahan, e da Ispahan a Deli, Agra, Pekin, vi ha senza dubbio delle gradazioni nelle leggi, ne' costumi de' popoli, ma lo spirito del governo è quasi generalmente lo stesso, e tutti servono la stessa servitù.

L' Africa è il paese più barbaro del mondo, e son perciò i popoli africani che più si rassomigliano fra loro, che il viaggiatore può dire d' aver conosciuti già tutti quando ha visitate poche masnade del Congo, del Mozambique, del Niger, e dell' Abissinia: quasi

tutti son vaganti; quasi tutti han le sedi e le abitazioni erranti, vivono sotto le stesse forme di governo, le istesse leggi, l'istesse religioni.

Può dirsi lo stesso dell' America meridionale, e in gran parte della settentrionale, ad eccezione degli Stati-Uniti che ricevettero più particolarmente le leggi, la forma di governo, la religione, gli usi e i costumi inglesi mentre furon governati sotto l' influenza del sistema coloniario. Finalmente tutti i viaggiatori che han percorso l'Oceano Pacifico e le isole che in gran numero vi sono disseminate; han rinvenuto una simiglianza, un genere di vita quasi universalmente eguale fra quelle lontane popolazioni.

Da queste generiche osservazioni può dedursi che tutti i popoli quando sono nello stesso stato di selvaggi; di vaganti; di agricoltori maravigliosamente si rassomigliano, non ostante il corso de' fiumi, le catene de' monti, le immensità de' mari frapposte dalla natura che li dividono; e che più particolarmente si avvicinano a questa identità quando son giunti all' istesso grado di coltura e di civiltà. Nei tempi dell' alta antichità tutte le popolazioni delle Spagne, delle Gallie, della Germania, dell' Illirico, della Sarmazia, dell' Italia, della Grecia si rassomigliavano; come può leggersi in Erodoto, Diodoro; Livio; Cesare; Tacito. Tutte furon livellate e ridotte sotto le stesse leggi

da' Romani, e ricevettero gli usi, i costumi, i vizj e le virtù de' conquistatori. Tutta l'Europa nei tempi barbari, e più particolarmente sotto il governo feudale sembrava una sola nazione governata dagli stessi principj di legislazione, di politica, di religione, e per conseguenza avente lo stesso genere di vita pubblica e privata. La dissimiglianza cominciò dall' Italia, perchè questa nazione fu la prima a far rapidi progressi in ogni coltura; ma pure a poco a poco gli oltramontani avendo da lei ricevuta la luce delle lettere, le massime della politica, l' urbanità e gentilezza de' costumi, il genio delle arti le si ravvicinarono, e cominciaron nuovamente sotto altre forme di governo e con altri principj a formar la gran famiglia europea. La riforma di Lutero e Calvino giunse di bel nuovo a tirar una linea di divisione fra le nazioni di Europa: ma la coltura de' popoli essendo giunta a segno da non più sofferire un escludente spirito d'intolleranza, a poco a poco le religioni cessarono d'esser persecutrici, e la gran massima filosofica invalse di lasciar ognun libero almeno ne' suoi pensieri, nella coscienza, e nell' adorazione dell' Ente Supremo.

Durante il secolo XVIII questo avvicinamento di tutte le nazioni europee agli stessi principj costitutivi, all' istesso spirito filosofico, all' universal coltura, e soprattutto alla

tolleranza, fu più sensibile ed evidente. L'Europa avea un diritto pubblico universalmente riconosciuto e rispettato, non ardivasi violarlo neppure in mezzo alle più lunghe e sanguinose guerre, tendeva egualmente alla coltura universale, avea ricevuto più solennemente per diritto comune il Codice Giustinianeo, non ispirava che miglioramenti, idee liberali, arti, manifatture, commercio; era una specie di repubblica il di cui senato veniva composto da principi e da monarchi.

La rivoluzione francese fece temere per lo spazio di dieci anni di veder ristabilita questa linea di divisione. Le nuove repubbliche non potean avere gli stessi prineipj di politica e di governo, gli stessi costumi, le istesse leggi che i popoli soggetti alla monarchia. Era per risultarne che se lo spirito di propagazione democratica avesse fatti progressi, non fosse stato soffocato, l'Europa intera dopo lustri di guerre e di sciagura sarebbesi ricostituita, sotto altre forme, nell' antico stato di rassomiglianza ed identità da cui era decaduta; e che, se all' opposto i Re del settentrione fossero pervenuti a soggiogare le repubbliche meridionali, la trista barbarie sarebbe risorta nel momento della stizza, dell' odio, e della vendetta; si sarebbe bandito ogni principio liberale, e l'intolleranza politica e religiosa, il sistema dell' ignoranza avrebbe egualmente livellate le na-

zioni; ed egualmente ridotte allo stato selvaggio.

Ma l'eterne indicibili disgrazie che sarebbero risultate dal lungo periodo di guerre straniere e civili per istabilire o l'universal sistema democratico, o l'assoluto monarchico, furon risparmiate all'umanità e al mondo dalla provvidenza e dal genio di Napoleone che ricostituì il sistema europeo sotto altre forme, riunì gli spiriti discordi delle monarchie, formò un invincibile e indissolubil sistema di confederazione, che indubitatamente farà rinascere un nuovo diritto pubblico più certo e più stabile fra i membri della stessa; dettò un nuovo Codice di leggi fondate sulla giustizia universale che presto o tardi diverrà diritto comune europeo; protesse le idee liberali, le arti, le scienze, ogni genere di coltura; strappò i fulmini dalle mani de' sacerdoti dissenzienti, e per mille vie, con erculei sforzi cercò di riordinare in meglio la scomposta mole de' diversi governi, onde farli cospirar tutti d'accordo all'utile, alla civiltà universale de' popoli, e richiamarli al fine a quello stato di somiglianza di civiltà e di benevolenza reciproca, onde le guerre esterne e le dissensioni civili avean minacciato di allontanarli per sempre.

FINE DEL TOMO II ED ULTIMO.

615898

INDICE

PARTE SECONDA.

CAPO PRIMO

Introduzione ; motivi che fecero cessare la Repubblica batava , e condussero allo stabilimento della monarchia : nuove forme costituzionali ; primi passi del nuovo governo . . pag. 5

CAPO II.

Quadro statistico del regno d' Olanda. Estensione , produzioni , popolazione del regno ; qualità del suo clima e delle terre ; agricoltura , pastura , manifatture , ed altri rami d' industria ; pesche e navigazione ; fabbriche d' ogni genere ; capitali ed impiego de' medesimi ; quantità de' legni mercantili per la navigazione esterna ed interna. Armata di terra e di mare. Idea dell' istruzione pubblica , dell' esercizio de' culti , pesi , misure , ec. . . . . pag. 19

CAPO III.

Del commercio degli Olandesi. Estensione del

commercio olandese, sua grandezza e decadenza, sue principali divisioni in commercio di proprietà e di economia e cabottaggio. Operazioni e idea del banco di Amsterdam. Esportazioni ed importazioni colle diverse nazioni d' Europa. Bilancia di questo commercio generalmente favorevole agli Olandesi. Capitali che vi s' impiegano ec. . . . . . pag. 77

CAPO IV.

DELLE FINANZE.

Accrescimento progressivo del debito nazionale delle Provincie-Unite. Serie delle petizioni de' diversi governi. Difficoltà opposte dal federalismo all' unità delle finanze. Stabilimento di questa unità. Nuovo modo d' imposizioni. Quadro comparativo del debito nazionale, della popolazione e de' bisogni dell' Olanda a fronte di quelli della Francia e Gran-Bretagna. Riflessioni sulla estinzione del debito nazionale, e sul modo di far fronte ai bisogni della nazione. . pag. 117

CAPO V.

DELLE COLONIE.

Antica estensione delle colonie olandesi; loro conquista, lor perdita e decadenza; amministrazione delle medesime. Lor divisione in orientali ed occidentali; particolari riflessioni sulle Mo-

lucche, Batavia e il Capo di Buona-speranza; della Gujana olandese, di Surynam, Berbiche, Demerary ec. Considerazioni generali sulle medesime. . . . . . pag. 171

CAPO VI.

Delle Relazioni Estere.

Origine delle implicate relazioni estere della Repubblica delle Provincie Unite: principali autori che le descrissero; trattati d'alleanza e di commercio con la Danimarca, Svezia, Russia, Prussia, Città Anseatiche, col Corpo Germanico, e con diversi Principi dell'Imperio, con l'Austria, con la Federazione Elvetica, con la Francia, con la Gran Bretagna, la Spagna, col Portogallo, con la Repubblica di Venezia, e col resto delle Potenze d'Italia; con la sublime Porta, con le Potenze Barbaresche, con diversi Dinasti delle Indie, con la Persia, il Giappone, la China, e gli Stati-Uniti d'America. pag. 204

CAPO VII.

Usi e costumi degli Olandesi; modo di viaggiare, alberghi; carattere nazionale, bel sesso, abitazioni, suppellettili, alimenti, vestito; uso del tè e caffè, divertimenti, case di campagna, chiese; corse con pattini e in slitta; caccia, pesca, giuochi; musicò, rondels; riti nuziali, nascite, funerali; parsimonia, amor ingenito del gua-

dagno ; indifferenza per la morte ; amor della prole, operaj, fantesche ; esposizioni de' bambini, riflessioni generali sulla civiltà e socialità de' popoli . . . . . pag. 250

CORREZIONI.

Tomo I.

Pag.	lin.			
5.	13	chiara	*leggi*	chiaro
6.	10	quelle	„	quello
22.	9	soli	„	sole
37.	24	esalto	„	esaltato
97.	22	fragilissimo	„	fragilissimi
98.	23	poco a poco	„	a poco a poco
113.	19	che	„	chi
196.	22	Getruidenberg	„	Gertruidenberg
216.	1	potuto	„	potuti
218.	28	Lacrois	„	Lacroix
228.	24	12	„	13
229.	15			
243.	20	al	„	il
267.	19	delle diverse	„	dei diversi
285.	23	preparando,	„	preparando, e ch' ebbe fine colla Pace di Presburgo.

Tomo II.

39.	ult.	Con	*leggi*	con
82.	25	e de'	„	ed i
83.	8	zuccaro	„	zucchero
97.	16	lei	„	lui
115.	23	fiorini	„	di fiorini
118.	21	e	„	o
142.	6	moggia	„	moggio
173.	12	seducente	„	seducenti
195.	3	suppellettili	„	suppellettili delle
231.	24	grado	„	del grado
266.	28	o	„	e
277.	11	coloniario	„	colonario